

## Il Seminario racconta la Terra Santa

Il pellegrinaggio dei seminaristi e di alcuni giovani sacerdoti, con il vescovo Oscar.



## Suor Dominique, una storia di resurrezione

Originaria di Nesso, a Caserta si occupa del recupero delle donne vittime della tratta.



## Il francobollo pliniano dà il via al bimillenario

L'annullo, emesso il 3 aprile, sancisce di fatto l'avvio delle celebrazioni.



## Presentato il cammino di San Colombano

L'itinerario attraversa, in territorio italiano, le diocesi di Como, Milano, Lodi e Piacenza - Bobbio.



# il Settimanale

DELLA DIOCESI DI COMO

14/15

Anno XLVII - 6 aprile 2023 - € 1,50

Periodico Settimanale | Poste Italiane S.P.A. | Sped. in Abbonamento Postale | D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, Comma 1, Dcb Como

## EDITORIALE

### Buona Pasqua!

Trovo molto consolanti le parole di s. Agostino: "Fece sua la nostra morte e nostra la sua vita". Dunque fiducia sconfinata e vanto immenso nella morte di Cristo. Egli, con la sua risurrezione, ci ha portato con sé trasferendoci nel Regno del Padre suo, per una vita eterna.

Senza la fede, tuttavia, è problematico, dentro il clima di guerra che stiamo vivendo, con tutte le altre realtà negative che ne conseguono,

annunciare la Risurrezione del Signore. C'è pericolo di essere giudicati degli illusi, lontani dalla realtà.

Con la fede, invece, siamo invitati a verificare i segni di risurrezione che già da oggi sono presenti e si diffondono tra noi, come frutto della morte salvifica del Signore.

In questo modo constatiamo che il bene non viene mai soffocato dal male, che la verità non risulta sconfitta, che il perdono riesce a trionfare sull'odio e sulla vendetta, la fraternità vince sull'individualismo. In tante parti del mondo e in tante occasioni noi stessi possiamo constatare queste realtà positive, a

volte insperate, che testimoniano la vittoria dell'amore, la gioia in pienezza, unita al dono della pace.

Certo, il trionfo del bene, la completa fraternità, la totale realizzazione della vita sono beni messianici, che si manifesteranno nella loro completezza solo alla fine dei tempi, quando Dio sarà tutto in tutti.

Tuttavia ne gustiamo già da molte parti fin da ora i segni premonitori e noi stessi ne siamo meravigliati testimoni.

Quante persone sono disposte ad annunciare che Dio sa far scaturire il bene anche da situazioni

negative, da un male che sembrava insormontabile, frutti di bontà inimmaginabili.

Come credenti in Cristo, crocifisso e risorto, possiamo dunque verificare quei germi di vita nuova, segni di risurrezione, che il Signore semina attorno a noi e che a nostra volta siamo chiamati a coltivare e a diffondere.

Il Signore aiuti ciascuno a "vivere da risorti" nel Regno di Dio che appassionatamente contribuiamo a dilatare, mentre lo attendiamo in pienezza come dono del Padre.  
**card. OSCAR CANTONI, vescovo**

Come consuetudine "Il Settimanale" anche quest'anno farà una breve pausa dopo la Santa Pasqua. Ci fermeremo pertanto una settimana. Torneremo nelle vostre case con il numero 16, che porterà la data di giovedì 20 aprile. Auguriamo a tutti una serena Pasqua, nella gioia del Cristo Risorto.

«Perché cercate tra i morti colui che è vivo?»





## GLI AUGURI DI PASQUA DEL SEMINARIO

**“Q**ui Cristo morì e risuscitò, per non morire mai più. Qui la storia dell'umanità fu definitivamente cambiata. Il lungo dominio del peccato e della morte venne distrutto dal trionfo dell'obbedienza e della vita; il legno della croce svela la verità circa il bene e il male: il giudizio di Dio fu pronunciato su questo mondo e la grazia dello Spirito Santo venne riversata sull'umanità intera. Qui Cristo, il nuovo Adamo,

ci ha insegnato che mai il male ha l'ultima parola, che l'amore è più forte della morte, che il nostro futuro e quello dell'umanità sta nelle mani di un Dio provvido e fedele. La tomba vuota ci parla di speranza, quella stessa che non ci delude, poiché è dono dello Spirito della vita (Rm 5,5). Questo è il messaggio che oggi desidero lasciarvi, a conclusione del mio pellegrinaggio nella Terra Santa. Possa la speranza levarsi sempre di nuovo, per la grazia di Dio, nel

cuore di ogni persona che vive in queste terre! Possa radicarsi nei vostri cuori, rimanere nelle vostre famiglie e comunità ed ispirare in ciascuno di voi una testimonianza sempre più fedele al Principe della Pace”.

Mi sembra bello e significativo in occasione della Pasqua di quest'anno inviarti gli auguri, dal nostro seminario, con queste parole che l'amato Papa Benedetto XVI, ritornato al Padre l'ultimo giorno dello scorso anno,

# ... già sono ferme le nostre mani alle tue porte, Gerusalemme



frontiere respingano o rifiutino l'accesso ad alcune zone dello stato senza interessarsi delle ragioni dello spostamento. Ci inchiniamo a questi nostri fratelli cristiani che rischiano la vita nel pregare il Signore Gesù e nel manifestare a tutti la propria fede, e tendiamo loro una mano: per quel poco che possiamo offrire, il venerdi santo nelle nostre chiese si raccolgono sempre le offerte per la Chiesa di questa terra. Ancora: inchinarsi a chi guida il Patriarcato di Gerusalemme: ammirevole l'impegno, la dedizione e l'umiltà con cui il Patriarca Pierbattista Pizzaballa serve la propria Chiesa! Ci siamo inchinati tante volte nei luoghi santi per toccare con mano: per purificarci con l'acqua del Giordano, per toccare le pietre al Santo Sepolcro, alla Visitazione, al Getzemani; ci siamo prostrati a pregare sulle pietre dove il Signore ha compiuto prodigi. E ci siamo alzati rinvigoriti e consolati con la consapevolezza che quelle pietre sono vive e che quell'acqua col quale siamo stati purificati è ancora oggi presente nella Chiesa.

M.C.

## II. LA MANO NEL BUCO

“La madre: Dio nel tabernacolo l'abbiamo anche noi qui. / Anna Vercors: Ma non quella gran buca nella terra. / La madre: Quale buca? / Anna Vercors: Quella che fece la Croce quando fu innalzata. Tutto vi converge. Là è il punto che non può essere spostato, il nodo che non può essere sciolto, il patrimonio comune, la pietra miliare che non può essere strappata, il centro e l'ombelico della terra, il cuore dell'umanità nel quale tutto si regge.” Questo meraviglioso dialogo è tratto da L'annuncio a Maria di Paul Claudel. Siamo in Francia, nel basso Medioevo. Anna Vercors è il padre di una famiglia a cui non manca nulla, ma che decide di partire per un pellegrinaggio, per il pellegrinaggio, verso la Terra Santa: a quel tempo voleva dire quasi morte certa per la fatica del viaggio, per le malattie, per gli scontri violenti con ladri e briganti. La madre è la moglie di Anna, la madre di famiglia, che tenta di riportare il marito a più miti consigli: Dio l'abbiamo anche qui! Non è forse vero? Certo, e questo è essenziale. Ma non abbiamo il buco che fece la Croce quando fu conficcata nella terra. Anna Vercors vuole mettere la mano in quel buco, toccare la pietra, la terra. Vuole tornare al punto d'origine della salvezza, alle fondamenta del nuovo ponte tra terra e cielo. Quanti pellegrini passano e passarono di lì e misero e mettono la loro mano in quel buco! Tra il via vai di persone i pellegrini: qualche Giovanni, qualche Maddalena, qualche Maria; ma anche tanti turisti che si accontentano di scattare una foto, come quegli incuriositi che vennero a vedere la condanna di Gesù e dei due con lui. C'è chi passa e chi invece sta: chi vuole soltanto vedere e chi invece vuole guardare e



toccare il luogo in cui la terra fu infilzata dalla salvezza. Non è facile descrivere cosa sia porre la mano in quel buco. Un foro buio nel terreno può infatti evocare un'assenza, una distanza: dov'è il fondo? Dov'è il punto di contatto? Dove Cristo ci ha salvati? In qualche misteriosa profondità? In una trascendenza intangibile? Contro ogni spiritualismo disincarnato, mettiamo la mano in quel buco. Sotto c'è la terra, la nostra terra. La stessa che calpestiamo ogni giorno: creata buona da Dio, è stata percorsa dal peccato di Eva e di Adamo. Tuttavia Dio non l'ha disprezzata: Tu ami tutte le cose esistenti e nulla disprezzi di quanto hai creato (Sap 11, 24a). Anzi, per amore della creatura fatta a sua immagine e somiglianza, ha compiuto il suo disegno di salvezza donandoci e mandando a morire quell'unico Figlio: Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi (Rm 5, 7-8). Dentro il buco della croce qualche fedele lascia delle corone del rosario, altri dei biglietti con qualche preghiera: gesti semplici che nascondono una grande profondità: cosa portiamo nel buco della croce? La croce fu conficcata in terra come simbolo di morte. Ma ecco: dopo tre giorni, Cristo risorge. L'albero della morte diventa albero della vita: da esso rinasce un germoglio. Le radici nella terra; le fronde, che abbracciano l'umanità, stagliate verso l'alto. Ecco allora cosa portiamo: un seme, una preghiera, chiedendo che germogli come quell'albero, che giunga di lì al cielo: nel buco di quel buco muore il chicco di grano; se non morisse rimarrebbe solo, ma se invece muore, produce molto frutto (cfr. Gv 12, 24).

F.R.

Ritornati dal pellegrinaggio, desideriamo essere sempre più mani di Colui che fu innalzato sulla croce, agendo per Lui e per la sua Chiesa. Come quel gruppo di fedeli orientali, infine, nella dimensione umana dell'Eucarestia (che significa “rendimento di grazie”) in cui Cristo ha trasformato la croce e la sofferenza rendendole benedizione, anche noi ringraziamo di cuore il nostro vescovo Oscar, che ha saputo guidarci con tenerezza e franchezza, e al contempo si è mostrato nel suo lato più affabile ed amichevole: un padre che dimostra di amare i suoi figli può solo ricevere un profondo inchino di estrema gratitudine da parte di tutti noi. Così anche esprimiamo un ringraziamento sincero a tutti coloro che ci hanno aiutati, accompagnati e sostenuti in questo pellegrinaggio con la preghiera.

M.C. - IV Teologia  
FRANCESCO RONCHI - I Teologia

**T**ornati dal pellegrinaggio in Terra Santa, non ci pare opportuno fare, di esso, un resoconto cronachistico. La narrazione di un tale viaggio sarebbe infatti ben poca cosa se fosse la giustapposizione dei fatti e dei luoghi visitati. È appunto il racconto di un pellegrinaggio: volendo rendervi, cari lettori, pellegrini con noi, vorremmo farvi toccare con mano quei luoghi. La mano, ecco! Sì. Lasciamoci guidare da quest'immagine.

## I. A MANI GIUNTE

Ci siamo rimessi nelle mani di qualcun altro: non è stata una nostra idea prendere e partire, ma qualcun altro ci ha detto ciò che avremmo dovuto fare. Partire quando non lo decidi tu, e non sempre è semplice. A volte dietro al “chinarsi” alla volontà di altri si cela il Signore che ti chiama a uscire dal tuo piccolo recinto di vita. Chinarsi abbiamo detto: ma cosa c'entra con le mani? Ad Ain Karem un gruppo proveniente dall'estremo oriente - entrato in chiesa della Visitazione mentre si concludeva la celebrazione dell'Eucaristia e la processione si snodava verso l'uscita - ha salutato Sua Eminenza il Vescovo Oscar con un profondo inchino a mani giunte in corrispondenza del petto, gesto di educazione ed umiltà, che esprime rispetto e riconoscenza. L'inchino e le mani... Continuiamo su questa linea: inchinarsi significa anche chinarsi, cioè “rimboccarsi” le maniche, e mettere a disposizione del nostro prossimo le proprie mani affinché questa esperienza risultasse meno gravosa per tutti: a partire dalla raccolta fondi, fino allo stile da mantenere nello stare insieme nella terra di Gesù. Giunti in Terra Santa sono stati tanti gli inchini che abbiamo dovuto compiere. Inchinarsi ai ritmi di viaggio piuttosto intensi (le ore di sonno, per chi ha già fatto questo tipo di esperienza, sa che sono piuttosto scarse). Inchinarsi alle persone che ho di fronte con gratitudine e rispetto. Penso a noi tutti: dovremmo ringraziarci più spesso di esserci, non dimenticando di essere dono uno per l'altro. Noi seminaristi e preti giovani non possiamo dimenticare di essere una sfaccettata dell'immenso dono di Amore che Dio ha donato al mondo. Abbiamo avuto fortuna a tornare domenica: se solo avessimo avuto il volo lunedì, non ci avrebbero permesso di decollare per la situazione politica; ci siamo inchinati a questa realtà conflittuale a livello di relazioni inter-religiose e sociali. Ecco che allora ci inchiniamo con rispetto e ammirazione a chi ha il coraggio di prendere una scelta di fede in terra di persecuzione. Sì, perché incontrare i seminaristi del Patriarcato di Gerusalemme ci ha fatto alzare il cappello e chinare il nostro capo facendoci esclamare chapeau a loro che per seguire il Cristo devono allontanarsi parecchio dalla propria casa con il rischio che le



pronunciò a Gerusalemme presso il Santo Sepolcro, il 15 maggio 2009, al termine del suo pellegrinaggio in Terra Santa. Con tutti i nostri seminaristi, un buon gruppo di giovani preti, don Enzo e don Alberto del seminario, don Giuseppe Corti, il nostro caro vescovo Oscar e don Roberto suo segretario, assieme alla gentile signora Aurelia e guidati splendidamente da don Claudio Zanardini, abbiamo vissuto anche noi lo stesso pellegrinaggio dal 20 al 26 marzo ed è stato un dono

davvero grande che Dio ci ha fatto e un'esperienza molto significativa di fede e di fraternità. Colgo l'occasione per ringraziare tutta la Diocesi che ha sostenuto con simpatia e accompagnato con la preghiera questa felice iniziativa. Vorrei rendere ancora più ricchi questi auguri pasquali con le stupende parole, all'inizio della Esortazione Apostolica "Christus vivit" (ai giovani e a tutto il Popolo di Dio, del 2019) di Papa Francesco; a lui vogliamo dimostrare in questi giorni in modo

particolare tutto il nostro affetto e gli assicuriamo la nostra preghiera perché possa ristabilirsi presto in buona salute e continuare a guidare la Chiesa con il coraggio e la passione che ci ha sempre testimoniato. "Cristo vive. Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo. Tutto ciò che Lui tocca diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita. Lui vive e ti vuole vivo!" Buona e Santa Pasqua a tutti!

don ALESSANDRO ALBERTI



## XX Torneo dei Seminari lombardi... in casa!

**G**iovedì 30 marzo ore 6.45. La sveglia suona. Finalmente è giunto il giorno del XX torneo di calcio dei seminari lombardi. Tutto è (quasi) pronto. Alle 13.15 è prevista l'accoglienza degli altri seminari al centro sportivo Eracle di Casnate, dalle 13.30 alle 17.30 si terranno le partite. In contemporanea, due gruppi visiteranno il centro storico di Como, alla scoperta della città romanica e di quella romana. Infine, ci si ritroverà insieme in seminario per i vesperi con il nostro vescovo Oscar, le premiazioni e la cena. È il giorno per cui abbiamo lavorato un anno intero, da quando il 31 marzo 2022, durante le premiazioni del XIX torneo, la folla per acclamazione ha scelto Como come sede per il 2023. Da allora si sono susseguite riunioni, mail e telefonate, per organizzare al meglio l'evento e per accogliere i nostri fratelli seminaristi ed educatori. Ovviamente non sono mancati gli allenamenti: non vogliamo sfigurare neanche dal punto di vista sportivo. Dopo le lodi, la Messa e le lezioni, fervono gli ultimi preparativi. Un gruppo si sposta a Casnate per preparare i campi, un altro addobba il teatro per le premiazioni, un



altro ancora sistema il refettorio. Il lavoro da fare è tanto, attendiamo circa trecento ospiti. Dopo un pranzo veloce, trasferimento ai campi, con qualche imprevisto: a causa della pioggia siamo in leggero ritardo con la preparazione. Ognuno però sa cosa fare e tutto è risolto senza intoppi particolari. Le partite iniziano puntuali e nel frattempo smette di piovere. Le 13

squadre giocheranno all'asciutto. Debuttiamo in campo alle 14.00, affrontando la formazione di Lugano, in cui però gioca solo uno svizzero. Gli altri sono seminaristi brasiliani, del movimento neocatecumenale, che ha uno dei suoi seminari in Ticino. Non sfiguriamo, ma, dopo aver tenuto in bilico il risultato per buona parte della partita, dobbiamo cedere al maggiore tasso tecnico degli avversari, perdendo 3-0. Ci rifacciamo subito dopo, battendo i Seminari Diocesani Riuniti (Pavia, Lodi e Crema), con lo stesso risultato. Grazie alla vittoria siamo qualificati ai quarti. Qui incontriamo i seminaristi africani e asiatici del Pime (Pontificio Istituto Missioni Estere). La partita è molto equilibrata e il punteggio non si schiada dallo 0-0. Saranno i rigori a decidere chi andrà in semifinale. Purtroppo il portiere del Pime con un riflesso felino para il primo rigore: perdiamo 3-2. Magra consolazione, la finale sarà Lugano-Pime. Gli elvetici si imporranno 2-1. Il podio sarà completato dalla squadra di Milano 1, che batterà con un roboante 8-1 su Milano 2 nel derby della finale 3°-4° posto. Rientrati in seminario, vesperi con il nostro vescovo, che ci ha esortato a dare la vita come don Roberto Malgesini; premiazioni con un ospite d'eccezione, Claudio Gentile, e gli amici della onlus "L'Arcobaleno di Maddi", che ci sostengono sempre in ogni occasione. Infine, cena con menù diocesano, a base di toc, missoltino, pizzoccheri, braschino, cupeta e biscottini di Prosto. Una volta finito tutto, mettiamo a posto il refettorio. Poi, finalmente, tutti a letto. Ore 23.30, si punta la sveglia per domani. Purtroppo non abbiamo vinto il torneo, ma è stata comunque una bellissima giornata di fraternità tra di noi e, soprattutto, con gli altri seminaristi. Già non vediamo l'ora della rivincita: nel 2024 il torneo si svolgerà a Monza, ospitato dal Pime. Sarà l'anno buono per alzare la coppa?

Altre foto del torneo sulla pagina web del Seminario. **PAOLO PIASINI - Il teologia, capitano della squadra**



**S**alpatò da Guastalla alla volta di Como, don Carlo Broggi, viene prontamente nominato dal Vescovo Macchi Vice-Rettore del Seminario Maggiore. Nei pochi mesi che separano il suo arrivo in Diocesi dall'inizio del nuovo anno seminaristico, don Broggi sceglie di rimanere nella nativa Albiolo, come coadiutore del prevosto Gian Battista Rossi, ormai anziano. Nel settembre del 1945 giunge in seminario, portando con sé ben tre giovani compaesani che, sotto la sua guida, avevano deciso di intraprendere il cammino verso il sacerdozio. Don Carlo rimane Vicerettore per sei anni e, dati i problemi di salute del Rettore monsignor Ambrosini, dal 1949 è, anche a Como, Pro-Rettore, fino al 1951 quando ne diventa il successore. Si diceva del suo carattere riservato, austero e sobrio. Ma questo non deve portare a credere che don Broggi fosse un Rettore con poco polso. Lo dimostra il suo primo anno accademico con quel ruolo. Il Vescovo Bonomini non mancò di richiamarlo per la troppa schiettezza (o «sincerità un pochino rude», come la definiva don Carlo) delle sue lettere. Arrivò persino a consegnare al Vescovo le proprie dimissioni alla fine dell'anno scolastico 1952 per alcuni screzi con parte del collegio dei professori. Ma mons. Bonomini non ci pensò due volte, rimandò la lettera al

### SEMI DI SENAPE (FRA LA POLVERE) | Rubrica storica

«Per il Seminario ho offerto la mia vita»/2



mittente aggiungendovi sul retro, di proprio pugno, la sua decisione: «Non parliamo di rinuncia: ve lo proibisco assolutamente. [...] Salus animarum suprema lex». Ed ecco allora che, ancora Rettore, don Carlo inizia il suo ultimo anno di Seminario. È appunto nel dicembre del '52 che viene ricoverato. Da quel momento non tornerà più nel suo amato Seminario. I Chierici, guidati dal Vicerettore

don Giovanni Valassina, non si perdono d'animo e iniziano a pregare con insistenza. Il 27 dicembre si recano al Sacro Monte di Varese: «alla Madonna del Monte di Varese e a Domenichino Zamberletti, andiamo a chiedere una grazia, una sola, ma che ci sta tanto a cuore: la guarigione del nostro sig. Rettore». Nel mese di febbraio, per ben due volte, si tiene «una novena all'intercessione di un venerabile servo di Dio

barnabita Padre Bartolomeo Canale». Si annota, con decisione: «tutto il possibile vogliamo compiere, che se ancora troveremo resistenza avremo almeno la consolazione - quantunque magra - di non meritare alcun rimprovero per non aver usato tutti i mezzi possibili». Nel frattempo, a don Broggi, in Valduce, è stato recapitato da una famiglia benefattrice un regalo: è un magnetofono. Le meditazioni

del Rettore, redatte con fatica ma con profondo desiderio, non sono più recapitate al Vicerettore, che le leggeva ai chierici, ma vengono incise cosicché in Seminario si possa sentire ancora riecheggiare la voce di don Carlo. Ai seminaristi rimase particolarmente impressa la meditazione per la festa della Santa Famiglia. Don Broggi la concludeva con queste parole: «V'accompagno con la mia preghiera, v'accompagno con la mia sofferenza: è il mio dovere! Vi benedico mentre vi sento vicino, cuore a cuore». Il 14 marzo tutti i chierici, classe per classe, si recano in Valduce per salutare il Rettore le cui condizioni sono sempre più critiche. È lucido, come sempre, ma fa fatica a stare sveglio. Ad un certo punto «don Carlo apre gli occhi: due occhioni chiari, sereni, profondissimi, luminosi e poi sorride come mai prima di allora: un sorriso di cielo». Poco dopo, il 18 marzo, alle 12:12 giunge in Seminario la notizia: il Rettore è morto. Subito, il giorno stesso i seminaristi scrivono: «per noi è difficile pensarlo morto, perché per noi rappresentava ed era la vita stessa del Seminario. Lui era veramente il perno di tutto il movimento del Seminario. Anche se era lontano e da tempo lontano, lo si sentiva lo stesso governare giorno per giorno tutta la vita di Seminario: e Lui era sempre Lui». *continua*

dTD

Il recente rapporto della Fondazione Cariplo ha confermato e rafforzato la consapevolezza che le disuguaglianze rappresentano un enorme problema per il nostro Paese. Dopo qualche timido segnale di rallentamento, con la pandemia il problema si è riacceso. Basti pensare che nel 2021 le famiglie in condizione di povertà assoluta erano più del doppio del 2005. E non abbiamo ancora fatto del tutto i conti con le conseguenze della crisi energetica e dell'inflazione che notoriamente colpisce con più forza i redditi bassi. Sono dati e dinamiche che non sorprendono chi abbia familiarità con i rapporti annuali della Caritas, ma anche chi sappia leggere in modo attento le periodiche rilevazioni dell'Istituto nazionale di statistica. Soltanto la politica sembra non accorgersene. Non sempre e non in assoluto: ci sono per fortuna significative eccezioni. Diciamo però che la narrazione prevalente è

di tutt'altro segno. Prosegue il cammino dell'autonomia differenziata delle Regioni, con il suo carico di rischi e di incognite non solo a livello istituzionale. In materia fiscale il principio di progressività della tassazione subisce continue picconate e i condoni più o meno espliciti si moltiplicano. Le corporazioni di settore condizionano pesantemente l'attività di governo perfino a costo di creare problemi con l'Unione europea. Il reddito di

## L'ITALIA CHE CAMBIA | di Stefano De Martis

### Le disuguaglianze sono in aumento...



avesse prodotto soltanto abusi e disfunzioni. Fenomeni che ci sono stati, ma che possono essere corretti in modo efficace, come dimostrano le proposte presentate dalla Caritas su Assegno sociale per il lavoro e Reddito di protezione. E che comunque pesano sulle tasche degli

cittadinanza, che tra l'altro ha svolto una funzione importante proprio nel limitare i danni economico-sociali della pandemia, è stato additato al pubblico ludibrio come se

italiani per una piccola frazione rispetto all'impatto generalizzato dell'evasione fiscale. La retorica del merito, particolarmente nel campo dell'istruzione, a fronte di un "ascensore sociale"

ormai stabilmente bloccato appare oggi del tutto fuori luogo, come ha sottolineato lo stesso cardinale Zuppi. Bisognerebbe una volta di più riprendere in mano quell'articolo 3 della Costituzione che assegna alla Repubblica il compito ben preciso di rimuovere gli ostacoli che di fatto limitano la libertà e l'uguaglianza dei cittadini e impediscono la partecipazione di tutti all'organizzazione politica, economica e sociale dell'Italia. Al di là delle singole questioni e dei singoli provvedimenti, è in gioco la visione complessiva, l'idea stessa di comunità nazionale che si intende promuovere e costruire. Consegnando le onorificenze ai cittadini che si sono distinti per atti di eroismo e di impegno civile, il presidente Mattarella ha ricordato che "il vero spirito del nostro Paese" è fatto "di solidarietà, di altruismo, di apertura verso gli altri". E questa l'idea di Italia su cui tutti dovrebbero convergere.

L'allarme lanciato dalla Corte dei Conti sul rischio di non raggiungere tutti gli obiettivi per la ripresa

## Pnrr: siamo in ritardo nell'applicazione



La Corte dei Conti ha suonato la sveglia: attenzione, nell'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (meglio noto come Pnrr) siamo indietro e non ce lo possiamo permettere. Perché l'Europa ci ha prestato i soldi - poco meno di 200 miliardi di euro a tranches, solo una parte a fondo perduto - con l'obiettivo di spenderli presto e bene. E ciò non sta accadendo. Il governo Draghi aveva più o meno completato tutto l'iter previsto, in realtà soprattutto burocratico; ora c'è da mettere il Pnrr "a terra", cioè farle queste

benedette opere che dovrebbero traghettare l'Italia definitivamente fuori dalle secche della pandemia per strutturarla adeguatamente per il futuro. La Corte dei Conti ha pure individuato le situazioni positive e le criticità. Tra le prime, una migliore distribuzione degli interventi rispetto al momento iniziale, quando da due-tre Regioni al vertice del Pil italiano arrivarono buona parte dei progetti cantierabili, mentre nel Mezzogiorno naufragarono rapidamente

idee scarabocchiate su un tovagliolo da trattoria. Il Pnrr infatti non prevede né accetta la classica distribuzione di soldi a pioggia o i cantieri aperti e... poi vedremo: specialità tipicamente italiane. Ora il vero problema è un altro: circa la metà delle opere passate al vaglio positivamente, devono essere realizzate dai Comuni. Che sono poco o per nulla attrezzati per farlo: mancano competenze, personale, capacità di raccordo, spesso la cultura di investire bene e pensare in grande, dopo che per troppi anni hanno solamente gestito (e con estrema fatica) l'ordinaria amministrazione. Quindi si stanno palesando ritardi preoccupanti e dalle stanze della politica è uscita per la prima volta la fatale parola "proroga". Che non dipende da noi ma dall'Europa.

Quindi è meglio provare a correre, prima che la nostra corsa sia indirizzata al capolinea. Qualcuno la sta buttando lì: ci vuole un super commissario dotato di super poteri. Ha funzionato durante la pandemia, dovrebbe funzionare anche questa volta, se si troveranno figure di eccellenza alle quali consentire senza troppi lacci quel che in Italia normalmente viene bloccato o rallentato da questo o quello. Lo abbiamo sperimentato con la ricostruzione del ponte Morandi a Genova, eretto in tempi in cui normalmente si discute per la prima volta al Tar il ricorso di quel concorrente escluso dall'appalto o di quell'associazione che protegge la migrazione delle stamne artiche.

NICOLA SALVAGNINI

## Stella polare | di don Angelo Riva

### Maternità surrogata: la soluzione c'è

Purtroppo quando c'è di mezzo la competizione politica le cose si complicano sempre, perché la regola aurea non diventa più la verità (il «bene comune») ma la distruzione dell'avversario e la conquista di nuovi territori elettorali. Al netto però di questo inevitabile intorbidamento prodotto dalla competizione partitica, la questione della «maternità surrogata», che alza i toni del dibattito pubblico, appare di una semplicità cristallina. Partiamo dalla fine, cioè dal fatto concreto che ha dato la stura alle discussioni: come registriamo all'anagrafe civile il bambino di una coppia che è stato generato all'estero utilizzando una madre surrogata? Nessun problema, evidentemente, a registrare il genitore biologico del bimbo. Ma l'altro partner, ossia il «genitore» non biologico del bambino? La risposta in fondo è semplicissima e si articola in due «no» e in una soluzione. Quest'ultima, fra l'altro, indicata non da uno qualunque, ma dalla Suprema Corte di Cassazione. Il primo «no» è alla registrazione del «genitore» non biologico come se niente fosse. La piazza delle «famiglie arcobaleno» la richiede a gran voce, ma sarebbe uno sbaglio: primo, perché sarebbe dichiarare il falso in atto pubblico (il partner non è genitore biologico del bambino); secondo - e soprattutto -, perché in tal modo si legittima di fatto una prassi (la maternità surrogata) che in Italia è reato. Triangolando sull'estero, si elude la legge italiana, e questo non è accettabile. Se sull'«abuso edilizio» (= reato patrimoniale) una qualche forma di condono pare persino raccomandabile, urta l'idea di condonare ex-post, come se nulla di anomalo fosse successo, l'«abuso di potere» esercitato su una gestante presa in affitto (= reato contro la persona). Da questo punto di vista le direttive del governo italiano, impartite ai sindaci per stoppare le registrazioni in automatico dei bambini nati da maternità surrogata, appaiono ineccepibili. L'Unione Europea la pensa diversamente, e propende per la libera registrazione senza limiti di sorta, ma, su questioni eticamente sensibili come la

maternità surrogata, farebbe meglio a riconoscere un certo pluralismo di orientamenti etici da parte dei Paesi membri (secondo quella che, del resto, è sempre stata sua prassi consolidata). C'è poi un secondo «no», un secondo sbaglio da evitare: quello di negare al «genitore» non biologico qualsiasi registrazione. Benché infatti non biologico, un legame il partner ce l'ha, con il bambino che è nato (o ce l'avrà presto, crescendo). Sarebbe quindi scorretto se tale legame non figurasse in nessun modo all'anagrafe civile. È il preminente diritto del bambino (a potersi avvalere di due genitori, non di uno solo) a chiedere che anche il genitore non biologico venga in qualche modo trascritto. Congelare tale trascrizione - come fatto dal governo italiano - ha evidentemente valore di misura transitoria (per evitare appunto l'abuso di una trascrizione indiscriminata), ma poi in qualche modo una soluzione andrà trovata. Va detto però che nel frattempo - prima cioè che una soluzione legislativa venga approntata - la mancata trascrizione del genitore non biologico non lascia affatto il bambino allo sbaraglio, come si vorrebbe far credere: dal momento che almeno la trascrizione del genitore biologico viene comunque effettuata, e quindi il bambino risulta a tutti gli effetti «figlio di qualcuno». Ciò non vive affatto - come si sente dire - «senza diritti» («respiro al confine», «figlio di un dio minore», «confinato in un limbo di illegalità», e via blaterando). La soluzione? Quella già suggerita dalla Corte di Cassazione: registrare il genitore non biologico come «genitore adottivo» in forma speciale. Le «famiglie arcobaleno» obiettano che tale procedura è lenta (anche tre/quattro anni)? Faccia il governo una legge che snellisca i tempi di questa adozione speciale. Le «famiglie arcobaleno» ri-obiettano che anche una procedura snella richiederebbe comunque tempo, burocrazia, fatica? Tutto vero. D'altra parte, però, il vulnus l'hanno creato loro, violando la legge: per cui non possono pretendere la botte piena della maternità



surrogata e la moglie ubriaca della registrazione immediata.

Proprio quest'ultima obiezione illumina il nocciolo della questione che sta a monte di tutto il dibattito. Così esprimibile: o si legalizza la maternità surrogata, e allora qualsiasi forma di registrazione differenziata del genitore non biologico (anche quella suggerita dalla Corte di Cassazione) non potrà che apparire abusiva, ingiusta e discriminatoria; oppure si mantiene incrinata la maternità surrogata, e allora una registrazione differenziata del genitore non biologico appare doverosa, inaggraviabile. Diventa atto di giustizia, non di discriminazione. Noi siamo assolutamente per la seconda.

La testimonianza di mons. Paolo Bizzetti, vicario d'Anatolia

## Due mesi fa il sisma: la Pasqua silenziosa di Antiochia



**TURCHIA**

«Molti degli sfollati sono già partiti e chi può cerca il modo di andare via»

**A** due mesi dal devastante terremoto che ha colpito Turchia e Siria, con il suo lascito di distruzione e morte (oltre 57 mila le vittime), "molte persone sono partite, altre stanno cercando una sistemazione per potere andare via, perché non è semplice restare sotto le tende". Si vive ancora una fase di piena emergenza e precarietà nella regione colpita dal sisma del 6 febbraio scorso, come racconta ad *AsiaNews* il vicario d'Anatolia mons. Paolo Bizzetti (al centro nella foto) il quale aggiunge che "non è semplice dipendere dagli aiuti" ed è ancora "forte" la voglia di fuggire "per chi può". In questi giorni il prelado sta coordinando l'opera di alcuni volontari giunti dall'Italia per vivere la Pasqua con gli sfollati e contribuire nell'assistenza, in un clima di "solidarietà e condivisione". "Chi ha parenti all'estero o persone che possano ospitare" lascia la Turchia, altri "si dislocano in città non troppo lontane dalle aree in cui vivevano un tempo" contando su contatti e conoscenze, spiega mons. Bizzetti, anche perché "in Turchia vi è molta solidarietà a livello familiare". Intanto a Iskenderun "stanno riaprendo alcuni negozi e attività" e il quadro è decisamente meno complicato rispetto ad Antiochia che resta il cuore della devastazione. Domenica scorsa si sono tenute le celebrazioni della

domenica delle Palme "con cristiani locali e stranieri uniti nella fede. Ad Antiochia, invece, non vi sono luoghi per celebrare e anche i frati cappuccini sono andati via. Vi sono zone scoperte, dove non si sa ancora se e come si terrà la Pasqua". Il problema, osserva il vicario d'Anatolia, da un lato è quello della "rimozione delle macerie" che restano in grande quantità, dall'altro "la possibilità di aiutare, costruire e ricostruire" con maggiore velocità e minori intoppi burocratici. "Ogni azione - prosegue - passa sotto un comitato di coordinamento governativo e non vi è grande possibilità di libera iniziativa personale. Edificare villaggi "con case prefabbricate" e dare un tetto agli sfollati resta impresa "complicata", perché "servono permessi dalle autorità" che hanno modalità di operare e tempistiche dilatate. Proprio il fattore tempo "costituisce uno dei principali ostacoli" di fronte ai bisogni che restano enormi. "È chiaro - precisa - che serve un coordinamento, ma una cosa è organizzare i lavori, altro è creare un imbuco attraverso il quale deve passare ogni attività". In risposta all'emergenza, l'associazione **Amici del Medio Oriente Onlus** (Amo) ha promosso l'iniziativa "E ora rialzo la testa", come recita il salmo 26. Una settimana, dal 2 al 9 aprile, di volontariato nelle zone terremotate in occasione della Pasqua in un'ottica di "servizio" al prossimo e di condivisione di una festa, che possa essere davvero occasione di rinascita. "Una idea - racconta mons. Bizzetti - nata dalla sensibilità di un confratello gesuita, padre Francesco

**Cavallini**, anch'egli parte di Amo. Abbiamo pensato di invitare giovani a condividere questa esperienza con i cristiani di qui, vivere le celebrazioni della settimana santa e fornire aiuto, coniugando servizi e celebrazioni". All'iniziativa hanno aderito una dozzina di giovani provenienti da diverse parti dell'Italia. "Adesso stanno mettendo a posto il materiale liturgico, i libri da archiviare e catalogare - racconta il vicario - vi sono i beni alimentari da distribuire nei magazzini, per poi spedirli dove servono". Fra quanti hanno raccolto l'invito di Amo vi è il 20enne Francesco Busoni, universitario a Firenze. "Meno di una Settimana fa - racconta - un amico mi ha segnalato l'annuncio, invitandomi a vivere una esperienza in cui avrebbero fatto molto più i terremotati per me, di quanto non possa fare in realtà io per loro. Una esperienza personale forte, per questo ho colto al volo l'opportunità". "Sono arrivato ad Adana e percorrendo il tragitto fino a Iskenderun dove mi trovo ora ho visto interi paesini e villaggi rasi al suolo" a due mesi dal terremoto. "Macchine sepolte dalle macerie, intere case crollate con i panni ancora appesi" prosegue, una vista "che fa effetto". "Ieri mi sono recato in una tendopoli - sottolinea - e ho visto bambini seguire le lezioni all'aperto, perché la loro scuola è crollata. Anche in un periodo di festa, ci si accorge di quanto la quotidianità non sia mai scontata. Ora vi devo salutare - conclude - perché dobbiamo andare a sistemare il muro della chiesa e spostare alcuni oggetti".

Fonte *Asianews.it*

## Notizie flash

### Finlandia

La premier in carica Sanna Marin sconfitta dalla destra alle elezioni

**L**a Finlandia vira a destra e, con non poca sorpresa da parte del resto del continente, spodesta i socialdemocratici di Sanna Marin. "Questa è una grande vittoria per Kokoomus. I finlandesi vogliono il cambiamento. Inizierò aprendo i negoziati con tutte le parti", ha detto Petteri Orpo, ex ufficiale di riserva della forza di difesa nazionale e leader della Coalizione Nazionale che ha vinto le elezioni politiche, con il 20,8% dei voti, precedendo il Partito dei Finlandesi, formazione populista di destra di Riiikka Purra (20,1%) e i socialdemocratici della ex premier Marin, arrivati terzi con il 19,9% delle preferenze. "La democrazia ha parlato. Il popolo finlandese ha votato e una celebrazione della democrazia è sempre una cosa meravigliosa", ha detto Sanna Marin riconoscendo la sconfitta. Le elezioni si sono tenute a ridosso dell'ingresso nella Nato per il paese, fino a un anno fa considerato un campione di neutralità ma in cui la guerra in Ucraina ha provocato un repentino cambiamento nei sentimenti e timori dell'opinione pubblica. Rivolgendosi all'Ucraina, Orpo ha affermato che la solidarietà con Kiev rimarrà immutata: "Siamo al vostro fianco - ha detto - Non possiamo accettare questa terribile guerra. E faremo tutto il necessario per aiutare l'Ucraina e il popolo ucraino perché combatte per noi. Questo è chiaro".

### Francia



### A Parigi un voto contro i monopattini

Il 2 aprile l'89 per cento dei votanti ha approvato il divieto dei monopattini elettrici a noleggio in un referendum consultivo indetto dalla sindaca socialista di Parigi Anne Hidalgo. Solo il 7,46 per cento degli elettori della capitale ha partecipato al voto, ma non era richiesto alcun quorum. Hidalgo aveva indetto il voto sostenendo che i monopattini mettevano a rischio la sicurezza stradale e non fossero davvero ecologici.

### Incontri a Roma e Verona

## Iniziativa italiana per i Balcani Occidentali

**D**a Verona e più precisamente da Vinalty, una delle più grandi manifestazioni enologiche al mondo, arriva una spinta al rafforzamento dei rapporti tra Italia, Unione Europea e Balcani Occidentali, con l'obiettivo di rendere più salda non solo l'integrazione tra i sei Paesi della regione, ma anche il percorso di Albania, Bosnia ed Erzegovina, Kosovo, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia nell'Ue. "Questa presenza congiunta dimostra che non si tratta di un'iniziativa politica ma economica, basata sulla buona volontà e sulle relazioni di buon vicinato", hanno commentato i premier albanese, Edi Rama, e macedone, Dimitar Ko-

vacevski, e il presidente serbo, Aleksandar Vucic, presentando il 2 aprile i risultati del progetto regionale Open Balkan. L'invito ai tre leader balcanici è stato promosso dal ministro degli Esteri, Antonio Tajani. Perché non si tratta solo di "tante opportunità per le aziende italiane nei Balcani, anche nel settore vinicolo, ma soprattutto di una strategia di più ampio respiro da parte di Roma per stabilizzare la regione, basata su "crescita economica e internazionalizzazione". Il ministro Tajani ha fatto esplicito riferimento alla Conferenza di Trieste dello scorso 24 gennaio, in cui

è stato rilanciato "l'impegno politico e la nostra cooperazione economica, commerciale, culturale e scientifica" con i Paesi partner che hanno intrapreso il percorso di avvicinamento all'adesione Ue. Al rafforzamento dei rapporti sul piano economico, politico e commerciale è seguito a strettissimo giro quello diplomatico. Non a Verona, ma a Roma, dove si è svolto il vertice ministeriale degli Esteri dei sei Paesi balcanici, presieduto da Tajani e alla presenza del commissario per la Politica di vicinato e l'allargamento, Olivér Várhelyi, e il ministro degli Esteri svedese e presidente di turno del Consiglio dell'Ue, Tobias Billström.



### Bulgaria

Elezioni parlamentari: avanti la destra GERB

**I**n Bulgaria il partito di centro-destra GERB, guidato da Boyko Borisov, si è assicurato la maggioranza relativa al prossimo parlamento di Sofia con il 26,5% dei consensi. GERB ha quindi vinto il lungo testa a testa con la coalizione che ruota intorno al movimento riformista "Continuiamo il cambiamento", nato proprio per fare opposizione a Borisov - dominatore incontrastato della politica bulgara per un decennio - sulle ali delle lunghe proteste contro l'ex primo ministro, accusato di corruzione e nepotismo. Al terzo posto balza in avanti la formazione anti-europeista e filo-russa "Vazrazhdane" (Rinascita), che dopo una campagna elettorale improntata su un referendum anti-moneta unica, è riuscita a raccogliere il 14,5%.

## AGENDA DEL VESCOVO



## 6 APRILE

A Como, in Cattedrale: alle ore 10.00, Santa Messa Crismale; alle ore 18.00, Santa Messa in *Coena Domini*.

## 7 APRILE

A Como: alle ore 15.00, Processione del SS. Crocifisso; in Cattedrale, alle ore 18.00, Liturgia della Passione.

## 8 APRILE

A Como, in Cattedrale, alle ore 21.00, Solenne Veglia Pasquale.

## 9 APRILE

A Como, in Cattedrale, alle ore 10.00, Solenne Pontificale della Santa Pasqua.

## 13 APRILE

A Maccio, alle 10.30 Celebrazione Eucaristica in occasione della Giornata sacerdotale; a Como, nel pomeriggio, in Episcopio, Consiglio Episcopale.

## 14 APRILE

A Como, presso l'Istituto Sacra Famiglia, alle ore 7.30, Celebrazione Eucaristica. A Como, nel pomeriggio, in Episcopio, Udienze.

## 15 APRILE

A Mandello del Lario (Sacro Cuore), alle ore 15.00, Assemblea diocesana delle Aggregazioni Laicali.

## 16 APRILE

A Como, al mattino, presso il Seminario, Incontro con i diciottenni. A Como, in Cattedrale, alle 15.00, Celebrazione Eucaristica e Rito di consacrazione delle vergini di Silvia Calabrò.

## Nella Notte di Pasqua. Verso il Battesimo, la Confermazione e la Prima Comunione Agata e Karim... "pesci di aprile"!

Non si offendano le persone nominate nel titolo, di cui parliamo all'inizio della Quaresima; Tertulliano - uno dei primi scrittori cristiani latini - così scriveva all'inizio del terzo secolo: «Noi pesciolini nasciamo nell'acqua in conformità al nostro Pesce Gesù Cristo, e soltanto rimanendo nell'acqua siamo salvati». Nell'imminenza di questa nascita, che avverrà il prossimo 8 aprile nella Veglia presieduta dal vescovo in cattedrale, sabato scorso Alba-Agata e Karim-Timoteo hanno vissuto un pomeriggio di riflessione e di preghiera nel monastero della Visitazione, insieme ai rispettivi padrini e madrine, suggellato dal rito dell'Effatà, che attualizzando la guarigione del sordomuto (Mc 7,31-37) dona ai catecumeni la grazia di ascoltare con frutto la parola di Dio e professare nell'assemblea la fede ricevuta. Ravviviamo tutti la preghiera per Agata e Timoteo, per le persone che continueranno ad accompagnarli nella vita cristiana e per le due comunità di riferimento (Breccia e Montano): i loro percorsi e la loro gioia si rendono presenti nelle chiese della diocesi in cui viene rice-



vuto il Crisma consacrato il Giovedì Santo e in cui si prega per i catecumeni il Venerdì Santo; e in tutte le Messe dell'ottava di

Pasqua, nelle quali risuoneranno i loro nomi. La preghiera si estende a Francesco Letizia, che nel carcere del "Bassone" completerà la sua preparazione per il Battesimo nelle settimane del tempo pasquale; come pure a Manuel e Francesco, anche loro come Karim residenti a Montano Lucino, che nella Veglia in duomo saranno cresimati e faranno la prima Comunione. Domenica 16 aprile, seconda di Pasqua, nell'antico Battistero "S. Maria del Tiglio" di Gravedona si svolgerà la preghiera di ringraziamento per il dono del Battesimo (14.30 - 17.30). Ad essa sono invitati i neofiti (battesizzati l'anno scorso); con loro attendiamo i padrini e le madrine, gli accompagnatori e altre persone che hanno preso parte al cammino di fede: per condividere i doni elargiti dal Signore e per proseguire con nuova energia il cammino. Sono invitati all'incontro anche gli adulti che nelle proprie parrocchie vengono preparati alla Confermazione: i parroci interessati possono rivolgersi al Servizio al Catecumenato (320/6263461; [rinaldo.valpolini@diocesidico.como.it](mailto:rinaldo.valpolini@diocesidico.como.it)) entro martedì 11 aprile.

### Il Vangelo della domenica: 9 aprile - Domenica di Pasqua - Anno A

## Il giorno di Pasqua, "Pesach": il passaggio verso la salvezza

## Prima Lettura:

At 10, 34a-37-43

Salmi: Sal 117 (113)

Seconda Lettura: Col 3, 1-4

Vangelo: Gv 20, 1-9

## Liturgia Ore:

Liturgia propria



Pasqua, in ebraico "pesach", termine che vuol dire "passaggio". Questa parola ci richiama tutti i passaggi della vita: dal grembo materno alla luce della nascita, dalla tristezza alla gioia, dal disagio alla consapevolezza, dall'indifferenza al coinvolgimento, dalla schiavitù alla liberazione, ma soprattutto dalla morte alla vita. È questo il filo rosso che mi sembra possa collegare i brani scritturistici di queste prime domeniche pasquali. Nelle pericopi che la liturgia ci offre scopriremo il passaggio dal non vedere al vedere di Maria di Magdala; il passaggio dalla paura alla gioia sperimentato dai discepoli; il passaggio dal dubbio alla fede con l'apostolo Tommaso; il passaggio dalla tristezza alla gioia vissuto dai due discepoli di Emmaus; e, infine, il passaggio dal timore al coraggio dell'annuncio con Pietro.

#### Domenica di Pasqua: Maria di Magdala «Ho visto»

Partendo dal vangelo di questa domenica di Risurrezione vorrei riflettere su una figura particolare che è quella di Maria di Magdala, modello del discepolo e apostolo. Giovanni narra che il mattino di Pasqua Maria di Magdala va al sepolcro da sola e senza aromi; tra le righe, comprendiamo che l'unica ragione che la muove è lo slancio del cuore, sa che Gesù è morto eppure non riesce a stargli lontana. È un gesto tipicamente femminile, questo cercare appassionatamente la

persona amata, andando anche al di là della fisicità dell'incontro, per poter comunque stare vicini a colui che si è perso. Ma giunta lì, vede la pietra rimossa.

Maria di Magdala è protagonista di un percorso di fede unico e intensissimo, scandito da una serie di verbi di visione, tre per la precisione, ciascuno dei quali assume un significato particolare e definisce un diverso orizzonte del vedere. All'inizio Maria «VIDE che la pietra era stata tolta dal sepolcro» (*blepei* v. 1), è un vedere con gli occhi, è un notare che la pietra è stata spostata dal sepolcro; si tratta di un vedere fisico, di una pura percezione sensoriale. Da questa percezione la donna trae una conclusione altrettanto sensoriale ed errata: il cadavere non c'è più, quindi è stato rubato, portato via. La prima deduzione che Maria trae dal vedere il sepolcro aperto non è la Resurrezione, bensì il furto della salma. È un vedere che non approda alla conoscenza, costata dei fenomeni ma rimane chiuso al loro messaggio.

È mattino ma era ancora buio... non è solo un'indicazione cronologica, ma anche una connotazione dell'anima: il cuore di Maria Maddalena è buio, perché oscurato dal dolore; è l'angoscia di una donna che cerca il Maestro tanto amato e che adesso ha perso questo suo punto di riferimento. Maria corre, sconvolta, a riferire quanto ha visto a Pietro e al discepolo che Gesù amava.

I discepoli si recano al sepolcro e, dopo aver visto, tornano di nuovo a casa mentre Maria resta lì, dice il testo: «Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva». Il pianto esprime tutto il suo affetto e il suo attaccamento a Gesù, ma anche il suo restare legata al passato. Il suo sguardo è di nostalgia per l'assenza di Gesù e il suo pianto è quello dell'"amata" in cerca del suo "amato", come la sposa del Cantico dei Cantici che cerca nella notte l'amato del suo cuore e non lo trova (Ct 3,1-2). Mentre piange compie lo stesso movimento che Pietro aveva compiuto poco prima: si china all'interno del sepolcro e «VIDE due angeli in bianche vesti» (*theorèi*, v.12), seduti a capo e ai piedi del luogo dove giaceva il corpo di Gesù. Essi sono come i "custodi" di un sepolcro inviolato ma vuoto. Alla loro domanda risponde così come aveva annunciato ai discepoli il presunto furto. Non si è mossa di un passo dall'interpretazione data alla pietra rimossa. È rimasta bloccata, ferma al sepolcro aperto. È invece necessario "voltare le spalle" al sepolcro - simbolo di morte. E, difatti, quando ella si volta indietro «VIDE Gesù in piedi, ma non sapeva che fosse Gesù» (*theorèi* v. 14). È uno sguardo diverso dal primo ma è ancora un tipo di visione che rimane in superficie. In entrambi gli incontri la Maddalena vede ma non vede; vede ma non riconosce, i suoi occhi sono ancora appannati; vede due figure ma non le identifica con gli angeli; vede il

giardiniere ma non lo identifica con Gesù, è ancora alla ricerca di un morto, quindi, non è capace di riconoscere colui che è vivo. Ella riconosce Gesù quando si sente chiamata per nome, «Gesù le disse: "Maria". Ella si voltò e gli disse: "Rabbuni"». In questo dialogo è riassunto, l'incanto, il mistero, l'avventura dell'incontro dell'umanità con il suo Sposo, il Redentore. Il voltarsi di Maria è rivelativo della sua nuova comprensione, della sua conversione della mente, degli occhi e del cuore. Quella voce la fa volgere definitivamente in un movimento che esprime la pienezza della conversione e lo slancio di colui che finalmente ha trovato Colui che cercava. La parola di Gesù le ha aperto gli occhi e ora, secondo il comando di Gesù, va ad annunciare ai suoi "fratelli": «HO VISTO il Signore» (*eōraka* v. 18). L'itinerario di fede di Maria si è completato! L'Evangelista esprime questo nuovo vedere con il verbo che ne rappresenta la forma più consapevole e profonda; è un vedere perfettamente, un contemplare il senso profondo di ciò che si vede. Per la prima volta la visione di Maria raggiunge il significato di ciò che vede e quello che inizialmente le appariva come il giardiniere è stato finalmente identificato con il Signore. Questa visione non è più puramente materiale, il vedere diventa sguardo di fede. Maria ha visto il Signore e ha compreso la pienezza della rivelazione pasquale e per questo può dare testimonianza ai discepoli. Attraverso la trasformazione delle ambigue, deboli percezioni e azioni di questa donna (i successivi modi di vedere, il doppio voltarsi, la diversità degli annunci) l'Evangelista indica al lettore l'esperienza della conversione come dono di uno sguardo d'amore, di un'intelligenza profonda, di una confidenza libera. La vicenda di Maria di Magdala nel Quarto Vangelo rappresenta il passaggio dal lutto e dalla disperazione alla speranza e alla gioia. Scriveva il cardinal Martini: «Quando la voce di Gesù risorto ci scuote, allora anche gli occhi si aprono e possiamo dire con Maria di Magdala: Ho visto il Signore». Buona Pasqua! Cristo è Risorto! È veramente risorto!

suor GIUSEPPINA DONATI

# Da Casa Rut a Caserta una storia di resurrezione

La testimonianza di suor Dominique De Blasio, originaria di Nesso, che vive l'esperienza di questa piccola comunità, fondata dalle Suore Orsoline, che si occupa del recupero delle donne fuggite alla tratta di essere umani



**S**iamo una comunità, appartenenti alla Congregazione delle suore Orsoline del Sacro Cuore di Maria, di Breganze (VI) formata da tre Suore. Per molti anni abbiamo avuto una comunità anche nella diocesi di Como a Torno. Abitiamo a Caserta dove abbiamo una casa di accoglienza per donne che sono vittime della tratta degli esseri umani, in modo particolare costrette allo sfruttamento sessuale. Donne che hanno subito violenza, che sono sfruttate, donne a cui viene tolta la dignità e diventano mezzo perché altri guadagnino soldi, potere e piacere. Sono donne umiliate, infangate, donne vittime della cattiveria di altri. Quando giungono da noi, a Casa Rut, hanno bisogno di ricostruire sé stesse, la loro vita e il loro futuro.

Le ragazze, donne, madri, passate per Casa Rut, in questi 27 anni di presenza, sono veramente tante. **Ognuna di loro è per noi una storia di risurrezione, che ci insegna la forza e la tenacia della vita, la bellezza di una continua rinascita.**

Così come la storia di Speranza e la sua bambina Marisol (nomi di fantasia), di appena due anni, che giungono da noi nell'ottobre del 2020. Quando Speranza arriva in Italia, nel 2017, viene prelevata dal centro di prima accoglienza dal suo trafficante e costretta a lavorare in strada, in una città del Nord, per due lunghi anni. Incatenata al suo trafficante, che la obbliga a prostituirsi dietro minaccia, vive anni duri, difficili, di violenza, di invisibilità, di irregolarità. Speranza seppur non vuole questa vita, per paura di ritorsioni contro lei o la sua famiglia in Nigeria, è costretta a rimanere. Lo stato di stress che vive le provoca un malessere fisico e viene ricoverata alcuni giorni in ospedale. Al suo rientro a casa implora il suo trafficante di lasciarla libera ma... per il suo grido di aiuto non c'è pietà.



Una notte, grazie ad un'amica, trova la forza di scappare chiedendo aiuto ad un cliente e, preso un treno, arriva in Germania. Qui trova rifugio in un centro di accoglienza dove conosce il papà della sua bambina. Dopo due anni, la Germania, per effetto delle leggi internazionali di Dublino, la rinvia nel paese di approdo dove ha fatto richiesta di protezione; quindi, Speranza è costretta a rientrare in Italia. Lei e la sua bambina arrivano a Verona in uno stato di vulnerabilità; dorme in stazione due giorni ma viene subito intercettata dalla rete dei trafficanti per cui scappa nuovamente e giunge a Foggia dove l'ente anti-tratta si mette in azione per tutelare la sua vita chiedendo alla nostra comunità di accoglierla a Casa Rut.

Quando arrivano da noi sono molto provate e la paura abita i loro volti, i loro corpi. Giorno dopo giorno l'accoglienza, l'affetto, gli abbracci, il cominciare a sentirsi a casa, parte di una famiglia riportano luce, calore, serenità e il sorriso sui loro volti. Piano

piano con Speranza e Marisol si attivano tutte le azioni necessarie per proteggere e promuovere le loro vite perché possano avere un futuro dignitoso che sia di bello, di buono, di nuovo, di libertà, di resurrezione.

Ci prendiamo subito cura della loro salute; ci attiviamo con la questura per sistemare lo status giuridico e fornire ad entrambe documenti per essere riconosciute, regolari in Italia così da poter studiare e lavorare. Marisol, di fatto, viene iscritta all'asilo nido così che la mamma possa frequentare un corso di italiano, prendere il diploma di terza media e successivamente, una volta ottenuti i documenti, iniziare un tirocinio di sei mesi presso una pizzeria. A noi, nelle lunghe serate di lavoro di Speranza, il compito di fare le "babysitter" diventando le nonne e le zie instancabili di Marisol, che ogni giorno portava, con gli altri bambini della casa, una ventata di vita nuova a Casa Rut. Al termine dei sei mesi il contratto da tirocinante si trasforma in un contratto di lavoro a tempo determinato. Ormai grandi passi sono stati fatti: i documenti ci sono, la lingua italiana è migliorata, l'inserimento lavorativo è fatto, qualche soldino da parte è stato messo... ora non resta che spiccare il volo e uscire dal nido di Casa Rut.

Si attivano così i contatti con le agenzie immobiliari oltre a mettere in moto una rete amicale, fatta di gente di buona

volontà e solidale, per cercare un piccolo appartamento. Prima di arrivare all'obiettivo passa un po' di tempo, le fatiche non mancano: accogliere le diversità, una ragazza di colore e la sua bambina trova sempre delle resistenze tra la gente. Ma... grazie al buon Dio sempre provvidente, la porta si apre e in quattro e quattro otto mettiamo su casa, senza spendere quasi nulla, grazie alla generosità di molte persone che hanno messo a disposizione, non solo cose (mobili, piatti, mezzi di trasporto etc.) ma anche tempo, entusiasmo, forza, disponibilità, ad ogni ora, perché questo sogno possa trasformarsi in realtà.

Ora Speranza e Marisol sono donne trasformate dall'amore, dalla cura di altre donne che facendosi compagne di viaggio si sono messe al loro fianco, scoprendosi insieme creature nuove, perché il Signore raggiunge ognuna di noi, là dove siamo, con le nostre fragilità e ci rialza, ci libera ci invita a camminare a non ricordare più le cose passate, a non pensare più alle cose antiche. Ecco io faccio una cosa nuova proprio ora germoglio... E ci domanda: voi ve ne accorgete?

E noi? Ci accorgiamo che Gesù opera nelle nostre vite e sta compiendo grandi cose? Le nostre donne che vivono con noi ci spingono ad accorgercene e, questo è dono di Grazia che ognuna ci consegna. Le ringraziamo perché ci aiutano ad avere uno sguardo nuovo e, al tempo stesso, ad essere insieme segno di resurrezione per gli altri.

**SR. AGNESE, SR. FLORA e SR. DOMINIQUE**  
Sorelle di casa Rut

«Pace a voi». Con queste parole Gesù risorto si è presentato ai suoi apostoli il giorno di Pasqua, entrando nel cenacolo dove leggiamo - "si trovavano per paura dei giudei" (Gv. 20,19). Queste parole di Gesù hanno accompagnato molti cristiani della nostra diocesi nel loro cammino di preghiera, di riflessione e di conversione verso la Pasqua.

Si tratta di un cammino quotidiano arricchito dalle testimonianze dei nostri missionari e che si apre anche ad una generosità a sostegno di alcuni progetti che puntualmente all'inizio di ogni Quaresima vengono fatti conoscere all'intera diocesi. Pur sapendo che mettersi a tavolino per scrivere quanto poi viene pubblicato annualmente nel libretto, comporta sempre per i missionari una cosa in più da fare accanto alle moltissime altre che già riempiono le vostre giornate, devo dire a nome di quanti aspettano di leggere e di

## LA LETTERA | di don Alberto Pini, direttore del Centro missionario

### Auguri missionari per questa Pasqua

lasciarsi interpellare da quanto scrivete, di continuare a farlo: è una carità grande che la Chiesa di Como si permette di chiedervi e, come sarebbe bello che altri missionari si aggiungessero al gruppo di quanti già inviano una loro lettera, all'Ufficio diocesano per la pastorale missionaria.

«Pace a voi». Quanta gratitudine per papa Francesco! Da pochi giorni il mondo intero ha ricordato i dieci anni trascorsi dall'inizio del suo pontificato e lui, ha saputo fare del "suo" compleanno un invito rivolto a tutti: "Per i miei dieci anni di pontificato chiedo come regalo la Pace." Anche in questa occasione il nostro caro Papa ha chiesto il dono della pace per il

mondo intero. Nella speranza di poter contribuire al processo di pace ha affrontato il viaggio nella Repubblica Democratica del Congo e in Sud Sudan. In una delle omelie pronunciate nel corso di quel viaggio ha posto una domanda e indicato la risposta offrendo cammini alla ricerca di ciò che unisce, per superare ciò che divide: "Come custodire e coltivare la pace di Gesù? Egli stesso ci indica tre sorgenti di pace, tre fonti per continuare ad alimentarla. Sono il perdono, la comunità e la missione".

«Pace a voi». Quando Gesù è apparso ai suoi amici la sera di Pasqua, per farsi riconoscere ha mostrato le ferite provocate

dai chiodi e dalla lancia. Quella sera entrando nel cenacolo per confermare che era proprio lui a gente terrorizzata dalla paura per quanto era accaduto in quei giorni, non ha compiuto gesti miracolosi ma semplicemente ha mostrato le sue mani e il suo fianco: ha mostrato il suo corpo ferito e torturato; ha mostrato i segni del suo amore donato fino in fondo.

Quanta gratitudine per ciascuno dei missionari della nostra Diocesi sapendo di quanta speranza e vita risorta le vostre esistenze sono generatrici anche quando...per motivi di salute o di età sono locate in strutture dove tutti loro continuano a vivere la propria missione ricevendo cure o assistenza.

Alla nostra Diocesi chiamata ad attuare il Sinodo diocesano ricordate che gli unici segni credibili che la Chiesa può e deve offrire al mondo per essere "riconosciuta" sono quelli dell'amore indistinto per tutti attraverso i quali continua a manifestarsi la vita di Cristo spesa per la salvezza degli uomini.

**Pace a voi.** "È un saluto - affermava ancora papa Francesco lo scorso 1° febbraio in Congo -, ma è più che un saluto: è una consegna. Perché la pace, quella pace annunciata dagli angeli nella notte di Betlemme (cfr Lc 2,14), quella pace che Gesù ha promesso di lasciare ai suoi (cfr Gv 14,27), ora, per la prima volta, viene consegnata solennemente ai discepoli. La pace di Gesù, che viene consegnata anche a noi in ogni Messa, è pasquale: arriva con la risurrezione, perché prima il Signore doveva sconfiggere i nostri nemici, il peccato e la morte, e riconciliare il mondo al Padre".

## ■ Riflessioni

L'amore più grande: ogni discorso sulla Croce deve essere illuminato guardando alla Risurrezione

**P**asqua di risurrezione nella voce di Gesù protagonista, dei suoi discepoli, dei suoi seguaci. Ogni discorso sulla Croce va illuminato dall'evento della Risurrezione. I due fatti non si possono separare. Gesù per tre volte, nel Vangelo di Marco, ha annunciato la sua morte e Risurrezione (cfr. Mc 8,31; Mc 9,30; Mc 10,32). A conferma della sua Risurrezione ci saranno poi la scoperta del sepolcro vuoto e le apparizioni a diverse persone, come raccontato nel Vangelo (cfr. Catechismo della Chiesa Cattolica: n. 638-639-640-641-647). Per Gesù la croce è stata ed è patibolo, per la sua morte volontaria su di essa; talamo, dove si è "consumato" il suo amore per l'umanità sua sposa; trofeo, perché con essa furono sconfitti la morte e il demonio. Per questo noi suoi seguaci diciamo che la croce non è il fallimento di Gesù, ma è invece una risorsa impareggiabile: purificazione per noi, redenzione del mondo, recupero della libertà, vittoria sulla morte, destino eterno di vita. Anzi osiamo affermare che la croce è addirittura "gloria" di Cristo e sua "esaltazione" (Gv. 12,31: "Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato e anche Dio è stato glorificato in Lui"; Gv. 12,33: "Quando sarò innalzato, allora attirerò tutti a me"; San Paolo: "Per me vivere è Cristo, morire un guadagno. La mia gloria è la croce del Signore risorto"). E ancora oggi noi gridiamo: "Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo, perché con la tua croce hai redento il mondo". Perché Gesù l'ha fatto? Perché e come si è consegnato

alla morte di croce? Per sua iniziativa. Liberamente. Per amore grande e sovrabbondante, gratuito, senza pretendere nulla di ritorno. È scritto: "Perché il mondo si salvi per mezzo di Lui" Non è venuto neanche per giudicare il mondo, o per condannarlo. La croce non è lo scranno di un tribunale, il calvario non è un palazzo di giustizia. Dalla croce non c'è alcun processo al mondo, c'è solo invece la consumazione del dono totale che Gesù vuol fare di se stesso. Non siamo processati, ma solo amati e cercati. Apriamo gli occhi, proviamo a ragionare. L'amore, essendo libero, è imprevedibile (nel tempo, nel modo, nella quantità). Tu non puoi costringere uno ad amare, ma non puoi neanche impedirglielo! E Dio è Dio. E senza misura (infinito). Anche il suo amore perciò è senza misura. Proprio da qui spieghi l'Incarnazione: certo, sarebbe bastato un atto di perdono da parte di Dio, ma... Da qui capisci anche che Lui ti ha aperto la porta di casa sua: quindi, nessun disturbo, tu sei sua creatura, suo amico, suo figlio. Gli appartieni completamente. E un figlio gode di tutto quello che c'è nella casa del padre. Da qui capisci anche come Lui ti indica la strada: Lui ti rispetta lasciandoti libero, ma sa anche che sei debole e povero, per cui mette sul tuo cammino i paracarri e le lampade. Tu sei come il parabrezza colpito dal sasso (il peccato) e andato in frantumi: hai bisogno di un carrozzone. È vero che tu, uomo, ti organizzi con le tue leggi, le ASL, i Sindacati, la Carta dei diritti dell'uomo, etc..., e questo è anche doveroso; ma è solo una risposta - di collaborazione - all'amore di Dio (e poi non sai quanta malizia e corruzione dentro tutto ciò che è solo umano?). Da qui ti spieghi anche perché Gesù Cristo nel Vangelo ti dica "ma io vi dico...". Dio ti ama fino a purificarti il

cuore, anzi dice "Vi darò un cuore nuovo", come fosse un trapianto. Dio è sovrabbondante, è "di più". "Morte e vita si sono affrontate in un prodigioso duello. Il Signore della vita era morto; ma ora, vivo, trionfa!" Sono queste le parole che la Sequenza della Messa di Pasqua usa per descrivere il grande mistero che si celebra ogni anno. La Pasqua è un duello: da una parte c'è la morte, dall'altra la vita. Nel duello, è risaputo, non ci sono accordi o compromessi; uno vince e uno perde. Com'è tradizione, in questi giorni ci scambiamo l'augurio di "buona Pasqua". Ma che cosa significa fare una "Pasqua buona"? Significa accorgerci, come i primi cristiani, che Cristo ha vinto il "prodigioso duello", ha vinto definitivamente la morte e quindi la vita, finalmente, trionfa. Significa diventare testimoni coerenti di questa grande vittoria. "Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto. Tu, Re Vittorioso, portaci la tua salvezza". Arrendiamoci alla realtà, cioè all'amore. Tanto Lui continua a donarsi, liberamente e senza misura. Tu non puoi fare niente per fermarlo. Anche se fai l'indifferente... Che vorresti fare: sparargli? Imprigionarlo? Seppellirlo? Qualche ateo lo ha pure ha detto: "Se Dio esiste, bisognerebbe ucciderlo". E invece non hai visto? L'hanno ucciso sulla croce, ma proprio uccidendolo l'hanno aiutato a dimostrarci che ci vuole bene. Allora accetta, accogli il suo amore. Anzi, donati totalmente a Lui, come Lui ha fatto a te. Non fare l'indifferente, ma scaldati di entusiasmo. Non giocare a fare l'ateo che si pensa autosufficiente erigendosi a nuovo idolo. Non ti ricordi che sei libero? Che godi di una libertà salvata? E allora se Dio ti ama, amalo anche tu. Comportati da creatura obbediente, da amico che si confida, da figlio che ama.

don GINO DISCACCIATI

# In cammino verso la Santa Pasqua. Le celebrazioni presiedute dal cardinale Cantoni Meditare la Passione, con lo sguardo

**C**on la Domenica delle Palme è iniziata la Settimana Santa. Il vescovo, **cardinale Oscar Cantoni**, ha presieduto la Messa solenne e, nel pomeriggio, l'esposizione del Santissimo Crocifisso. «Vorrei suggerire tre modalità per seguire il dramma della passione, morte e risurrezione del Signore, e vivere così intensamente il Mistero pasquale - ha detto il Vescovo -. La prima via è quella di **meditare la passione** del Signore tappa per tappa, partecipando affettivamente alla sofferenza di Gesù. Con la descrizione della Via Crucis dei vangeli possiamo unirci intimamente a Gesù condividendo le sofferenze così come Egli le ha vissute, attraverso gli uomini che le hanno storicamente provocate. È la linea storico affettiva, dentro la quale prevale la compassione. Potremo così immedesimarci nelle singole scene, cercando di cogliere il messaggio per l'oggi. È possibile anche una seconda modalità per riflettere sul Mistero della passione del Signore. Quella sottolineata soprattutto dall'apostolo Paolo. Egli ci suggerisce di **referire a noi stessi ogni gesto di Gesù**. Possiamo pregare così. *Tu, Signore, ti doni per me... Tu, Signore, soffri per me... A me riveli il tuo perdono, mentre io mi scopro peccatore perdonato*. Gesù tu che mi ami, insegnami ad amare come te. Gesù tu che mi perdoni, insegnami a perdonare come te. Davanti al riconoscimento



del nostro peccato perdonato, ne deriva la gratitudine. Una terza via di contemplazione ci aiuta a **riconoscere la Trinità stessa all'opera dentro la passione del figlio di Dio**. Qui emerge l'immagine di Dio che cerca i deboli e per questo si fa debole. Il Padre consegna il Figlio abbandonato nelle mani degli uomini. Il Figlio che dalla croce consegna agli uomini lo Spirito Santo. È la linea di adorazione. Ciascuno utilizzi una di queste vie per entrare intimamente in comunione con Cristo, che ci ha amato e ha dato tutto sé stesso per noi».

Il cammino verso la Santa Pasqua prosegue. Ricordiamo le celebrazioni che vedranno la presidenza del Vescovo Oscar.

**Giovedì Santo 6 aprile - ore 10.00: Santa Messa del "Crisma" in Cattedrale**

I sacerdoti si ritroveranno presso la chiesa del Gesù (in via Tatti) per indossare i paramenti e comporre la processione in direzione della Cattedrale. Poiché il Giovedì Santo si fa memoria dell'istituzione del sacerdozio, i presbiteri presenti alla celebrazione, presieduta dal Vescovo ed unica per tutta la diocesi, rinnovano pubblicamente le loro promesse di fedeltà a Cristo e alla Chiesa. Nel corso di questa intensa celebrazione vengono benedetti:

- **l'olio dei catecumeni** - perché i bambini e gli adulti che riceveranno il sacramento del battesimo siano liberati dalle catene e dalle schiavitù del peccato e del male.

- **l'olio degli infermi** - perché malati, anziani, sofferenti e persone in pericolo di vita ricevano conforto e sollievo e possano custodire speranza e serenità.

- **il sacro Crisma** (olio misto a preziose fragranze profumate, alcune provenienti dalla diocesi di Locri, dalla Terra Santa e da alcuni monasteri). La radice della parola crisma e della parola Cristo è la stessa. È l'olio profumato con cui si viene uniti a Gesù nel battesimo, nella confermazione, nell'ordinazione presbiterale ed episcopale, diffondendo il buon odore di Cristo.

Quest'anno sarà miscelato negli Olii Santi anche l'olio che, nel pomeriggio di giovedì 30 marzo, il Questore di Como, Leonardo Biagioli, ha donato al cardinale Cantoni. Si tratta di un olio che ha una storia profonda e particolare. È il frutto, infatti, della **spremitura dell'uliveto sorto sul terreno dove fu catapultata l'auto di scorta del giudice Giovanni Falcone nell'attentato di Capaci (Pa)**, avvenuto il 23 maggio di 31 anni fa. Le piante di ulivo sono curate dall'associazione **Quarto Savona 15** (sigla radio dell'auto di scorta), animata da Tina Montinaro, vedova del capo scorta. Ogni pianta di ulivo di questo Giardino

è dedicata alla memoria delle vittime della mafia, della strage di Capaci, come di quelle di Firenze, Roma e Milano (di cui quest'anno ricorre il trentennale) e di altri attentati mafiosi. Per la prima volta, lo scorso anno, l'olio, su impulso della Questura di Palermo e dell'associazione Quarto Savona 15, fu donato alla Conferenza episcopale siciliana, affinché fosse benedetto nella Messa crismale e fosse poi utilizzato in tutte le Chiese di Sicilia. Quest'anno, dopo aver condiviso l'idea con il presidente della Conferenza episcopale italiana, cardinale Matteo Zuppi, il dono dell'ampolla con l'olio di Capaci è stato esteso a tutte le diocesi italiane. «È convinzione - scrive il Questore di Como nella lettera che ha accompagnato la consegna - che possa essere un segnale importante per tutto il Paese, nell'anniversario delle stragi mafiose, che il frutto nato dalla terra bagnata dal sangue di martiri della giustizia possa assumere a simbolo di redenzione, contemporaneamente diventando segno per tutti, cattolici e non, dell'autenticità e profondità del sentimento religioso, che mai deve perdere di vista la radicalità del messaggio evangelico: ama il prossimo tuo come te stesso, in considerazione di come, in un passato non lontano, "cosa nostra" abbia strumentalizzato il sentimento religioso di alcuni siciliani, manipolandolo a giustificazione dei crimini più orrendi».





## La Crocefissione

L'opera di Radice esposta nelle vetrine del Palazzo dei Canonici

**D**a mercoledì 5 aprile, e per tutta l'estate, l'opera "Crocefissione", eseguita da Mario Radice presumibilmente nel 1986, sarà esposta nella vetrina centrale del Palazzo dei Canonici della Cattedrale, sotto i portici di via Magistri Comacini a Como. Il quadro fa parte della collezione privata della famiglia Radice. Le signore Francesca, recentemente scomparsa, e Barbara Radice, figlie del maestro, hanno donato il quadro al Duomo. Mario Radice è tra le figure più importanti e complesse nel panorama del primo astrattismo italiano. Oltre che artista, Radice fu anche progettista (si ricordano in modo particolare la collaborazione con l'architetto Cesare Cattaneo



per la progettazione e realizzazione della Fontana di Camerlata e l'incarico per gli interventi pittorici su pannelli modulari eseguiti per la Casa del fascio di Giuseppe Terragni) ed anche critico d'arte, curatore di mostre e saggista. Secondo Roberta Lietti, curatrice dell'esposizione: "La pittura di Mario Radice, indirizzata fin dai primi anni '30 principalmente verso un astrattismo

geometrico, si esprime parallelamente anche in opere figurative, la maggior parte di carattere religioso. In questi lavori Radice, confrontandosi con la tradizione pittorica, arriva a una fusione di elementi compositivi in cui le figure vengono rappresentate attraverso tratti essenziali, stilizzati".

La "Crocefissione", il cui tema fu già affrontato da Radice più volte a partire dagli anni '60, è un olio su tela incollata su una tavoletta di masonite. Su tutta la composizione, giocata su tonalità terree e campiture geometriche ben definite, rappresentate dalle croci, emerge la figura candida del Cristo in Croce che divide verticalmente la tela in due parti e che si staglia con forza e drammaticità su un fondo monocromo irrealmente oscuro e abissale. Diversamente dall'iconografia classica che privilegia la visione frontale della sacra rappresentazione, Radice pone il Cristo in Croce di profilo, in primissimo piano, quasi a voler coinvolgere più da vicino l'osservatore. Questa scelta pittorica fa sì che l'opera, pur essendo considerata incompiuta, risulti di grande forza espressiva oltre che di profonda intensità emotiva.

Il dipinto non è mai stato esposto fino a ora. Opere di Mario Radice sono presenti nei più importanti Musei italiani quali la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, il Museo del Novecento di Firenze, il Museo del Novecento di Milano, il Mart di Rovereto, l'Istituto Paolo VI di Brescia, la Galleria d'Arte Moderna della Città del Vaticano. Presso la Pinacoteca di Como è visitabile una sala dedicata interamente all'artista e al suo rapporto con gli architetti Giuseppe Terragni e Cesare Cattaneo. Sempre in Pinacoteca è conservato l'Archivio Mario Radice, così come al Mart di Rovereto è

conservato il Fondo Mario Radice.

Mario Radice nasce a Como il 1 agosto 1898. Caposcuola dello storico Gruppo astrattista di Como, negli anni Trenta è tra i fondatori della rivista Quadrante. Partecipa alla V, VI e IX Triennale di Milano, di cui entra nella giunta tecnica esecutiva per la X edizione e nel 1955 è invitato a far parte del Centro Studi e nominato nel Consiglio d'Amministrazione della XI edizione. Prende parte inoltre alla III, IV, VII, VIII, X e XI Quadriennale di Roma e continuativamente dalla XXII alla XXIX Biennale d'Arte di Venezia, dove torna nel 1966 per la XXXIII edizione e nel 1968 è invitato a far parte della sottocommissione per le arti figurative della XXXIV edizione. Nel 1964 riceve la medaglia d'oro per meriti artistici dal Consiglio Provinciale di Como. Espone con mostre personali e collettive presso importanti gallerie e spazi pubblici e privati in Italia e all'estero, tra cui Como, Milano, Monza, Roma, Ginevra, Münster e Amburgo. Centrali nella sua carriera le collaborazioni con architetti e progettisti per ville, case, esposizioni e monumenti pubblici e privati. Nel 1973 Guido Ballo pubblica la prima monografia a lui intitolata e riceve dal Comune di Milano "Ambrogino d'oro" per gli importanti meriti artistici. Morì a Como il 25 luglio 1987.



# Giorni intensi di preghiera. La risurrezione vertice dell'Anno Liturgico rivolto a Gesù che ci porta salvezza



Con il Questore erano presenti alcuni dirigenti della Polizia di Stato e il cappellano, don Giorgio Spada. «Spinto dalla consapevolezza che l'impegno quotidiano di chi veste la nostra divisa possa essere inteso anche quale testimonianza di impegno civile, così come espresso dalla volontà evangelica - conclude il Questore -, Le consegno un'ampolla con l'olio di Capaci».

A conclusione della celebrazione i Santi Olii saranno consegnati a ciascuna comunità. Sarà possibile ritirarli presso la chiesa del Gesù dopo la celebrazione o in Duomo nel pomeriggio del Giovedì o il Venerdì Santo mattina, fino alle ore 12.00. Rispetto alla modalità di consegna sarà utilizzata quella dello scorso anno: non saranno riempiti i singoli contenitori portati dalle parrocchie ma saranno consegnati ad ogni parroco o vicario i santi olii già confezionati.

### TRIDUO PASQUALE

Con la celebrazione serale del Giovedì Santo ha inizio il triduo "della morte sepolcrale e risurrezione" del Signore "centro di tutto l'anno liturgico".

### Giovedì Santo 6 aprile

- ore 18.00: in Cattedrale  
Si celebrerà la messa vespertina pontificale della "Cena del Signore". In tutte le parrocchie della diocesi sono presentati all'inizio della celebrazione gli oli santi benedetti dal vescovo nella

messa crismale. I temi dominanti la celebrazione eucaristica, nella quale si fa memoria dell'ultima cena di Gesù, sono: l'istituzione dell'Eucaristia e del sacerdozio ministeriale e il comandamento dell'amore fraterno. La liturgia, pertanto, propone:  
- il rito della lavanda dei piedi. Il Vescovo, richiamando il gesto di Gesù che amò i discepoli fino alla fine, laverà i piedi a 12 fedeli della parrocchia di San Fedele in Como;

- la solenne reposizione e l'adorazione prolungata dell'Eucaristia che, a conclusione della celebrazione, sarà animata dalla parrocchia di San Fedele.

### Venerdì Santo 7 aprile

- ore 15.00: dalla Basilica della SS. Annunziata in Como, Processione del SS. Crocifisso.

In questi giorni si rinnova il rito dell'omaggio al Crocifisso miracoloso di Como che, nel Venerdì Santo, viene portato in processione per le vie della città. Anche quest'anno il percorso della processione, dopo l'uscita dalla Basilica di viale Varese, raggiunge la chiesa di San Bartolomeo, dove, la sera del Giovedì Santo 1529, il Crocifisso spezzò le catene che impedivano il passaggio dei fedeli. Prima dell'emergenza Covid era tradizione, per le persone, baciare il Crocifisso. Quest'anno i confratelli e i volontari in servizio in Basilica durante la Settimana Santa, consegnano ai fedeli una pezzuolina con l'immagine del

Crocifisso e saranno le persone a poter toccare, con la pezzuolina, il Crocifisso mentre sostano brevemente in preghiera.

### - ore 18.00: Solenne Azione Liturgica.

Basilica Cattedrale. La celebrazione è composta da queste parti:  
1. La liturgia della Parola durante la quale si legge la Passione del Signore secondo il vangelo di Giovanni e si propone l'antica preghiera universale;  
2. l'adorazione della Croce;  
3. la comunione con il Pane Eucaristico consacrato durante la messa del Giovedì Santo.

### Sabato Santo 8 aprile

È il giorno del grande silenzio - perché - come dice un'antica omelia, «il Re dorme. La terra tace perché il Dio fatto carne si è addormentato e ha svegliato coloro che da secoli dormono».

- ore 21.00: Veglia Pasquale in Duomo.  
È la madre di tutte le veglie; essa si colloca

al cuore dell'Anno liturgico, al centro di ogni celebrazione. Nella notte i cristiani celebrano la vera Pasqua, la liberazione dalla schiavitù del peccato e della morte. Cristo nostra Pasqua è risorto. Durante la Veglia il Vescovo celebra i sacramenti dell'Iniziazione Cristiana per gli adulti, eletti ai Sacramenti pasquali: il Battesimo, la Confermazione e l'Eucarestia. Si chiamano Alba, della parrocchia "San Cassiano" (Como, fraz. Breccia), e Karim, della parrocchia "Sant'Andrea" in Montano Lucino.

### Domenica 9 aprile: SANTA PASQUA - RESURREZIONE DEL SIGNORE

- In Cattedrale, alle ore 10.00, il Vescovo celebrerà il pontificale con la Benedizione papale. È il giorno assolutamente nuovo per l'umanità, giorno che illumina la storia del mondo e inaugura la nuova creazione.



## Santuario di Maccio: Giornata Sacerdotale e ricordo degli anniversari di Ordinazione

**G**iovedì dell'Ottava di Pasqua, il 13 aprile, si svolgerà la Giornata Sacerdotale al Santuario della SS. Trinità Misericordia in Maccio col seguente programma:

- ore 10.00: ritrovo presso il Santuario;
- ore 10.30: solenne Concelebrazione eucaristica presieduta dal nostro Vescovo (portare camice e stola bianca);
- ore 11.30: Adorazione eucaristica, Supplica alla Santissima Trinità Misericordia e Benedizione eucaristica;
- ore 12.30: pranzo insieme al vescovo Oscar, offerto dalla Parrocchia di Maccio, presso il salone dell'oratorio (segnalare la propria presenza al numero 031.483252 entro martedì 11 aprile prossimo).

## Intervista a Silvia Calabrò. Sarà consacrata nell'Ordo Virginum domenica 16 aprile

# Una vocazione antica e contemporanea: senza



**L**e consacrate dell'*Ordo Virginum* di Como annunciano che il prossimo 16 aprile, il Domenica di Pasqua della Divina Misericordia, **Silvia Calabrò**, della parrocchia di Fino Mornasco, **riceverà la Consacrazione delle Vergini dalle mani del nostro Vescovo, Cardinale Oscar Cantoni, nella Chiesa Cattedrale, alle ore 15.00.** Abbiamo rivolto alcune domande a Silvia per conoscerla meglio: queste le sue risposte.

**Chi è Silvia? Che cosa fai e quali sono i tuoi impegni?**

«Sono Silvia e abito a Fino Mornasco. Dopo il liceo scientifico mi sono laureata in Agraria. Seguendo un grande desiderio di approfondire la mia fede, ho conseguito il Baccellierato in Teologia e sto concludendo la Licenza in Teologia Sistemática. Attualmente lavoro come insegnante di Religione Cattolica presso alcune scuole

superiori. Ho svolto per molti anni vari servizi nella comunità pastorale di Fino, Socco e Andrate e in questi ultimi due anni ho frequentato come servizio pastorale la parrocchia di Maccio. Sin da giovane, sono sempre stata molto vicina alle diverse proposte diocesane e da quando ho iniziato il cammino di formazione nell'*OV*, su indicazione del Vescovo, sto prestando il mio servizio al CDV nell'equipe diciottenni dove in questi anni ho avuto il piacere di conoscere e condividere esperienze con ragazzi e ragazze che ancora oggi si interrogano sulla loro vita».

**Come hai conosciuto l'esperienza dell'Ordo Virginum?**

«Ormai al quarto anno di teologia è arrivata la proposta dell'*Ordo Virginum* da parte del parroco di Fino Mornasco, che mi ha seguito sin da ragazzina. Una realtà che avevo già incontrato nella figura di alcune

consacrate. Con meraviglia ho scoperto la sua corrispondenza con ciò che sentivo più vicino alla mia vocazione e che non riuscivo a ritrovare nelle altre forme di consacrazione: l'aspetto pubblico, l'appartenenza a Cristo e alla Chiesa e poter vivere nel mondo portando il vangelo a chiunque condivida con me la realtà quotidiana: lavoro, studio, pastorale, comunità e società. Inoltre, essendo sempre vissuta nella realtà parrocchiale e diocesana, sentivo questo legame in modo prevalente. Così ho scoperto che questa vocazione riesce a conciliare due anime (attiva e contemplativa; totalmente di Dio e in relazione profonda anche con il mondo)».

**Come è maturata la tua vocazione?**

«Tutto è iniziato a poco più di vent'anni. In modo sorprendente il Signore ha fatto sorgere in me la domanda di una scelta di vita che fosse diversa da quello che fino a

## Pastorale della Famiglia/1. A colloquio con i coniugi Lissi, co-direttori per 5 anni e mezzo

**N**ei giorni scorsi il Vescovo Oscar ha confermato **don Maurizio Mosconi** direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia e ha nominato i coniugi **Alberto Tosato e Michela Vaninetti** co-direttori del medesimo Ufficio per le province di Como, Lecco e Varese e i coniugi **Riccardo Speziale e Loretta Cerutti** co-direttori del medesimo Ufficio per la provincia di Sondrio. Abbiamo rivolto alcune domande sia a **Sara e Daniele Lissi**, che hanno ricoperto l'incarico di co-direttori dell'Ufficio famiglia, per tracciare un bilancio di questi anni, che ai nuovi nominati (*nella pagina accanto*). Ricordiamo che **suor Adele Mattioni** prosegue la collaborazione nel direttivo. **Se dovete descrivere con tre parole gli anni in pastorale familiare quali scegliereste e perché?**

«Ci metti in difficoltà con la scelta di sole tre parole: tanta ricchezza, tanta gioia, tanti volti, parole... Ci proviamo, con tre parole "plurali" che vogliono sottolineare come non ci siamo dedicati in modo astratto alla "famiglia" ideale, ma a famiglie concrete e reali, con i loro sogni, le loro paure, le loro vite. La prima è **relazioni**. Abbiamo incontrato tante persone, tante coppie hanno risposto positivamente al nostro tentativo di coinvolgimento nella Commissione diocesana di pastorale familiare, amicizie profonde sono nate. Ricordiamo con affetto durante il tempo del *lockdown* le lunghe videochiamate con i compagni di viaggio della commissione. Abbiamo nel cuore gli incontri con coppie "non convenzionali" che tanto ci hanno donato! La seconda è **corresponsabilità** (al plurale). Anzitutto in un rapporto intenso, di profonda stima reciproca e di affetto con i sacerdoti con cui abbiamo condiviso il cammino: don Luigi, don Roberto, don Maurizio. In secondo luogo con i membri della commissione: abbiamo creato quattro equipe di lavoro su ambiti pastorali differenti, dando ad ogni gruppo libertà di azione dopo aver condiviso le coordinate di indirizzo. Certamente alcune decisioni sono state prese dai direttori, ma il lavoro è stato portato avanti insieme in uno spirito sinodale di collaborazione concreta. La terza è **processi**. Abbiamo cercato di avviare processi nuovi, anzitutto nel metodo, di aprire piste inusuali, di non fare per forza "quello che si è sempre fatto", di aprire gli orizzonti della pastorale familiare. Speriamo di esserci in parte riusciti, certamente chi verrà dopo di noi potrà raccogliere le nostre seminagioni».

**Come sono cambiate le famiglie (pensiamo anche allo *choc* del Covid) e in che modo la Pastorale le ha accompagnate? Senza dimenticare che**



## Un percorso di relazioni

**occuparsi di famiglia è un cammino di continua contaminazione...**

«Cinque anni e mezzo fa, quando abbiamo iniziato il nostro servizio, *Amoris Laetitia* era stata pubblicata da poco più di un anno: per noi è stata una fortuna avere una "guida" che ci invita ad osservare in modo aperto e *in progress* le famiglie. In questi anni sicuramente le famiglie sono cambiate, come siamo cambiati un po' anche noi. Abbiamo vissuto il tempo della pandemia chiusi in casa e aperti soltanto ai nostri *smartphone* e ai *social*: da una parte certamente il grande desiderio di rivedersi, riabbracciarsi e fare delle cose insieme si è scontrato, non possiamo negarlo, con la pigrizia di uscire e la difficoltà di non ricominciare per ritornare semplicemente a quello che c'era prima, ma di doversi reinventare nelle relazioni. Dopo l'esperienza che abbiamo vissuto a livello sociale sia di Chiesa osserviamo che le famiglie si sentono nella carne quello che possono avere vissuto in termini di ferite, di dolori, di perdite, di lutti, ma anche di tempo "guadagnato" in coppia e con i figli. Per molti potrà esserci la gioia di aver avuto più tempo in famiglia e di conseguenza il desiderio di non perdere questa ricchezza; per altri, come anche per gli adolescenti, la vicinanza forzata è stata fonte di frustrazioni, stress e paure. Certamente in questi anni sono cambiati i giovani che desiderano sposarsi: i "fidanzati" non esistono praticamente più, sempre più ragazzi convivono, magari sono già sposati civilmente e anche genitori. Non è per forza una situazione negativa o peggiore: con che occhi li guardiamo? Con quelli del "pre-giudizio" o con quelli "vocazionali" di Gesù, che cercano di valorizzare la loro storia d'amore che potrà diventare sacramento (segno visibile dell'Amore)? Se saremo in grado di vedere i semi di vangelo nelle loro vite, restando accanto a loro e accompagnandoli, capiremo con quale rinnovata consapevolezza si accostano al matrimonio... Questo è il senso del progetto che intende rinnovare i percorsi in preparazione alle nozze e che nei prossimi mesi sarà presentato».

**Ci sono episodi, momenti, situazioni che avete vissuto che vi sono rimasti nel cuore e che in qualche modo potete dire che vi hanno cambiato?**

«Dovremmo citarne tantissimi... Sicuramente l'esperienza Artigiani dell'amore, con la quale abbiamo "raccontato" *Amoris Laetitia* in vari punti della diocesi: abbiamo voluto che fossimo noi famiglie, noi coppie a presentare la gioia dell'amore, unendo i contenuti alla testimonianza di vita, uno stile che poi abbiamo cercato di portare avanti in tutti i momenti formativi. Altra esperienza fondamentale è stato il periodo iniziale del sinodo, la Commissione sinodale *Misericordia e famiglia*: mettersi in ascolto insieme della Chiesa, con tanto desiderio di rinnovarsi e quindi anche di cercare di essere lievito di cambiamento... Ecclesiale in tutti i sensi! Questi cinque anni sono stati anche formativi, ad intra (con la scuola regionale di pastorale familiare vissuta con quattro coppie della nostra diocesi) e ad extra, con giornate con gli accompagnatori dei percorsi in preparazione al matrimonio e quelle sul tema delle fragilità familiari e i percorsi di accompagnamento delle coppie separate, divorziate e in nuova unione. Il tempo durante il covid lo ricordiamo con particolare trasporto, perché ci ha permesso di portare il vangelo nelle case anche in una situazione in cui tutto sembrava molto più difficile. Eppure per un anno tante famiglie hanno "spezzato la parola" (*#RESTAINASCOLTA* e *#devoFERMARMiA CASAtua*) commentando il vangelo della domenica con un taglio familiare e sponsale... un'esperienza a nostro parere profetica! E ringraziamo tutte le coppie che si sono messe in gioco... Tra le altre iniziative *#unCUOREcheASCOLTA* è stato un "luogo virtuale", spazio telefonico di ascolto delle persone nel tempo del *lockdown*: un primo contatto con volontaria era poi gestito in tandem con i consulenti e alcuni sacerdoti che si erano resi disponibili. Per tanti motivi è stata un'esperienza ecclesiale e visionaria, anticipatrice della proposta dei Ministri della compassione

contenuta nel *liber sinodalis*. Non possiamo infine dimenticare l'esperienza dell'Incontro Mondiale delle Famiglie che è stato vissuto lo scorso anno da noi in presenza a Roma come delegazione regionale ma anche in diocesi, a Morbegno, organizzato con uno sforzo enorme da tutta la commissione. Con le otto serate online di preparazione l'esperienza non è stata solamente un evento, ma l'occasione per riprendere il cammino, desiderosi di incontrarsi e di testimoniare la bellezza dell'amore e la trasversalità dell'impegno delle famiglie nella Chiesa, che si deve concretizzare anzitutto nel rendere più familiari le nostre comunità».

**Cosa augurate a chi "arriva"?**

«L'augurio si rivolge a coppie che non sono "in arrivo", ma che già lavorano nella pastorale familiare con impegno da anni e che in questi ultimi mesi insieme a noi hanno vissuto una bellissima esperienza di sinodalità: abbiamo infatti cercato di curare il passaggio di consegne, gestendo - insieme a Alberto e Michela, Riccardo e Loretta, suor Adele e don Maurizio - l'organizzazione della Commissione diocesana nonché la definizione di quelli che dovevano essere gli indirizzi, i desideri e i sogni senza dimenticare le perle di ciò che abbiamo vissuto in questi anni. Secondo noi è una bella testimonianza anche per la Chiesa di Como: **non è facile mettere d'accordo otto teste, ma è anche vero che è la sfida partecipativa e sinodale di questo tempo**, quella che permette di fare le cose non calate dall'alto, ma desiderate, pensate e progettate insieme. Sì, è la sfida della co-progettazione, del metterci la testa in tanti: se è vero che è più difficile è anche vero che le cose vengono molto meglio e hanno sicuramente un futuro più prospero, perché lo Spirito Santo soffia dentro tante vite e soprattutto dentro le relazioni tra le nostre vite... Quindi l'augurio è quello di vivere anzitutto un'esperienza di Chiesa e poi che questa esperienza di comunione possa essere segno e strumento a servizio delle famiglie della diocesi per renderle sempre più soggetti protagonisti della pastorale. Quello che abbiamo respirato in questi anni, anche in relazione all'incarico regionale che porteremo avanti ancora per quasi quattro anni, è quello di una Chiesa che si apre al confronto e al cammino con altre Chiese sorelle, nutrendosi della ricchezza di altre diocesi e offrendo in dono le proprie perle. Auguriamo infine che questo impegno possa portare, come lo è stato per noi, anche a prospettive inattese, ad allargare gli orizzonti e a farsi scompigliare dallo Spirito, per riuscire a guardare anche a frontiere di annuncio sempre più radicalmente evangeliche».

# In Cattedrale alle 15.00. Un giorno di festa per la diocesi e tutte le consacrate paure, Dio porta a compimento la nostra vita

quel momento avevo pensato e desiderato: una laurea, il lavoro e la famiglia. Dopo alcuni anni di riflessione e accompagnamento, attraverso i percorsi vocazionali diocesani, ho scelto di conoscere l'esperienza dell'Ordo Virginum».

**Quanto, secondo te, è attuale questa vocazione così antica nella Chiesa dell'oggi?**

«Penso che L'OV, anche se fonda le sue radici nell'antichità della Chiesa, sia una forma di vita che ha in sé stessa la forza che permette a questa vocazione di essere attuale e di rispondere alle esigenze del nostro tempo. Essa è immagine della Chiesa Vergine e Sposa che nel corso dei secoli vive incarnata nel mondo per essere presenza viva della Sua Misericordia. L'ordo è come una lucerna, che pur piccola, risplende di una luce divina. Vivere fianco a fianco delle persone permette di

condividere con loro il cammino quotidiano della vita».

**In che modo la consacrazione ti accompagnerà nella sua quotidianità: nella vita di tutti i giorni, nel lavoro, ma anche nella vita da consacrata?**

«La mia vita in quanto consacrata si innesta in una vita stabile a servizio di Cristo e della Chiesa diocesana vivendo nel mondo. Il punto di partenza delle mie giornate nasce dal sentirmi prima di tutto come «figlia» della Chiesa che vive dissetandosi e nutrendosi ogni giorno dalla Fonte di Vita che si dona nella preghiera della liturgia delle ore, nella Parola, nell'Eucarestia e nell'adorazione. In questo modo potrà vivere l'essere sposa, madre e sorella in qualsiasi realtà il Signore mi chiamerà a vivere nel lavoro, nella comunità dove vivo e dove svolgo impegni pastorali, nella relazione con la mia famiglia di origine e

con le altre sorelle dell'Ordo Virginum».

**Cosa ti senti di dire ai giovani in cammino, rispetto al discernimento vocazionale... e questo può anche "fare paura"?... come vivere il tempo delle scelte?**

«La chiamata è qualcosa di molto personale, così come il percorso che ognuno deve compiere per comprenderlo e seguirlo. Tutto nasce come risposta a una chiamata posta come seme di Amore e di Grazia nel cuore di ciascuno. Qualsiasi vocazione essa sia, l'importante è riconoscere quel Dio, Trinità Misericordia, che ti ama, ti chiama e ti perdona e ti chiede sempre una libera risposta alla Sua chiamata. Penso che gli elementi base di una scelta si possano sintetizzare in una frase: una scelta ponderata, condivisa con chi ti accompagna, ma decisa e decisiva per la vita. Solo queste scelte possono costruire la nostra storia e ci collocano nel mondo e nella Chiesa

decidendo cosa vogliamo essere per noi e per gli altri. La vocazione non è qualcosa di esclusivo per qualcuno, tutti siamo chiamati a scelte definitive nella nostra vita a partire dalla scelta degli studi. Essa si esprime in diverse forme (consacrati, sposati, sacerdoti, ecc...) portando a compimento nel corso della vita la chiamata comune del battesimo. I consacrati non sono super-eroi, ma sono persone normali che scelgono di dedicare tutta a vita a Dio e alla chiesa con i loro carismi e i loro limiti. Per seguire Cristo non è necessario essere perfetti, ma solo lasciarsi amare da colui che è l'Amore. Se può essere utile, personalmente mi ha sempre aiutato molto la frase che disse Giovanni Paolo II ai giovani: *non abbiate paura. Cari giovani, siate certi che il Signore non tradisce le sue promesse e porta a compimento in modo splendido la nostra vita*».

testi raccolti da ENRICA LATTANZI

## Pastorale della Famiglia/2. Intervista a Michela&Alberto e a Loretta&Riccardo Famiglia, quotidiano Magnificat di speranza



MICHELA E ALBERTO

**Con quale spirito avete accolto la chiamata a co-direttori dell'Ufficio famiglia?**

«Con sorpresa e gratitudine - rispondono Michela e Alberto Tosato - Sorpresa perché non ce lo aspettavamo, gratitudine perché qualcuno e Qualcun Altro si sta fidando di noi e di questo non possiamo fare altro che esserne riconoscenti in un grazie che affidiamo a Dio. Lungo il cammino, prima personale e poi di coppia, abbiamo ricevuto molto dall'esperienza vissuta di Chiesa: in parrocchia, in "zona" e poi in diocesi. Forse, ora, è arrivato il tempo di provare a "restituire" un po' di tutto quel bene ricevuto. Questa "chiamata" arriva proprio in prossimità dei nostri primi dieci anni di matrimonio: anni in cui il Signore ci ha custoditi e accompagnati; anni di salite e di discese; anni di relazioni autentiche cresciute condividendo la Parola e la vita. Oggi ci sembra di cogliere che quel "sì", pronunciato davanti a Dio e alla comunità intera, ci chieda di essere "ripetuto e rinnovato", facendo spazio alla creatività del soffio dello Spirito, accogliendo con gioia questo servizio nella Chiesa e per la Chiesa. Non nascondiamo di vivere anche un certo senso di timore e preoccupazione. Consapevoli di tanti nostri limiti, ci incamminiamo in punta di piedi, con entusiasmo e disponibilità, con il desiderio grande di provare a vivere e annunciare il Vangelo della vita. Per tutto il resto ci affidiamo alla Sua Misericordia!».

**Quali sfide e impegni intravedete nel vostro percorso?**

«Sfide e impegni - dicono ancora i coniugi Tosato -: non c'è sfida senza impegno e non c'è impegno senza sfida! Ci sembra di intuire che in questo tempo così complesso, sia sempre più necessario provare ad

essere segno dell'Amore, accogliendo e sostenendo la sete di Dio che abita tante famiglie delle nostre comunità, attraverso un ascolto attento che piano piano, possa raggiungere tutti. Con pazienza, delicatezza, ma anche con una certa decisione. Nel tempo sarà necessario fare anche scelte e pensare iniziative, non rivoluzionarie, ma orientate ad innescare processi, che tengano conto dell'oggi che la famiglia vive, con uno sguardo benevolo e non giudicante, per gustare in pienezza questo "cambiamento d'epoca" per vivere una pastorale missionaria che esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del sì è sempre fatto così (EG 33) tenendo anche conto di quanto emerso dal recente sinodo diocesano e da quello universale che la Chiesa intera sta vivendo. Sappiamo di non essere soli. Oltre a don Maurizio, Loretta e Riccardo, suor Adele, siamo certi di poter contare anche sulla disponibilità e generosità di altre coppie di sposi che come noi sono impegnate in questo servizio per la pastorale familiare, alle quali va il nostro grazie per la loro preziosa testimonianza appassionata».

**Cosa significa, oggi, "fare" pastorale familiare?**

«Proviamo a rispondere alla domanda con una certa emozione - dicono Loretta e Riccardo Speziale - ma anche con la serenità che ci arriva da una frase ascoltata alcuni anni fa, che con il tempo abbiamo fatto nostra, "Dio non chiama le persone

capaci ma con la sua grazia rende capaci le persone che ha chiamato". Ci sentiamo inoltre sostenuti anche dal cammino fatto nella Chiesa che ci ha donato incontri con tante persone speciali e situazioni preziose per la nostra crescita personale, di sposi e di famiglia. "Fare" pastorale familiare oggi ci chiama ad un approccio nuovo ad un mondo complesso e, allo stesso tempo, delicato. Affrontare le tematiche familiari significa guardare le tante facce di una realtà multiforme con occhi nuovi, una questione di sguardo! Uno sguardo innanzitutto di gratitudine per la nostra storia. Una storia che si confronta anche con i nostri limiti, le nostre debolezze e le nostre fragilità. Così la realtà familiare, qualunque sia la situazione, non è da vedere secondo un modello di perfezione. Pensiamo quindi ad una pastorale familiare agganciata al quotidiano, alle ferite ed ai problemi delle persone. Concretamente vuol dire sostenere le famiglie, camminare insieme con gioia ed entusiasmo per cogliere il significato della vita condivisa e l'apertura ad una Grazia che non lascia indietro nessuno. Vuol dire accompagnare, dare tempo e fiducia, ascoltare e non giudicare, non solo concetti ma anche "donare" qualcosa di sé stessi. Vuol dire anche dialogare con gli altri uffici diocesani per una pastorale sempre più integrata e prossima all'intero ciclo della vita familiare. Tutto questo ci chiama ad un cambiamento

e a passare dalla dimensione del fare a quella dell'essere, con la fiducia che l'azione pastorale, sia che operi nella dimensione della riflessione e del discernimento, sia che si realizzi con azioni concrete, è sostenuta dalla certezza che il Vangelo abita ed illumina gli spazi imperfetti delle famiglie e che lo Spirito opera attraverso noi».

**Cosa dire a chi vi consegna il testimone e alle famiglie?**

«Nei confronti di Sara e Daniele con don Roberto sorge spontaneo un sentimento di profonda gratitudine per quanto hanno fatto con passione, dedizione, competenza e tanta disponibilità - concludono gli Speziale -: in loro abbiamo colto entusiasmo, capacità relazionali e desiderio di mettersi in gioco; nel tempo della pandemia e del distanziamento forzato si sono prodigati per "restare connessi" e valorizzare l'impegno di ciascuna delle équipes che formano l'ufficio, facendoci sentire vicini in una diocesi geograficamente vasta. Quindi diciamo: "Grazie di cuore per la vostra testimonianza di ascolto! E buon cammino per ciò che ancora siete chiamati a vivere e a donare!". Con le famiglie della diocesi desideriamo innanzitutto condividere un tratto di strada, certi che camminando si aprono orizzonti; insieme a loro vorremmo trovare la giusta dimensione per valorizzare la famiglia come soggetto e non come oggetto di pastorale. Ci sta a cuore metterci in ascolto per raccogliere cosa loro hanno da dire e da chiedere. Ci sembra poi bello ricordare, per farlo sempre più nostro, il mandato del nostro vescovo Oscar a conclusione dell'incontro a Morbegno lo scorso giugno, per la festa mondiale delle famiglie: *Scrivete il Magnificat della vostra famiglia, segno di comunione e speranza, non con gesti straordinari ma nell'ordinario di tutti i giorni*».



LORETTA E RICCARDO

# Sinodo: percorsi che si intrecciano e si aprono

Il cammino della nostra diocesi è in sintonia con quanto sta avvenendo nel resto d'Italia e d'Europa: il percorso sinodale sarà al centro anche dell'assemblea diocesana delle aggregazioni laicali il 15 aprile a Mandello.



Il cammino che nella nostra diocesi si è aperto con la presentazione del Libro sinodale è un succedersi di passi, di incontri, di dialoghi che raccontano di una Chiesa in movimento seguendo gli orientamenti pastorali che il vescovo Oscar ha consegnato. "Il Settimanale della diocesi" è per questo racconto uno strumento da consultare, un luogo da frequentare per rendere più visibile e condivisa una esperienza di fede in dialogo con il territorio.

Ci sono già segni che parrocchie, comunità pastorali e vicariati si stanno muovendo con questo intento e nella stessa prospettiva si muove la Consulta delle aggregazioni laicali che sul tema del Sinodo terrà l'assemblea diocesana del 15 aprile a Mandello. Associazioni, movimenti e gruppi si stanno confrontando sui contenuti del Libro sinodale in particolare per quanto riguarda la testimonianza dei cristiani nel mondo.

Il cammino diocesano, dunque, continua e si apre a quello delle Chiese che sono in Italia che a sua volta si innesta nel cammino continentale (europeo) e in quello universale come è nel pensiero di papa Francesco.

Non è un astratto e generico ampliamento di orizzonti che si allontana dalla concretezza del territorio ma è sentire e vivere la Chiesa come Dio la sente e la vive. La nostra diocesi si è fin dall'inizio inserita nel percorso nazionale tramite i due referenti diocesani che hanno condiviso con le altre diocesi ogni tappa del percorso e hanno portato il contributo della nostra esperienza compresi i racconti di alcune prime buone prassi quali il Fondo diocesano di solidarietà, il Progetto Betlemme, la mostra "Sui loro passi" con il suo messaggio educativo.

In queste buone prassi diocesane, altre ne verranno, si possono leggere i tre "Cantieri di Betania" proposti dal cammino nazionale: *la strada e il villaggio, l'ospitalità e la casa, la diaconia e la formazione spirituale*.

Oggi il cammino delle Chiese in Italia entra, dopo le tappe della narrazione e dell'ascolto, in quella sapienziale che è così presentata nel comunicato finale del Consiglio episcopale permanente di marzo:

"La pagina evangelica di Emmaus, nella quale Luca rilegge in chiave eucaristica l'incontro con Gesù risorto e in chiave pasquale la liturgia della frazione del pane, è stata indicata come icona per il prossimo anno del Cammino sinodale, che inaugura la fase sapienziale. Raccogliendo e rilanciando i primi frutti dei "Cantieri di Betania", in pieno svolgimento nelle Chiese locali, e facendo tesoro dei lavori del Comitato nazionale del Cammino sinodale e del recente incontro dei referenti diocesani a Roma, il Consiglio Permanente ha espresso apprezzamento nei confronti di tutti coloro che si stanno coinvolgendo e gratitudine al Santo Padre per avere avviato, sulla nota dell'ascolto, l'esperienza sinodale in tutto il mondo".

Il passaggio dalla fase narrativa a quella sapienziale comporterà nelle prossime settimane l'elaborazione dei criteri di discernimento per "ascoltare ciò che lo Spirito dice alle Chiese" e per individuare alcune piste di approfondimento in vista della fase profetica, "nella quale, scrivono i vescovi - si prenderanno decisioni per il rinnovamento della realtà ecclesiale".

Il primo dato che emerge e che i referenti diocesani hanno vissuto è quello della condivisione motivata ed entusiasta del cammino nazionale: non un impegno in più, non una fatica in più ma una grande occasione di ascolto reciproco, di incoraggiamento reciproco alla comunione, alla partecipazione e alla missione. Fuori c'è un mondo che aspetta.

È giusto e opportuno chiedersi come in questa prospettiva si declina il cammino diocesano. Le risposte vengono dal Libro sinodale "Testimoni della Misericordia": da chi ha la responsabilità del cammino nazionale viene l'invito a valorizzarlo, a concretizzarlo perché è una tessera del grande mosaico ecclesiale italiano e non solo. All'invito si è unito anche il riconoscimento che l'esperienza della nostra Chiesa porta frutto e diventa dono.

Non si tratta dunque di fare un altro sinodo ma di far sì che da quello vissuto e che si sta vivendo crescano lo stile sinodale, il metodo della corresponsabilità, il coraggio della profezia.

Dovrà tra l'altro maturare il dialogo laici-preti perché

di un nuovo passo avanti ha bisogno una Chiesa che vuole essere in uscita, che vuole stare con amore nella storia, che vuole essere credibile nell'annuncio del Vangelo e nella testimonianza della Misericordia. Il cammino sinodale nazionale in questa prospettiva rappresenta per la nostra comunità uno stimolo a mantenere la rotta dell'ascolto, del discernimento e dell'azione recuperando quelle espressioni di vita sociale e culturale che, per diversi motivi, non si sono ancora raggiunte.

Al cammino in Italia si è affiancato quello in Europa che nella tappa conclusa il 31 marzo scorso ha preso in esame la domanda: "Come si realizza oggi, ai diversi livelli (dal locale all'universale), quel "camminare insieme" che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, secondo la missione che le è stata affidata?"

Il processo continentale ha rivelato la gioia e il profondo amore di tantissimi fedeli per la loro Chiesa, Popolo di Dio, nonostante le sue carenze e debolezze; l'importanza dell'ascolto come strumento e dinamica permanente della vita ecclesiale; ha confermato la scelta della conversazione spirituale, come metodo che favorisce il vero ascolto e il discernimento comunitario per il raggiungimento di un consenso ecclesiale.

"La tappa continentale - si legge in una nota conclusiva - ha portato a una maggiore consapevolezza dell'importanza di camminare insieme nella Chiesa come comunione di comunità, rafforzando il dialogo tra Chiese particolari e Chiesa universale".

Gli orizzonti si allargano ma non sfumano. Per tenere vivo il raccordo tra locale, nazionale e universale sarà necessaria un'équipe sinodale diocesana la cui costituzione è da prevedere dopo l'incontro dei referenti diocesani che si terrà a maggio in concomitanza con l'assemblea generale della Conferenza episcopale italiana. Pastori e fedeli laici chiamati a camminare insieme per la missione.

PAOLO BUSTAFFA

## Andrea Tornielli a Como sulla comunicazione oggi



Il messaggio di papa Francesco per la 57ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali "Parlare col cuore - Secondo verità nella carità" (Ef 4,15) è stata oggetto dell'incontro on line promosso il 24 marzo da AS-E-D, l'Associazione Amici del Settimanale della Diocesi nata da un'idea della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali e il Settimanale diocesano. Il confronto tra soci che fanno riferimento alle rispettive parrocchie ha riguardato le indicazioni del pontefice per una comunicazione aperta e accogliente, non ostile ("Non dobbiamo temere

di proclamare la verità, anche se a volte scomoda, ma di farlo senza carità, senza cuore"). Papa Francesco insiste sull'impegno a comunicare cordialmente, vale a dire con partecipazione a gioie, paure, speranze e sofferenze delle donne e degli uomini.

Manifesta la preoccupazione che questa attività non fomenti livore, ma aiuti le persone a riflettere pacatamente e a decifrare con spirito critico, ma rispettoso la realtà in cui vivono. Un'indicazione controcorrente nell'epoca dei social network caratterizzati spesso da espressioni eclatanti e aggressive. La discussione tra i partecipanti è stata aiutata da tre piste di lavoro, ricavate dallo stesso messaggio del Papa: essere miti, che significa differenziarsi per metodi e stili che favoriscono la comprensione reciproca; affermare la verità con uno stile misericordioso; essere

capaci di dialogo, vale a dire di apertura all'altro. Si tratta di un percorso che si realizza nel territorio coinvolgendo persone convinte che comunicazione e missione formano un binomio inscindibile. AS-E-D e Settimanale hanno annunciato un incontro con il giornalista e scrittore Andrea Tornielli, direttore editoriale del Dicastero della Santa Sede per la comunicazione che si terrà a Como venerdì 26 maggio alle 20.45 e potrà essere seguito on line. Seguiranno informazioni dettagliate.

Sul sito internet del giornale [www.settimanaledelladiocesidocomo.it](http://www.settimanaledelladiocesidocomo.it) è disponibile una pagina per conoscere AS-E-D, le sue finalità e i suoi obiettivi. Per condividere il percorso dell'associazione non ci sono iscrizioni formali e quote, basta inviare il proprio nome e indirizzo mail a: [ased@diocesidocomo.it](mailto:ased@diocesidocomo.it)

## Pastorale del Turismo/1. Turisti a casa propria, ma anche comunità che accolgono

La nostra diocesi si estende su un territorio che è sempre più caratterizzato da un interesse turistico.

Vi sono zone che lo vivono da tanti anni e hanno sviluppato una cultura e una economia molto spiccata in tal senso. Altre, forse meno note, sono sempre più oggetto di scoperta e di interesse per le bellezze e la storia che le caratterizzano. (sicuramente non si contano più le proposte che è possibile trovare su internet legate al nostro territorio).

Da questa semplice osservazione nascono nuove domande che devono interrogarci: non possiamo rimanere indifferenti a ciò che segna i luoghi in cui viviamo e come vivere come comunità la nostra testimonianza cristiana.

**Come "turisti a casa nostra":** per la voglia che tutti noi abbiamo di riscoprire e far scoprire anche ai più giovani i luoghi che da sempre abitiamo, le tradizioni, le radici delle nostre comunità. Essere turisti non è "vantare dei diritti per ciò che si è pagato", ma cogliere la ricchezza che sta intorno a noi, nella diversità, per arricchirci e crescere come persone.

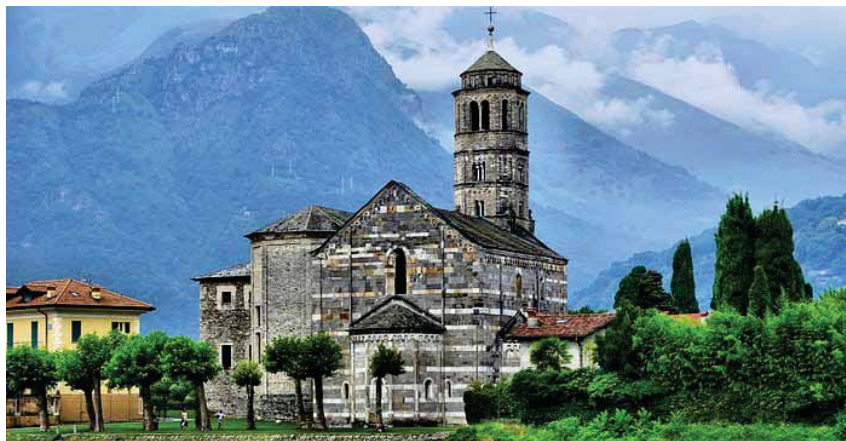
**Come soggetti "accoglienti":** comunità che curano e condividono i luoghi in cui vivono per far sì che tutti ne possano assaporare le storie, le tradizioni, le radici della nostra fede: il turista non è una "risorsa da sfruttare", ma un fratello con cui condividere un dono che abbiamo ricevuto e che siamo chiamati a conservare e trasmettere.

**Come soggetti "che vivono di turismo":** il lavoro e la dignità della persona, non devono essere in conflitto con i ritmi e gli orari dettati dalle nostre liturgie. Serve creare (una attenzione che in molti già hanno, ma che merita di essere condivisa).

È un argomento complesso che apre a tanti spunti: qui, attraverso le pagine del nostro settimanale, vogliamo iniziare ad animare solo una semplice condivisione: qualche proposta perché il "tesoro" di alcuni, possa essere condiviso e reso accessibile a più persone. È uno spazio aperto a cui ciascuno può sentirsi libero di contribuire.

### DA GRAVEDONA A DONGO... PASSANDO PER UN PRESEPE

La prima proposta che pubblichiamo è quella che ci viene ispirata dall'alto lago.



# A Gravedona un presepe... pasquale

Gravedona è uno dei paesi di riferimento per questa zona, e in molti sicuramente lo ricordano per il lungolago e lo splendido palazzo Gallio, e santa Maria del Tiglio. Quest'ultima sicuramente è una piccola perla della nostra diocesi: un luogo affascinante, facile da raggiungere, e che con la sua storia richiama le radici antiche delle nostre comunità. Luogo di passaggio lungo il cammino che da Como portava alla Valtellina e poi verso la Svizzera, ha sicuramente rappresentato nei secoli un punto di riferimento per questa zona e per i molti viaggiatori. Se questo piccolo gioiello del romanico ci ha affascinato, non

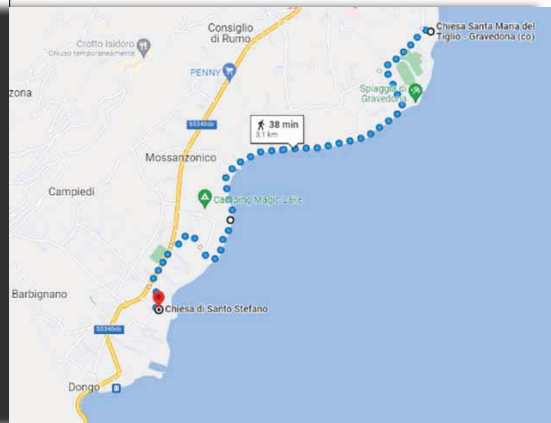
ulteriormente sfruttare l'occasione per una bella passeggiata in riva al lago, per poterne ammirare il paesaggio e la natura. Passato poco oltre la chiesa di san Vincenzo, è possibile imboccare la pista ciclabile, che superato il fiume Liro ci riporta sulla riva del lago e ci permette di costeggiarlo sino alla chiesa di Santo Stefano in Dongo. Qui una piccola area verde ci permette di fare una sosta e poter riposarci un po'. Una passeggiata adatta un po' a tutti, decisamente pianeggiante, che si sviluppa per un tragitto complessivo di circa 5 chilometri. Un buon modo per dedicarsi un pomeriggio, magari in compagnia, lontani da tanta tecnologia e dagli affanni delle giornate lavorative.

MARCO GHERBI

Ufficio diocesano per la Pastorale del Turismo



meno interessante è la chiesa di San Vincenzo al suo fianco con le sue tele e i suoi preziosi decori. Da qualche anno in questo complesso è stato introdotto il presepe pasquale: un tradizione antica, poco diffusa nelle nostre zone (originalissimo quello che si può ammirare nel santuario di santa Maria del Sasso a Caravate adiacente la casa dei passionisti...ma merita un altro articolo), ma che è un invito a immergersi in questo periodo di Pasqua nella passione di Gesù: un modo semplice per richiamare le scene che solitamente preghiamo con la via crucis e poter dar consistenza alla storia della Rivelazione, poterla meditare, poter prendersi del tempo e sostare in preghiera (per informazioni consiglio di ricercare le pagine pubblicate sui social). La visita di questo complesso è sicuramente interessante e già offre molto: da qui, però, possiamo



COMUNICAZIONE  
È  
MISSIONE

UNA PROPOSTA  
PER UN NUOVO  
PERCORSO

AS=ED

ASSOCIAZIONE AMICI  
DEL SETTIMANALE  
DELLA DIOCESI

PER SAPERNE DI PIÙ:  
COAL@DIOCESIDICOMO.IT  
WWW.SETTIMANALEDIOCESIDICOMO.IT

## L'annullo filatelico. Emesso il 3 aprile, lo stesso giorno dello storico "Gronchi rosa"

Un timbro nel salone di Villa Olmo, lunedì 3 aprile, ha ufficialmente dato il via alle celebrazioni per il bimillenario pliniano, con molteplici eventi che interesseranno i prossimi due anni tra Como e dintorni. L'occasione è stata la presentazione e la prima timbratura del francobollo celebrativo dedicato a questa straordinaria ricorrenza, emesso dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy. Stampato in 270 mila copie il bollo postale accompagnerà l'immagine dell'insigne comasco nell'Italia e nel mondo. Una data non casuale, quella del 3 aprile. Era infatti il 3 aprile 1961 quando veniva emesso il francobollo più famoso d'Italia, quel "Gronchi rosa" scelto per commemorare il viaggio del presidente della Repubblica Giovanni Gronchi in Sudamerica, che venne ritirato la sera stessa per un errore nell'illustrazione. Errore che fece la fortuna di qualche migliaio di collezionisti. Ed è l'auspicio di una fama almeno equivalente quello che Luca Levrini, presidente del Comitato Nazionale per le celebrazioni del Bimillenario Pliniano (costituitosi lo scorso 23 marzo) ha evocato nel corso della presentazione. Il francobollo riproduce l'opera dell'artista comasco Fabrizio Musa, dal titolo "Plinio. txt", realizzata nel 2022, e raffigurante un ritratto di Plinio il Vecchio da collezione privata. «Da oggi iniziamo a condividere l'eredità culturale di Plinio il Vecchio in tutta Italia - sono state le parole di Luca Levrini -. Un'ambizione indispensabile e necessaria per le necessità culturali dell'oggi; impegnarsi ad attingere spunti e riflessioni dal pensiero classico è un esercizio concreto ed utile, stante l'attualità e modernità del pensiero pliniano. Per merito del ministero delle Imprese e del Made in Italy iniziamo questo percorso grazie alla emissione del francobollo commemorativo, simbolo che potrà lasciare alla storia il ricordo del bimillenario della nascita del nostro concittadino. Ad oggi emettere un francobollo significa, infatti, entrare in una narrazione che diventa memoria storica, dove gli eventi del passato si fissano nel futuro, grazie all'arte e



# Un "bollo" al bimillenario pliniano

Con l'emissione del francobollo dedicato a Plinio il Vecchio sono ufficialmente partite le iniziative per la celebrazione di questo importante anniversario



alle funzioni filateliche. Sono numerose le riflessioni che suscitano l'osservazione dell'immagine del Musa utilizzata nello splendido francobollo celebrativo. La prima riflessione riguarda il colore. Un azzurro intenso che ricorda il nostro lago, osservato, studiato e ammirato

da Plinio; ma anche l'azzurro del mare del golfo di Napoli che Plinio ha navigato nel suo celebre viaggio verso il Vesuvio, spinto dalla curiosità del ricercatore ma anche dal coraggio dell'eroe». Presenti alla "nascita" del francobollo anche la ministra comasca per la Disabilità

Alessandra Locatelli: «Apprezzo si sia riusciti a radunare, attorno a questa ricorrenza, persone ed enti che, innanzitutto, stanno contribuendo a rafforzare la nostra comunità comasca, visto che ricordare figure come Plinio ci permette di valorizzare la nostra identità

e la nostra tradizione, e di testimoniare davanti a tutta l'Italia. L'auspicio è che a questa commemorazione seguano molte altre iniziative che mostrino come figure del nostro territorio hanno contribuito a cambiare la nostra storia e la sua capacità di leggerla». «Non è vero che con la cultura non si mangia - ha commentato il presidente della Camera di Commercio di Como e Lecco Marco Galimberti - perché la cultura può essere un ottimo brand per il nostro territorio, già bellissimo di suo, permettendogli di consolidare la sua identità». «Presentare oggi un francobollo celebrativo dedicato a Plinio il Vecchio - le parole del sindaco di Como Alessandro Rapinese - significa custodire la memoria e rinnovare la conoscenza delle opere di questo illustre cittadino comasco, celebrare in tutto il mondo».

sintesi a cura di m.ga.

### Chi era

#### Plinio il Vecchio

Nato a *Novum Comum*, l'odierna Como, tra il 23 e il 24 d. C., Gaius Plinius Secundus, a noi più noto come Plinio il Vecchio, è una figura storica cruciale del processo di sviluppo culturale europeo sia come primo "storico dell'Arte", sia come grande testimone e narratore dell'Età Classica. Fra le sue numerose opere, l'unico lavoro giunto a noi è la "Naturalis Historia", vero condensato di sapere antico, pensato a beneficio dello sviluppo culturale ed economico della articolata società romana nel suo complesso. Di fatto un'enciclopedia ante litteram, di 37 volumi, che tratta di geografia, antropologia, zoologia, botanica, medicina, mineralogia, lavorazione dei metalli e storia dell'arte. Una miniera di notizie e meraviglie, anche di tipo storico, politico ed etico, un archivio del mondo, una storia dell'universo, la celebrazione dell'immensa varietà della natura, strumento utile e di valore per ogni epoca.

## Il Comitato per le celebrazioni

Il Comitato Nazionale per le celebrazioni del Bimillenario Pliniano è stato istituito il 23 marzo scorso con il compito di programmare, promuovere e curare lo svolgimento delle manifestazioni per le celebrazioni dei duemila anni dalla nascita di Plinio il Vecchio. Alla sua guida, in qualità di presidente, Luca Levrini; presidente onorario Gian Biagio Conte, vicepresidente Massimiliano Mondelli e segretario tesoriere Claudia Striato. «Le iniziative che proporremo non saranno esclusivamente celebrative, piuttosto di diffusione ed attualizzazione in tutta Italia del saggio e ricchissimo pensiero classico pliniano. - sono state

le parole di Luca Levrini al momento del suo insediamento - Siamo certi, infatti, che la riscoperta e la resa attuale della cultura classica possono essere di concreto stimolo per la crescita sociale e civile; in particolare nelle scuole e nelle famiglie dove, quanto scritto da Plinio, può essere letto con il beneficio e l'utilità dell'oggi. Sono già oltre 30 le iniziative che abbiamo in animo di sviluppare; oltre queste si auspica che molte realtà culturali del territorio italiano organizzino eventi e richiedano il patrocinio morale al Comitato per diffondere il più possibile il patrimonio ed il sapere pliniano». «L'eredità di Plinio il Vecchio è un valore incontrovertibile e assai

prezioso. Personalmente, per mia parte, sono felice di poter contribuire alla rivisitazione del pensiero e dei saperi diffusi da Plinio. - il commento di Gian Biagio Conte - Il suo lascito si è arricchito di ammirazione nel corso di duemila anni e ha permeato di sé l'intera cultura occidentale. L'iniziativa cui intende dar vita il Comitato delle celebrazioni del Bimillenario è rivolta a tutti i destinatari che sapranno fare della propria ammirazione il più significativo omaggio di riconoscenza che possa tributarsi a un'opera davvero incomparabile». Il sito dedicato alle iniziative del Bimillenario Pliniano è visitabile all'indirizzo [www.plinio23.it](http://www.plinio23.it).

# Oltre i "NEET". La Youthbank accanto e con i giovani per guardare al futuro

Ragazzi che non studiano, non lavorano e non si formano. Un fenomeno purtroppo diffuso contro il quale, però, esistono strade per valorizzare intelligenza ed energia delle nuove generazioni

**D**a qualche anno si è iniziato a parlare di NEET ("Not in Education, Employment or Training"), ossia quei giovani che non studiano, non lavorano e non partecipano a corsi di formazione. A partire dal 2010 l'Unione Europea ha scelto di utilizzare il tasso dei NEET come principale indicatore per rappresentare il livello di "spreco" di intelligenza ed energia delle nuove generazioni. Secondo un report del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, a causa del basso tasso di natalità, l'Italia presenta un numero inferiore di giovani sul territorio, rispetto ad altri Paesi Europei. Le nuove generazioni, inoltre, riscontrano varie difficoltà nell'accedere al mercato del lavoro: soprattutto per coloro che si trovano alla fine del percorso universitario la mancanza di prospettive per il futuro rappresenta una grande sfida e criticità. Per capire meglio il fenomeno dei NEET sul territorio comasco abbiamo parlato con **Alessio Sala Tenna**, responsabile del progetto Youthbank di Fondazione Comasca, una fondazione di comunità attraverso cui vengono utilizzati dei fondi per finanziare iniziative promosse dai giovani comaschi. Le Youthbank sono delle banche di fondi attive dal 2007, attraverso cui vengono sostenuti progetti sociali ideati e gestiti da giovani under 25, che

impegnano i ragazzi e le ragazze non solo nella progettazione, ma anche nella realizzazione di iniziative sul territorio comasco. L'obiettivo della Fondazione è quello di promuovere il dono, facendo sì che la comunità sia coesa e contribuisca anche a livello economico nel miglioramento del territorio della provincia di Como. In questo senso, Youthbank mira a sostenere i giovani: «Uno dei principali obiettivi della fondazione è quello di combattere la dispersione scolastica e contrastare il disagio giovanile - racconta Sala Tenna -. Nel 2014 nella popolazione giovanile della provincia di Como si è registrato uno dei tassi più elevati di dispersione scolastica. Alla luce di questo dato allarmante sono state messe in moto una serie di azioni, tra cui quella proposta dal progetto Youthbank. C'è stato bisogno di impegnarsi in prima persona e di attivarsi per la comunità». Nonostante la pandemia abbia messo a dura prova i giovani, investendo soprattutto i ragazzi e le ragazze in età scolare, negli ultimi anni la partecipazione giovanile alla vita cittadina e comunitaria ha registrato un notevole miglioramento. «Nel corso degli anni il numero dei giovani interessati alle Youthbank e alle altre opportunità proposte dalla Fondazione è costantemente aumentato», afferma il

responsabile. Questo dato, tuttavia, non significa che non vi siano problematiche legate alla mancanza di incentivi per i giovani, sia in termini lavorativi e scolastici, sia in termini di proposta culturale. Una delle criticità principali riportate da Sala Tenna riguarda la scuola, che impegna gran parte del tempo di studenti e studentesse, spesso caricandoli con un'ingente mole di lavoro, che rende loro difficile aprirsi alle attività e proposte presenti sul territorio, al di fuori del contesto scolastico. «A Como la proposta culturale non è così ampia - racconta il responsabile -, ma alcuni eventi ci sono. Queste occasioni purtroppo vengono precluse ai ragazzi, perché la maggior parte del loro tempo viene investito nella scuola. Sarebbe importante creare una rete tra le scuole e le associazioni comasche, facendo in modo che, agendo in sinergia, possano creare un ponte che accompagni i ragazzi anche una volta terminato il percorso scolastico, fornendo loro non solo delle competenze che facilitino l'ingresso nel mondo del lavoro, ma anche un supporto che li aiuti ad orientarsi». Dopo la pausa pasquale torneremo sull'argomento, cercando di capire le aspettative dei giovani nei confronti del futuro, i loro timori, le loro difficoltà e le loro speranze.

**EMMA BESSEGHINI**



## I numeri

Secondo i dati EUROSTAT del 2020, in Italia, i NEET nella fascia d'età compresa tra i 15 e i 34 anni sono complessivamente più di 3 milioni, con una prevalenza femminile che ammonta a 1,7 milioni. Nel 2020 l'Italia si è posizionata quarta come Paese con il maggior tasso di NEET a livello europeo: un ragazzo su quattro non lavora, non studia e non è coinvolto in alcun percorso formativo. Negli ultimi dieci anni l'andamento della tendenza ha visto un incremento del tasso di disoccupazione conseguente alla Grande Recessione, che si è inasprito progressivamente, ampliando il divario con la generale media europea. Un giovane su tre, di età compresa tra i 20 e i 24 anni rientra nella definizione di NEET, mentre tra i più giovani, di età compresa tra i 15 e i 19 anni, un ragazzo su dieci è fuori dal mondo della scuola e del lavoro. Paragonando il dato italiano con quello europeo si osserva che nella fascia scolare (15-19 anni) i NEET italiani sono il 70% in più rispetto alla media europea, dato che si conferma anche per la fascia di età post-universitaria (25-34 anni). Per quanto riguarda il divario di genere, la tendenza italiana è allineata con quella riportata in altri Paesi Europei: con l'avanzare dell'età il numero dei NEET donne passa dal 45% nella fascia d'età più giovane (15-19 anni) al 66% in quella più matura (30-34 anni). Secondo i report del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, i principali fattori di rischio che determinano la permanenza e lo stagnamento nella condizione di NEET sono molteplici. Tra questi, rientrano il basso rendimento scolastico, un basso reddito familiare o esperienza di disoccupazione da parte di uno dei due genitori, vivere in una zona rurale, avere una disabilità. Uno dei problemi principali riguarda inoltre la mancata attivazione di politiche di prevenzione volte alla gestione del rischio e delle conseguenze socio-economiche che ne derivano, per questo è necessario agire sul fenomeno in modo tempestivo in modo tale da poter mitigare tale condizione e rompendo il circolo vizioso che innesca l' "essere NEET".

## II Fondazione Cariplo

# Progetti emblematici. Per Como un'opportunità da 5 milioni da sfruttare

**S**aranno le province di Como, Varese, Verbano Cusio Ossola e Brescia le prime potenziali beneficiarie dei contributi, nel 2024, che Fondazione Cariplo mette a disposizione per finanziare progetti emblematici sui territori. Potenzialmente nel senso che alle province interessate spetterà, ovviamente, presentare dei progetti in cui la Fondazione riconosca un effettivo valore per la comunità. Nei giorni scorsi è stato infatti pubblicato il calendario con cui la Fondazione darà seguito, nei prossimi anni, alla pubblicazione dei bandi per ciò che concerne i cosiddetti "Interventi Emblematici" per il territorio. Il provvedimento è stato approvato dalla Commissione Centrale di Beneficenza e dal Consiglio di Amministrazione di Fondazione Cariplo. Si tratta, di fatto, di un Piano importante - già realizzato più vol-

te in passato - che consiste nella assegnazione di ingenti contributi a favore di iniziative da attuare sul territorio di ciascuna delle province di tradizionale riferimento (escluso il territorio della provincia di Milano).

Fondazione Cariplo destinerà a ciascun territorio provinciale la somma € 5.000.000, che sarà quindi erogata per il sostegno di iniziative aventi le caratteristiche, appunto, di "Interventi Emblematici". Si tratta di progetti "emblematici" perché di dimensioni significative, idonei a generare un positivo ed elevato impatto sulla qualità della vita e sulla promozione dello sviluppo culturale, economico e sociale del territorio di riferimen-



to. Si tratta, come noto, di una delle modalità con cui la fondazione eroga contributi, oltre ai bandi tradizionali che ogni anno vengono lanciati su specifici temi. Il piano prevede il seguente calendario: - 2024, province di Como, Varese, Verbano Cusio Ossola e Brescia; - 2025, province di Cremona, Novara, Lecco e Pavia; - 2026, province di Bergamo, Sondrio, Mantova e Lodi.

# Treni storici e navigazione per un turismo "sostenibile"



**La possibilità di godere a pieno delle bellezze dei nostri territori grazie anche a queste forme di "mobilità lenta".**

**D**omenica scorsa, 2 aprile, ha preso avvio la nuova stagione turistica dei "treni storici" sul territorio regionale. 29 sono le proposte in programma con alcune novità: si potranno raggiungere con vecchi convogli Bergamo e Brescia, città "Capitali della Cultura 2023"; Cremona e Mantova dove, rispettivamente il 30 aprile ed il 21 maggio, sarà utilizzato per la prima volta l'ETR 252 Arlecchino, treno simbolo del "made in Italy" e del boom economico vissuto dal nostro Paese negli anni '60 del secolo scorso; ed anche Chiavenna percorrendo, prima, le sponde del Lago di Como. Locomotive a vapore ed elettriche trasporteranno appassionati e turisti in convogli costituiti da antiche carrozze "centoporte" risalenti agli anni '30 del XX secolo. Oltre alle nuove proposte sono confermati gli itinerari che hanno riscosso maggiore successo negli scorsi anni a partire

dal "Lario Express" che consente, da Milano e Monza, di raggiungere Como e Lecco sfruttando anche il servizio di navigazione, in coincidenza con il treno, con un trasbordo sul piroscampo storico 'Concordia', inaugurato il 28 maggio 1927 da re Vittorio Emanuele III nel corso delle iniziative organizzate per il Centenario Voltiano ed inizialmente denominato "28 ottobre" (l'imbarcazione cambiò nome dopo la caduta del governo fascista insieme al piroscampo gemello, ora "Patria", che fino ad allora era denominato "Savoia"), gestito dalla società di Navigazione Laghi. Gli altri itinerari maggiormente frequentati sono il "Sebino Express" (da Milano e Bergamo al lago d'Isèo), il "Besanino Express" (da Milano per Besana, Molteno e Lecco), il "Laveno Express" (da Milano alla scoperta del lago Maggiore, con la possibilità di includere la crociera nel bacino borromeo con il piroscampo storico a vapore 'Piemonte' diretto a Isola Superiore e all'Isola Bella) ed il "Lomellina Express" (da Milano a Mortara, itinerario ad ovest del territorio pavese). Altra novità che accresce quest'anno l'offerta turistica, promossa dalla Fondazione FS per la Regione Lombardia, è la possibilità di trasportare gratuitamente le proprie



biciclette negli antichi bagagliai attrezzati dei convogli. "I treni storici costituiscono un'iniziativa importante - ha commentato alla presentazione del programma turistico 2023 l'assessore regionale ai Trasporti e Mobilità sostenibile **Franco Lucente** - che permette di scoprire angoli e borghi della Lombardia in maniera inedita, a bordo di treni storici dal grande fascino. Sono tante le perle che ci riserva la nostra regione: paesi, scorci naturali, laghi e città che tra modernità e tradizione meritano di essere scoperti. Grazie alla collaborazione tra Regione Lombardia e Fondazione FS, il viaggio diventa un'esperienza unica. Un avvincente e stimolante salto nel passato, un momento di stacco dalla quotidianità per immergersi totalmente in epoche dal sapore antico e attrattivo. L'iniziativa, che mira a valorizzare percorsi e progetti legati alla mobilità sostenibile, ha un grande impatto sul settore turistico, come dimostrato dal successo degli anni scorsi. Sono sicuro che con l'implementazione dei nuovi itinerari il servizio sarà ancora più apprezzato e amato sia dai lombardi sia dai turisti". I biglietti per viaggiare a bordo dei treni storici possono essere acquistati su tutti i canali di vendita di Trenitalia, a partire dalle biglietterie, nonché dall'App di Trenitalia e dal sito internet ufficiale per una proposta turistica che sta incontrando sempre più interesse andando ad affiancarsi al mezzo di

trasporto principale per i turisti in questo periodo, ovvero i mezzi della Navigazione Lago. Da questo punto di vista, infatti, dobbiamo rilevare che, salvo qualche annata di riflusso, la crescita nell'utilizzo dei battelli della Navigazione laghi risulta praticamente ininterrotta dal 1978 ovvero da quando è entrato in servizio il pontile traghetto di Menaggio, un'opera che ha consentito di estendere e potenziare il servizio dei traghetti a centro lago. Fino ad allora, infatti, il traghetto disponeva di tre soli punti di approdo: Varenna, Bellagio e Cadenabbia e, complice la situazione viabilistica del tempo (del resto non tantissimo modificata), si era rivelata urgente la necessità di estendere il servizio a Menaggio. Negli anni '70 l'obiettivo era quello di fare in modo che il servizio esercitato dalla Navigazione del lago di Como arrivasse a sostituire le strade statali "Regina", "Lariana" ed il vecchio percorso della "Lecco-Colico". Purtroppo, in questi decenni, non è sempre stato così, soprattutto per ciò che concerne il trasporto delle merci, anche se da allora sono stati registrati risultati positivi in termini di aumento degli abitanti della zona che hanno iniziato ad utilizzare i traghetti sia come viaggiatori, sia per il trasporto di veicoli, sia per quanto riguarda i servizi di aliscafo che, da allora, vennero estesi all'intero arco dell'anno. (l.c.l.)

**I**dati relativi alla popolazione possono essere letti come semplici curiosità, oppure suscitare interrogativi che riguardano le tendenze di una società. Questa seconda lettura può essere tentata sulla base di alcuni dei recenti numeri emersi in relazione alla città e alla provincia di Como. Il primo elemento su cui riflettere concerne il tasso di natalità nel Comasco, che, secondo Anci (l'Associazione nazionale comuni d'Italia) si attesta al 6,60%, al di sotto, benché di poco, della media regionale e nazionale. Può colpire un paragone: nel capoluogo oggi ci sono oltre 10mila cani ufficialmente registrati con microchip, molti di più degli 8.042 bambini di età fino a 12 anni (secondo l'Anagrafe il 9,5% sul totale dei residenti). Su questo versante è lecito chiedersi quanto lo Stato aiuti famiglie e giovani coppie. Si tratta di un fattore sempre richiamato, insieme con altri, quando si affronta il tema demografico. Un elemento delle politiche per la famiglia è costituito, per esempio, dagli asili nido. Nell'ambito del Pnrr (Piano



nazionale di ripresa e resilienza) gli uffici governativi hanno chiesto il rinvio proprio in questo ambito della scadenza fissata nel 2026 per incrementare queste strutture. Difficilmente l'Europa concederà lo slittamento, ma la richiesta segnala una grande difficoltà nell'attuazione di una parte di impegni per i quali è stanziata una fetta importante di risorse. All'altro estremo del fattore nascite c'è l'invecchiamento della popolazione. In provincia di Como l'indice (rapporto tra popolazione dai 65 anni in su e il resto) è pari al 23,6%. E qui si apre il grave problema della sanità. Quale attenzione le è riservata? Si sta mettendo mano ai buchi di organico di medici e infermieri, ma servirebbe uno studio approfondito e dettagliato sullo stato complessivo del Servizio sanitario nazionale, sul

**OLTRE LA CRONACA** di Marco Guggiari

## Natalità, vecchiaia e stranieri Alcune domande alla politica



rafforzamento della medicina di base, sulle sue modalità operative. Il salto diretto dal medico di famiglia al pronto soccorso e l'altro, inverso, con le dimissioni dall'ospedale e il ritorno direttamente a casa non funzionano più, tanto

meno per persone anziane fragili e spesso sole. Sono state individuate le "case di comunità" come luoghi intermedi della sanità territoriale, ma queste devono essere in numero adeguato e richiedono risorse per il loro funzionamento con

operatori sanitari. Altrimenti resterebbe "quinte" di un set cinematografico, pura facciata. Infine, c'è il calo della popolazione. A Como città gli abitanti sono 84.537, mentre mezzo secolo fa, nel 1972, dopo gli anni del baby boom e con l'immigrazione interna arrivata dal Sud, si arrivò a sfiorare i 100mila residenti, per la precisione 98.689. A livello provinciale la popolazione straniera (sono sempre dati Anci) è pari al 7,7%, molto al di sotto della media regionale lombarda: 11,6% e italiana (8,5%). Un recente sondaggio dà conto del fatto che, a livello nazionale, dopo il Covid la presenza degli stranieri è considerata la priorità da affrontare dal 17% degli italiani, mentre nel 2018 si era arrivati al 45%. Come spesso accade, l'aspetto mediatico di una questione e le sue sottolineature strumentali ne influenzano la diffusa percezione, poi i fatti più drammatici si incaricano di delineare la vera realtà. I flussi vanno governati, ma occorre anche tenere conto delle forti richieste di manodopera da parte degli imprenditori.



L'evento. La scorsa settimana, presso il cinema Astra



# Ucraina: un anno di accoglienza

**Il racconto-testimonianza di alcune delle realtà che in questi dodici mesi sono state particolarmente impegnate sul fronte dell'assistenza e dell'accompagnamento verso i tanti profughi che sono giunti a noi in fuga dalla guerra**

**A**poco più di un anno dai primi arrivi di profughi ucraini sul territorio della provincia di Como, alcune delle realtà che in questi dodici mesi sono state maggiormente attive nell'accoglienza hanno promosso, nel pomeriggio di sabato 1° aprile, un

momento di incontro e informazione dal titolo "Como-Ucraina: ponti di umanità". Un'occasione per restituire testimonianze, dire grazie e guardare al futuro. Questa la volontà di Caritas diocesana di Como, "La Cometa", Comitato Provinciale "Aiuti Ucraina", Associazione "Eskénosen", "Nuovi Orizzonti" e parrocchia San Martino di Rebbio che hanno organizzato l'iniziativa, per raccontare come questa emergenza sociale abbia sollecitato risposte di generosità sul territorio: «Abbiamo voluto far conoscere come l'esperienza di accoglienza dei cittadini ucraini in fuga dalla guerra abbia generato legami e creato ponti di umanità fra Como e l'Ucraina, aspettative e speranze», sottolineano le associazioni. Gli spazi dell'oratorio di San Bartolomeo hanno ospitato il pranzo comunitario e un breve spettacolo di musiche e danze ucraine. Alle 15.30, al Cinema Astra di Como, si è svolta la tavola rotonda con interventi, testimonianze e un toccante collegamento telefonico da una località vicino a Bakhmut, in una delle zone attualmente al centro dell'offensiva russa: il tutto è stato possibile grazie

alla collaborazione del progetto "Frontiere di Pace". All'incontro era presente anche il Prefetto di Como, **Andrea Polichetti**, il quale ha sottolineato che la grandissima generosità dei comaschi ha saputo rispondere con generosità e prontezza a tutte le richieste degli sfollati. Fra le realtà istituzionali presenti anche il sindaco di Villaguardia, **Alberto Colzani**, e la sindaco di Casnate con Bernate, **Anna Seregini**. La parola che è risuonata maggiormente nel pomeriggio di sabato è stata «grazie», mentre i racconti dei profughi hanno restituito una realtà di dolore e guerra ancora più difficile di quanto, quotidianamente, ci viene riportato attraverso i media. Le donne, le mamme, le famiglie, allo scoppio del conflitto hanno cercato ogni mezzo per lasciare l'Ucraina, soprattutto per mettere in salvo i più piccoli: «avevamo tanta paura, non sapevamo dove andare», ha ricordato Allia. Un sentimento di paura che nasceva non solo dalle bombe, dai mortai, dai carrarmati, ma anche dall'estrema incertezza rispetto agli aiuti. «Salivamo su pullman e pulmini, ma chi erano

quelle persone che ci stavano portando via? Dove ci avrebbero accompagnato? In Polonia, in Italia? Dove?», questa la testimonianza angosciata di Alina, in Italia dal 2019, che ha riportato l'esperienza vissuta dalla figlia, che aveva chiesto di poterla raggiungere a Como e si è ritrovata bloccata a Varsavia, con i documenti ritirati e pochissime possibilità di contattare la madre. «Attraverso l'aiuto della Caritas siamo riusciti a farla arrivare qui e ora ha un lavoro». Proprio la Caritas diocesana, ha riportato **Ilaria De Battisti**, ha offerto assistenza a oltre 300 ucraini, con accoglienze e servizi di supporto, dai documenti al lavoro. Tutti - Eskenosen, Cometa, Nuovi Orizzonti - hanno messo in evidenza il forte senso di gratitudine delle persone accolte, che «vivono un profondo senso di lacerazione, per un progetto migratorio che non avevano programmato, ma che si sono trovati costretti a vivere... nel loro quotidiano c'è lo sforzo di integrarsi e di reinventarsi una nuova vita, con il pensiero sempre rivolto all'Ucraina che, a volte, sentono di aver quasi abbandonato». Aiutare le popolazioni in guerra significa anche portare beni materiali (dalle medicine ai generatori elettrici, dal cibo al vestiario), dare assistenza alle realtà fragili ben prima della guerra (come gli istituti per bambini disabili o senza famiglia, dove i volontari portano calore e animazione in una routine complicata e faticosa) e soprattutto donare relazioni, abbracci, vicinanza, consapevolezza di non essere soli. Lo ha spiegato bene **Giambattista Mosa**, che ha curato il collegato con **padre Ihor Boyko**. Da lui è arrivata una riflessione su cosa può essere pace. «Nonostante i lutti e i martiri quotidiani - sono le sue parole - il popolo ucraino spera ancora che possa esserci un futuro in cui ritornare alla normalità. La pace, però, deve essere giusta: una pace che riconosca il dolore inflitto, i lutti, le distruzioni, i figli e i genitori inghiottiti senza motivo dalle fosse comuni, la distruzione, l'aggressione a un popolo che stava semplicemente vivendo la propria vita».

ENRICA LATTANZI

■ Per un anno 18 pasti al giorno grazie a Ratti Spa e ViCook, con il Banco Alimentare

## Pasti alla Piccola Casa Ozanam con Siticibo

**L**a Piccola Casa Federico Ozanam di Como, con il supporto di Banco Alimentare della Lombardia, attraverso il programma Siticibo, ha siglato nei giorni scorsi un importante accordo con l'azienda tessile Ratti Spa Società Benefit e l'azienda di ristorazione collettiva ViCook: per un intero anno, da lunedì a venerdì, le due aziende prepareranno e finanzieranno 18 pasti al giorno per il pranzo degli ospiti di casa Ozanam.

«Ringrazio di cuore le società Ratti e ViCook, per il generoso gesto di solidarietà ed amicizia in favore dei nostri ospiti e gli amici del Banco Alimentare e di Siticibo per l'importante supporto che non fanno mai mancare alla nostra attività associativa» il commento di Enrico Fossati, presidente della Piccola Casa Federico Ozanam.

L'attività di Siticibo consiste, come noto, nel recuperare dai punti vendita della Grande Distribuzione Organizzata (GDO) e dalla Ristorazione Collettiva (mense aziendali,



refettori scolastici, alberghi, ristoranti) il cibo cucinato, gli alimenti freschi come frutta e verdura e prodotti da forno, purché perfettamente integri e non serviti. Il cibo recuperato

viene così ridistribuito, nel giro di poche ore, attraverso una rete logistica di furgoni attrezzati e volontari che prestano il loro tempo alle strutture caritative beneficiarie. Il recupero delle eccedenze di cibo cucinato e fresco costituisce una risorsa preziosa per sostenere gli enti destinatari che offrono pasti a persone in difficoltà, rappresentando per loro l'opportunità di liberare risorse economiche destinabili a migliorare il servizio svolto. «Dal 2016 Ratti dona gli esuberanti della sua mensa aziendale attraverso il programma Siticibo - dichiara Monica Molteni, coordinatrice hub di Lipomo di Banco Alimentare Lombardia -. In questi anni, i pasti pronti da riscaldare sono stati distribuiti, attraverso i nostri furgoncini, anche ad Ozanam, ma naturalmente non erano sufficienti a coprire per intero il fabbisogno giornaliero. Così abbiamo pensato di promuovere un gesto di maggiore generosità e di chiedere a Ratti la preparazione e donazione del numero di pasti necessario per il pranzo gli ospiti di Casa Ozanam».

Hai un **parente** o un **amico** con **problemi**

di **alcòl?**

I Gruppi Familiari Al-Anon possono aiutarti.

www.al-anon.it

Numero Verde  
**800 087 897**

## Castello di Casiglio. L'elezione in occasione del Consiglio Generale

DA SINISTRA:  
DANIELE MAGON,  
PAOLA GILARDONI,  
LEONARDO  
PALMISANO  
E ALBINO GENTILE

# Cisl dei Laghi: rinnovata la segreteria

**L'ingresso di Paola Gilardoni e Albino Gentile, a seguito delle dimissioni di Marco Contessa e Elisa Di Marco, chiamati ad altri incarichi ai vertici del sindacato regionale**

Il Consiglio Generale Territoriale della Cisl dei Laghi, riunitosi martedì 28 marzo presso il Castello di Casiglio di Erba, ha in parte rinnovato la sua segreteria, raccogliendo le dimissioni di **Marco Contessa** e **Elisa Di Marco**. I due segretari saranno destinati ad altri incarichi in risposta ad una necessità espressa dalla segreteria regionale della Cisl che li porterà a far parte della "squadra" che rappresenta la Lombardia nei settori chiave del welfare e del mercato del lavoro. A seguito delle dimissioni di Contessa e Di Marco il Consiglio Generale ha quindi eletto, quali nuovi componenti, **Paola Gilardoni** e **Albino Gentile**, che andranno ad affiancare il segretario generale Daniele Magon e il segretario organizzativo Leonardo Palmisano.

Presenti ai lavori, che hanno previsto, tra l'altro anche il recepimento di alcune modifiche statutarie, tra gli altri il segretario confederale Cisl **Andrea Cuccello** e il segretario generale Cisl Lombardia **Ugo Duci**. Cuore della mattinata la relazione del segretario generale della Cisl dei Laghi, **Daniele Magon**, che, analizzando l'attuale contesto economico-sociale, ha messo a fuoco alcuni temi cardine dell'azione sindacale.

«Nelle prossime settimane - ha dichiarato Magon - saremo chiamati a spiegare le ragioni della nuova iniziativa di legge popolare che necessita della raccolta di almeno 50.000 firme e che ha come contenuto un disegno di legge in 19 articoli che vuole definire e promuovere iniziative contrattuali per la partecipazione. Partecipare significa esserci sempre, non solo quando si viene chiamati a gestire crisi. Essere coinvolti significa partecipare alla gestione aziendale - economica - organizzativa - consultiva delle imprese. Il nostro modello partecipativo ci distingue ormai dal resto delle parti sociali che sembra abbiano solo bisogno di protestare e di gridare alla luna. Serve serietà e capacità di giudizio che guarda agli interessi del Paese e delle persone e non al colore politico del governo. Questo non significa che non

si abbia la possibilità di dissentire, anzi avere un atteggiamento partecipativo significa dare un vero valore al dissenso, che non può essere definito strumentale ma che resta ed è oggettivo e di merito».

Magon ha quindi tratteggiato il profilo di un sindacato che, tra le sue priorità, guardi al mercato del lavoro, evidenziando le urgenze del momento per rispondere al meglio alle richieste di questo mercato: «serve che le imprese investano sulla formazione dei propri dipendenti, siano essi giovani o meno giovani. E servono contratti collettivi che garantiscano una buona occupazione, bloccando la possibilità di utilizzo dei contratti pirata. Serve un patto per il lavoro che renda il nostro sistema inclusivo, obiettivo che possiamo raggiungere solo attraverso la formazione continua. Serve formare anche i giovani a partire da una forte collaborazione con gli istituti scolastici sia per risolvere il problema dell'abbandono scolastico, sia della mancanza di prospettive che favorisce il diffondersi del disagio sociale che ha portato oggi solo in Lombardia oltre 200.000 giovani tra i 15 e i 35 anni ad isolarsi nella propria abitazione, vivendo una vita virtuale o vivendo a carico dei genitori o nell'illegalità». Tra gli altri temi caldi toccati dal segretario generale non poteva

mancare quello della sicurezza sul lavoro «elemento imprescindibile del sistema: dobbiamo garantire il massimo della sicurezza sia rispetto all'ambiente di lavoro, che deve essere salubre e sicuro, mentre sappiamo che si contano tre morti al giorno, di cui uno nel tragitto casa lavoro. Insostenibile la leggerezza con cui spesso non si rispettano le regole». E poi ancora il delicato tema delle pensioni, sulle quali «lunga e difficoltosa si presenta la strada di un accordo che possa rappresentare le esigenze delle persone e durare nel tempo, nonché dare le giuste garanzie economiche. La pensione è un diritto, non è un privilegio! A fronte di una retribuzione media lorda di 2000 euro la pensione potrà essere, tra 15/20 anni, di circa 1200 euro (sempre lordi) con una capacità di reddito che va dai 750 agli 850 euro netti. Non possiamo non occuparcene: ritengo che i tempi siano maturi per imporre la pensione integrativa!»

Centrale anche il tema della sanità che «anche dopo la pandemia - ha proseguito Magon - assume un'importanza fondamentale perché è solo garantendo un servizio socio sanitario efficace ed efficiente che si consente di vivere una vita dignitosa. Anche dal lavoro che la Cisl dei Laghi ha fatto e presentato nei giorni scorsi è emerso in modo chiaro che la nostra sanità ha notevoli carenze che ricadono inevitabilmente sui cittadini ed utenti: la carenza di medici di base, il sovraccarico del pronto soccorso, le liste d'attesa infinite che costringono sempre più tutti noi a rivolgersi al privato, la carenza di posti letto negli ospedali, la fuga di medici e del personale sanitario rendono alquanto cupo il presente e il futuro della Sanità. L'applicazione della legge regionale 22/2021 - con l'istituzione di Ospedali di Comunità, Case di comunità etc. e le risorse del PNRR rischiano di creare confusione sui ruoli e le competenze e di investire solo per creare delle nuove scatole vuote. Occorre che a livello regionale e territoriale si coinvolgano le parti sociali per poter affrontare nel miglior modo possibile queste emergenze». E per chiudere forte il richiamo all'urgenza di alleggerire la «pressione fiscale sul costo del lavoro affinché - ha dichiarato Magon - le imprese possano dare risposte sui salari e rinnovare i numerosi contratti da tempo scaduti».

*Lipomo: il libro postumo di don Moiola*

## “Una comunità, una chiesa, un prete”, 43 anni con don Mario

Don Mario Moiola nasce a Rогоledo di Cosio il 12 settembre 1936. A 10 anni lascia la sua terra natale, la Valtellina, ed entra nel seminario di Como. Qui completa gli studi e celebra la sua sacra ordinazione il 26 giugno 1960 in Duomo. La sua prima destinazione è a Traona (So) dove resta fino al 1964. Successivamente viene incaricato quale vicario nella cattedrale di Como per concludere con la nomina a parroco di Lipomo il 27 giugno 1971 dove rimane per 43 anni e 3 mesi, come lui stesso puntualizza nei suoi scritti. A Lipomo lascia un ricordo indelebile per il suo impegno sacerdotale e una incredibile realizzazione di opere che trasformano la parrocchia. Muore a Solbiate il 16 ottobre 2020. Queste pagine da lui scritte vogliono essere un dono per la sua comunità e per quanti lo hanno apprezzato e gli hanno voluto bene. Il libro verrà presentato sabato 15 aprile alle ore 15.30 presso la chiesa dello Spirito



Santo, a Lipomo. Interverranno: **don Alfonso Rossi, Alessio Cantaluppi, Gianluca Brenna e Giordano Molteni**. Modererà l'incontro: **Enrica Lattanzi**, giornalista del Settimanale di Como. Alla fine della presentazione sarà possibile fermarsi alla celebrazione della Santa Messa che si terrà alle ore 17.30.

## Notizie in breve

### ■ Cambio ai vertici

Unindustria Como: da giugno Gianluca Brenna sostituirà Aram Manoukian alla presidenza

Sarà **Gianluca Brenna** il successore di **Aram Manoukian**, attuale presidente di Confindustria Como, alla scadenza del suo mandato, il prossimo mese di giugno. Nei giorni scorsi è stato ufficialmente avviato l'iter per la successione con l'approvazione, da parte del Consiglio Generale della proposta della Commissione di designazione relativa, alla candidatura di Gianluca Brenna, che pertanto subentrerà a Manoukian per il quadriennio 2023 - 2027. Secondo le procedure previste dallo Statuto, nella successiva riunione del Consiglio Generale il presidente designato esporrà il proprio programma di attività e proporrà i nominativi dei vicepresidenti e dei consiglieri incaricati, unitamente alle eventuali deleghe, che, in caso di esito favorevole, verranno sottoposti all'approvazione definitiva dell'Assemblea Generale di Confindustria Como.



## 10 aprile

### Due appuntamenti nei gioielli del Fai

Lunedì 10 aprile due appuntamenti da non perdere in due beni del Fai in provincia di Como: a **Villa del Balbianello** a Tremezzina e a **Villa Fogazzaro Roi** a Oria, Valsolda. Alle ore 10.30 si potrà partecipare a una visita speciale - su prenotazione - proposta a Villa del Balbianello a Tremezzina (CO), dal titolo "Ti racconto il giardino". La visita, a cura della Cooperativa Il Gelsò del Lavedo, condurrà il pubblico alla scoperta delle specie arboree e dell'arte topiaria a Balbianello. E ancora, l'invito del FAI è quello di trascorrere una spensierata Pasquetta con i propri cari nelle rilassanti atmosfere di Villa Fogazzaro Roi, a Oria, Valsolda (CO). Nel corso della giornata, sarà possibile partecipare a una visita guidata speciale dell'antica dimora dello scrittore Antonio Fogazzaro. Al termine del percorso si potrà gustare un delizioso picnic nell' "orto di Franco". Sarà possibile prenotare coperta e cestini per picnic. Per informazioni e prenotazioni sulle iniziative di Pasqua e Pasquetta 2023: <https://fondambiente.it/il-fai/beni/pasqua-nei-beni-fai/>

**SENTIERO DEI SOGNI**  
**Proseguono le proposte dell'associazione che permettono di conoscere il nostro territorio e le sue ricchezze. Prossima tappa, il 16 aprile, sulle orme di Paolo Giovio**

## È di nuovo tempo di passeggiate creative

**P**roseguono anche nel mese di aprile le passeggiate creative promosse dall'associazione "Sentiero dei sogni", per le quali sono aperte le iscrizioni fino a esaurimento posti. La prossima passeggiata sarà **domenica 16 aprile**, con partenza dalla Pinacoteca civica di Como, dal titolo **"Il museo e altri primati. Sulle orme di Paolo Giovio"**, un percorso di 1,5 km che si svilupperà tutto nel centro storico di Como, con ritrovo alle ore 14 in Pinacoteca Civica. Fondatore del primo museo moderno scrisse la prima biografia di Raffaello e la prima "guida turistica" del lago di Como, dalla quale Abramo Ortello trasse la mappa del Lario che fu inserita nel primo atlante della storia, il Theatrum Orbis Terrarum: sono alcuni dei primati dell'umanista comasco Paolo Giovio (1483-1552). La sua collezione dei ritratti di uomini illustri è stata riprodotta per la Galleria degli Uffizi e quelli di Cristoforo Colombo e

di Plinio il Vecchio hanno dato vita a innumerevoli copie. Creò il mito di "Como patria dei due Plinii". Fu anche, con il fratello Benedetto, collezionista di antichità che hanno costituito il nucleo fondativo del museo archeologico odierno a lui intitolato, nonché proprietario di un'isola misteriosa nel primo bacino del Lario, oggi scomparsa. Tutti questi temi saranno affrontati durante la passeggiata con visite guidate a quattro luoghi fortemente legati a Giovio, alla sua famiglia e all'eredità culturale che ha lasciato a Como e al mondo, nonché con letture da testi suoi e di altri autori. L'iniziativa fa parte dei festeggiamenti organizzati dal Comune di Como per il 480° compleanno del grande umanista. La prima tappa: sarà proprio la Pinacoteca in cui il percorso di visita prevede, oltre alla sezione giovanca permanente, anche l'accesso in via straordinaria ai depositi, per vedere alcuni ritratti appartenuti a Giovio e altre opere legate alla sua villa museo e alla Como del Rinascimento. Inoltre, nell'auditorium verrà proposto un approfondimento sulla mappa giovanca di "Como duorum Pliniorum patria", attraverso la presentazione in anteprima del box "Paolo Giovio umanista", curato da Pietro Berra

e pubblicato da New Press, che contiene la carta geografica di Como dal Theatrum Orbis Terrarum in formato da parete e un libro dedicato ai "primati di Paolo Giovio" con testi di autori che spaziano dal 1500 fino ad oggi. Seconda tappa: esterno Museo Giovio con illustrazione del motto giovanca "Fato prudentia minor" e del busto di Augusto che è tra i reperti più importanti della collezione di antichità romane dello stesso Paolo Giovio Terza tappa: Cattedrale - Tomba di Benedetto Giovio, iscrizioni latine sulla facciata e analisi dei testi e delle iconografie a corredo delle statue dei due Plinii Quarta tappa: antico palazzo municipale di via Cinque Giornate (esterno) dove Francesco Giovio fu podestà nel 1849, durante la Prima guerra di indipendenza Quinta tappa: mostra "Ri-trovamenti. 7000 anni di storia comense" a San Pietro in Atrio - visita guidata all'esposizione promossa dal Comune di Como con Società Archeologica Comense Soprintendenza in cui si farà particolare attenzione ai legami tra gli oggetti esposti di epoca romana e gli scritti dei Plinii, di cui verranno letti alcuni brani. **La passeggiata e le visite guidate sono**

**gratuite, con iscrizione obbligatoria al link <https://gioviomuseo.eventbrite.it>.** A carico dei partecipanti è il solo biglietto di ingresso cumulativo per la Pinacoteca e la mostra "Settemila anni di storia comense" a tariffa ridotta (6 euro anziché 10) che verrà corrisposto al momento della registrazione presso la Pinacoteca civica. La passeggiata successiva si svolgerà a Blevio sabato 22 aprile sul tema "Arte e profumi sulle orme di Plinio", con ritrovo alle ore 14.30 al municipio di Blevio in via Caronti 54. Il percorso di circa 2km si snoderà lungo un tratto della Strada Regia e sulle caratteristiche stradine di pietra di due delle sette frazioni che compongono il territorio bleviano, Sorto e Sopravilla. Grazie alla disponibilità di alcuni abitanti che operano proprio nel campo delle arti visive e della profumiera, oltre a quella del Comune e anche della parrocchia, saranno aperti per l'occasione diversi spazi (giardini, studi di artisti ecc.) solitamente non accessibili al pubblico e verranno esposte opere d'arte in alcuni punti tra i più caratteristici del paese. **Partecipazione gratuita con iscrizione obbligatoria al link <https://blevioplino.eventbrite.it>**



LAKE COMO WALKING FESTIVAL 2023  
 PINACOTECA CIVICA  
**16 APRILE**  
 ORE 14,30



## Dal 31 marzo "Le grandi opere per organo di Bach": ciclo di concerti in San Fedele, a Como



**H**a preso il via, il 31 marzo, nella basilica di san Fedele in Como un ciclo di concerti denominato "Le grandi opere per Organo di J.S.Bach". Il ciclo prevede 7 concerti con il seguente calendario:  
 31 marzo ore 21 Paolo Negri  
 10 aprile ore 16 Ivan Ronda  
 26 maggio ore 21 Stefano

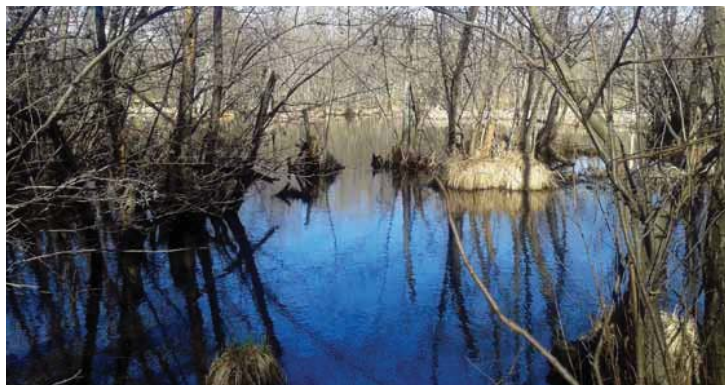
Rattini  
 22 settembre ore 21 Stefano Bertuletti  
 27 ottobre ore 21 Ivan Ronda  
 24 novembre ore 21 Paolo Negri  
 26 dicembre ore 16 Alessandro Giuliani  
 Le esecuzioni sono collaccate nei vari tempi liturgici in modo da poter gustare musica scritta da Bach per il

tempo liturgico medesimo. Il ciclo è organizzato grazie alla collaborazione tra la parrocchia di san Fedele in Como e l'Associazione ERONE Onlus che opera nel campo della salute pubblica assistendo in particolare i pazienti oncologici. Il programma dettagliato del ciclo è reperibile sul sito della [www.parcchiasanfedelecomo.it](http://www.parcchiasanfedelecomo.it)

## Il 16 aprile, con il Gruppo Naturalistico della Brianza

# Visita guidata allo "Zoc del Peric"

**I** Gruppo Naturalistico della Brianza, in collaborazione con il Circolo Ambiente "Iaria Alpi", organizza per domenica 16 aprile una visita guidata al Parco Locale di Interesse Sovracomunale "Zoc del Peric", tra i Comuni di Alzate Brianza, Lurago d'Erba e Inverigo. Lo Zoc del Peric è una piccola area umida costituita da alcuni stagni originati da una modesta attività di cavatura dell'argilla nel secolo XIX; tutt'attorno si alternano prati falciati, coltivazioni di mais e di cereali (usati soprattutto per l'alimentazione del bestiame) e zone boscate. Circondato da aree altamente urbanizzate ed industrializzate, questo Parco ha una fondamentale importanza per la conservazione di molte specie animali e vegetali che altrimenti rischierebbero di scomparire; inoltre rappresenta un importante corridoio ecologico di connessione tra aree protette limitrofe come i Parchi Regionali della Valle del Lambro e delle Groane-Brughiera Briantea e le Riserve Naturali Lago di Montorfano e Fontana del Guercio. Il ritrovo è alle ore 9.00 al parcheggio del cimitero di Fabbrica Durini (frazione di Alzate Brianza); si tratta di un percorso di circa 5 chilometri, con un dislivello di circa 50 metri, su sentieri tra prati e boschi che andrà a toccare la zona umida, i massi erratici, il lazzaretto, il lavatoio di Fabbrica. Il rientro è fissato per le ore 12.30 circa. Si raccomandano abbigliamento e calzature adeguate. Per informazioni e iscrizioni (obbligatorie): Lena Cavallo cell. 348.8837134 (dalle 18 alle 20 da lunedì a venerdì); [soci@grupponaturalisticobrianza.it](mailto:soci@grupponaturalisticobrianza.it). (s. fa.)



L'intervista. Al Sociale l'opera di Puccini. Ne parliamo con Stefania Panighini

## Le note de "La Rondine"

**C**ontinua la collaborazione fra Teatro Sociale AsLiCo e Conservatorio di Como che, venerdì 14 aprile alle ore 20.30 (ingresso 13 euro), mette in scena presso il Teatro Sociale "La Rondine", opera lirica in tre atti di Giacomo Puccini su libretto di Alfred Maria Willner, Heinrich Reichert e Giuseppe Adami. Interpreti Martina Bianculli (Magda), Claudia Riso (Lisette), Yi Tang (Prunier), Yukun Ren (Ruggero), Yuedi Zhou (Rambaldo), Zhengyang Gao (Périchaud), Ziyu Wang (Gobin), Visentin Andrea (Crébillon), Tian Zhou (Ivette), Yuqi Yan (Bianca), Marta Masola (Suzy), Yu chengpeng (Un maggiordomo), Folian Liu (Un cantore). Coro e Orchestra Filarmonica



STEFANIA PANIGHINI

**Appuntamento venerdì 14 aprile alle ore 20.30.**

**La regista insegna teoria e tecniche dell'interpretazione scenica presso**

**il Conservatorio di Como**

del Conservatorio di Como diretti dal M° Bruno Dal Bon. Regia di Stefania Panighini.

La prima rappresentazione di "La Rondine" ebbe luogo al Théâtre de l'Opéra di Montecarlo il 27 marzo 1917. Quest'opera, ottava fra le composizioni teatrali di Puccini, precede di un anno il "Trittico". Di argomento semiserio, essa costituisce un tentativo di infondere nel teatro lirico italiano lo spirito dell'operetta viennese. Quello della "Rondine" è un Puccini diverso. Il valore della sua inventiva, qui, non sta tanto nell'idea musicale presa a sé, ma nell'uso che ne fa. E', tutto sommato, un Puccini particolarmente "moderno". Virtù del Conservatorio è avere riportato in auge un'opera che, tutto sommato,

merita di essere riproposta e rivalutata. L'opera pone spinosissimi problemi esecutivi, legati soprattutto al "taglio" interpretativo da conferire. Fra le Arie meritevoli da segnalare, nel I Atto, "Chi il bel sogno di Doretta" e "Ore dolci e divine" (Magda).

Per questo importante evento storico-culturale ho incontrato il M° Stefania Panighini, regista dell'opera. **Stefania, insegna teoria e tecniche dell'interpretazione scenica presso il Conservatorio di Como. Come svolge le sue lezioni?**

"Sono lezioni un po' particolari perché i miei allievi sono 65, quindi tre classi di canto, e tutte insieme formano un numero ampio. In generale lavoriamo molto sulla connessione fra corpo e voce, quindi svolgiamo le nostre lezioni spesso in tuta o scaldi e lavoriamo sul fatto che il corpo sia il vero compagno della voce. La consapevolezza del corpo deve essere qualcosa di estremamente presente nei futuri cantanti!"

**Come vive il suo lavoro di regista per lo spettacolo musicale?**

"Lo vivo in grande connessione con il mio lavoro di insegnante. Spesso uno non se ne accorge, ma quando insegna impara anche molto. Quindi sperimento anche così i miei allievi. I ritmi di lavoro sono spesso stringati, per cui vivo questi momenti in estrema complementarietà".

**Quali sono le differenze o le analogie fra la regia e la musicologia, disciplina in cui lei è laureata?**

"È difficile trovare delle differenze.

Le affronto sempre entrambe con creatività per cui, come dire, imparare a raccontare delle storie o a studiare le storie, è un po' la stessa cosa. Le differenze tuttavia sono sicuramente gli approcci, la regia è un lavoro fisico, un lavoro quasi di artigianato, mi viene da dire che la musicologia è qualcosa che si fa ricercando e studiando, ma spesso nei miei spettacoli vengono una prima dell'altra, nel senso che lo studio musicologico viene prima della regia".

**Nelle sue esperienze avute nei teatri del mondo, quali benefici ha ottenuto?**

"Dico sempre che i teatri sono come una casa. A volte girando per il mondo (Australia, Corea, Stati Uniti) ci si sente sperduti, poi arriva il momento di entrare in teatro, in sala prove e tutto diventa magico e affascinante. I teatri ci permettono di essere cittadini del mondo".

**Tra le nuove tecnologie di cui è appassionata, quali preferisce?**

"Mi piace molto indagare come gli interpreti possono entrare in relazione con il linguaggio filmico e video. Non pensare però al video come a qualcosa di scenografico, come fosse una scena dipinta, ma pensarlo in relazione agli

interpreti. Mi piacerebbe indagare di più su questo aspetto, ma questa è ancora per me una fase evolutiva".

**Per il Conservatorio di Como si misura oggi nella regia di "La Rondine" di Puccini. Quale taglio registico le ha conferito?**

"La Rondine" è un'opera che si rappresenta poco, ma a torto. In realtà è molto bella. Sin da quando abbiamo avuto l'idea di metterla in scena, mi è subito parso che due fossero gli elementi principali. Il primo è il mare. Nel terzo atto siamo sul mare con il suo movimento ondivago che compare sempre in tutta l'opera. Questo mi ha portato ad approfondire l'idea che in realtà esiste un mare fuori, ma anche un mare interiore, che è la tempesta dei sentimenti. Questo significa che, in qualche modo, tutti i miei studenti diventano un mare fisico. Il secondo elemento che mi è apparso di "Rondine" è che, quasi sempre, è un mettere in scena se stessi. Racconto una storia che vorrei fosse realtà, ma non è. Di fatto Magda vive, è pervasa dalla nostalgia e dal ricordo del passato, ma anche ha una proiezione nel futuro. Di conseguenza ho denudato il teatro e non ci saranno le quinte. Le rondini sono animali che non stanno mai in gabbia, non si possono rinchiudere, eppure Magda vive quasi tutta la sua vita come se fosse chiusa in una voliera. Questo è molto presente nell'opera. A volte capita anche a noi artisti di non poter uscire dal teatro. Tutto il secondo atto è come se fosse un grande sogno di Magda".

**"La Rondine", nonostante la sua eleganza formale, è considerata da alcuni l'opera meno convincente della maturità pucciniana. E' dello stesso avviso?**

"Assolutamente no. Quando ci innamoriamo di qualcuno tendiamo a non vederne i difetti. "La Rondine" ha probabilmente un atteggiamento un po' discontinuo, specialmente nel primo atto che è forse un po' farraginoso, ma trovo che sia un'opera estremamente moderna per il modo in cui tratta le donne. Non c'è bisogno di fare di Magda un angelo o una puttana, ma è una donna moderna che decide di andare via. Il modo in cui finisce "La Rondine" è straordinario".

PAGINA A CURA DI ALBERTO CIMA

◆ A presiedere la giuria sarà Barbara Minghetti

## L'European Opera Director Prize alla XIII edizione

**L**European Opera Director Prize (EOP) è un concorso internazionale per giovani registi d'opera. L'obiettivo è offrire ai registi di talento un aiuto per il lancio della loro carriera. L'EOP viene organizzato ogni due anni. Il primo concorso si è svolto nel 2001. In questa XIII edizione, a capo della giuria è stata nominata Barbara Minghetti, Direttrice della programmazione del Teatro Sociale di Como.

L'European Opera-directing Prize è una collaborazione di successo e di lunga data fra "Opera Europa" e "Camerata Nuova", un circolo di amanti dell'opera provenienti dal mondo degli affari e dalla società civile. EOP è stato lanciato nel 2000 per trovare un nuovo modo di selezionare e promuovere i giovani talenti della regia. Al successo di questo progetto hanno contribuito direttori come Achim Thorwald, allora direttore dell'Hessisches Wiesbaden, il dottor Gerard Mortier, allora direttore del Festival di Salisburgo, e Klaus Zehelein, allora direttore della Staatsoper, Staatstheater Stuttgart. Hanno contribuito anche rappresentanti del mondo economico e politico.

A questa XIII edizione si sono proposti 91 creativi di 18 nazionalità, che hanno inviato 46 concept per una produzione di "Two Widows" di Bedrich Smetana, reinventata per essere presentata per la prima volta come coproduzione tra Birmingham Opera Company, Lviv National Opera e Smetana Litomysl.

La giuria, presieduta da Barbara Minghetti, è composta da



BARBARA MINGHETTI

Ales Brezina, Karen Stone, Vasyly Vovkun e Richard Willacy, sta esaminando questi progetti, al fine di ridurre a 10 squadre semifinaliste.

L'1 e 2 aprile i semifinalisti sono stati invitati a Wiesbaden per presentare il loro concept a un pubblico di professionisti. Questa sessione di discussione aperta è stata un'opportunità per ascoltare nuove idee e scoprire giovani registi di talento. Dopo le semifinali, il prossimo autunno, la Birmingham Opera Company ospiterà la fase finale. Quattro squadre avranno l'opportunità di lavorare su una scena con solisti, inserendoli in un vero contesto professionale. La produzione vincitrice sarà proclamata nella primavera del 2024, in occasione del bicentenario della nascita di Smetana.

Notizie flash

■ **Giugno e luglio**

All'Arena del Teatro Sociale l' "Aida" di Giuseppe Verdi



ENRICO LOMBARDI

"Aida", il grande capolavoro di Verdi, andrà in scena all'Arena del Teatro Sociale di Como, giovedì 29 giugno, sabato 1 e lunedì 3 luglio alle ore 21.30, nell'ambito

del "Festival Como Città della Musica", giunto quest'anno alla sedicesima edizione. Accanto al regista Alessio Pizzetti, l'altra figura fondamentale sarà il direttore d'orchestra. L'"Aida" sarà condotta dal M° Enrico Lombardi, conosciuto dal pubblico comasco per avere diretto "La Cenerentola" di Rossini nel progetto "Opera Domani 2022" e "La traviata" di "OperaLombardia" lo scorso mese di dicembre.

Lo scorso 1° aprile

# L'abbraccio di Laglio a don Paolo Barocco

Lo scorso sabato 1° aprile don Paolo Barocco è stato accolto a Laglio, dove guiderà la comunità pastorale composta dalle parrocchie di Brienno, Laglio, Carate Urio e Moltrasio. Ad accogliere il sacerdote il vescovo di Como, il card. Oscar Cantoni, assieme a numerosi fedeli della comunità



## IL LIBRO

Dalla penna del giornalista comasco un lavoro che racconta quindici storie di uomini e donne di ieri e di oggi che sono andati "oltre" gli ostacoli della vita

# Senza limiti - Ragazze e ragazzi oltre la disabilità

Un libro come regalo da scartare una pagina alla volta, una storia alla volta. Simone, il piccolo destinatario di questo dono speciale, vista la tenera età, dovrà aspettare qualche anno prima di poterlo leggere. Nel frattempo potranno godersi i tanti altri ragazzi e ragazze che si troveranno a stringere tra le mani "Senza limiti - Ragazze e ragazzi oltre la disabilità" (edito da De Agostini, 223 pagine), l'ultima fatica del giornalista comasco, **Giacomo Fasola**, oggi traplantato a Milano dove lavora alla redazione del Corriere della Sera. Un libro nato nel lontano 2020 da una scintilla: l'incontro tra la sua vicenda personale e le parole di un campionissimo dello sport. «Eravamo in pieno lockdown - racconta Fasola - quando, poco prima della sua nascita, abbiamo scoperto che mio nipote Simone sarebbe stato affetto da acondroplasia, la causa più comune di nanismo; una condizione dovuta a una mutazione genetica spontanea che ostacola la crescita delle ossa lunghe. In quel periodo per Style, la rivista del Corriere per cui allora lavoravo (oggi è alla redazione di Corriere.it, ndr), ebbi l'opportunità di intervistare il campione di Formula 1 Louis Hamilton. Di quell'intervista mi colpì



una frase detta dal pilota: "Non puoi essere ciò che non puoi vedere". Come poter aspirare ad inseguire un sogno senza modelli da seguire? Pensando a Simone e al suo futuro mi sono chiesto quali avrebbero potuto essere, crescendo, i suoi modelli. Delle persone con cui identificarsi e di cui poter dire: "Quello lì mi assomiglia, voglio diventare come lui!". Da quella domanda è nata una ricerca che ha portato, con la complicità dell'editore De Agostini, alla pubblicazione di questo libro che raccoglie quindici storie di uomini e donne "oltre la disabilità". E non è un caso che ad aprire la pubblicazione sia la storia di Nicolas Hamilton, fratello del famoso Louis, che nonostante una paralisi celebrale, dovuta alla nascita prematura, è stata la prima persona con disabilità a correre nel British Touring Car Championship, il campionato inglese per le vetture da turismo. Accanto a questa altre quattordici storie di oggi e di ieri: alcune probabilmente sono già conosciute ai più, come quelle di Alex Zanardi, Stephen Hawking o Ludwig Van Beethoven, altre come quelle di Victoria Bueno, Paul Steven Miller o Gaten Matarazzo saranno una vera sorpresa. «Scegliere quali storie raccontare - racconta l'autore - non è stato semplice perché erano davvero molte le persone che avrebbero meritato di finire in questo libro. Insieme all'editore abbiamo fatto una scelta cercando



di offrire uno spettro il più ampio possibile. Possiamo dire che i filoni sono principalmente due: da una parte ci sono storie di personaggi noti in cui abbiamo cercato di mettere in risalto alcuni dettagli, che possano fungere da stimolo e incoraggiamento, dall'altro siamo andati a scoprire e raccontare storie sconosciute ma davvero sorprendenti. Penso ad esempio a Aaron Fotheringham, atleta affetto da spina bifida che con la sua sedia a rotelle realizza delle evoluzioni incredibili come fosse sullo skateboard. Aaron si è inventato un nuovo sport che ora potrebbe essere inserito nelle paralimpiadi». Passando di storia in storia il libro prova a lanciare un messaggio che è rivolto a tutti, non solo a quanti sono chiamati a confrontarsi con una disabilità. «Questo non vuole essere un libro sulla disabilità - continua Fasola - né tanto meno sul successo, ma sulla possibilità, per ciascun ragazzo e ragazza, di superare gli ostacoli che la vita ci pone davanti, trovando in sé delle risorse che non si pensava di avere. Le storie per me più belle sono, infatti, quelle in cui il protagonista, proprio come Aaron e tanti altri, riesce a trasformare le proprie debolezze in un punto di forza. Penso all'incredibile storia di Victoria Bueno, brasiliana, oggi ballerina professionista. Victoria è nata senza mani e questo l'ha costretta, fin da piccolissima, a sviluppare un'elasticità e una forza sorprendente nei piedi e nelle caviglie. Qualità che le hanno permesso di diventare una ballerina eccezionale». Un messaggio questo che Giacomo Fasola, grazie a questa pubblicazione, vorrebbe portare anche nelle scuole. «Il libro - conclude - è pensato per i bambini dalla quarta quinta elementare fino alla terza media. Con loro vorrei condividere quanto imparato in questo lungo percorso perché la diversità non è necessariamente un problema. Certo può portare a dei problemi, anche difficili, ma questi sono superabili e per farlo le risorse si possono trovare a partire dalla nostra vita quotidiana». Comperderlo è un regalo che Simone, seppur inconsapevole, sta condividendo con tutti noi.

MICHELE LUPPI

## Torna in libreria, con Dominioni editore, "La banda delle quattro strade"

Torna nelle librerie, per i tipi di Dominioni editore, "La banda delle quattro strade" il romanzo d'esordio nel mondo della letteratura del giornalista comasco Mario Schiani, pubblicato in prima edizione nel 2009 da Salani Editore e finalista del premio nazionale della letteratura per ragazzi "Il Gigante delle Langhe". A nove anni Lino, ragazzo di città, viene spedito dai genitori in campagna, a trascorrere l'estate con la nonna. È un ragazzo mingherlino, pallido e timido che ha paura di tante, troppe cose, come il tetano, le congestioni, la polmonite, le vipere e persino i galli. Fa amicizia con Chicco, carismatico e coraggioso, maestro delle mitiche palline clic-ciac, tanto in voga negli anni Settanta. E a loro presto si legano Fausto, goloso e un po' pigro, che da quando la mamma è in ospedale, non si ricorda più di momenti sereni a casa, e Lisa, dieci anni, amica di Chicco. Durante

una calda e tranquilla estate, all'apparenza simile a quella di tante altre, i quattro ragazzi decidono di unirsi in una banda per difendersi dagli assalti di Nero, temuto delinquente della zona, e dagli altri nemici del Vallino, la "creme" dei teppisti locali. Uniti, i quattro ragazzi riusciranno ad affrontare le situazioni più pericolose e a smascherare tutte le malefatte di Nero. Una storia di amicizia, di giochi e di grandi prove di coraggio da affrontare insieme per imparare a superare le paure. Adatto a ragazzi dai 12 anni in su "La banda delle Quattro Strade" racconta di lunghe giornate all'aria aperta, tra avventure e battaglie, di scelte decisive e di preziose scoperte, tra cui quello



strano marchingegno, magico e luminoso, chiamato amicizia. Nato da un racconto estivo pubblicato all'epoca, a puntate, sul quotidiano "La Provincia" (e illustrato dalla pregevole mano di un altro comasco "doc" Renato Frascoli) il testo attirò l'attenzione dello scrittore Sergio Ferrero che ne accompagnò la trasformazione in un'opera di narrativa, ma non ne vide la pubblicazione, visto che morì nell'estate del 2008. A lui va il commosso ricordo dell'autore nell'introduzione di questa seconda edizione: "Il romanzo, nella forma in cui è ora, gli deve molto. Autore grandissimo, amato dalla critica, ma purtroppo oggi dimenticato dagli editori, ebbe occasione di leggere alcune puntate della mia storia. Volle contattarmi: secondo lui, c'erano le potenzialità per un «buon romanzo per ragazzi», ma occorreva prepararsi a «lavorare molto». Era infatti necessario tradurre la storia indirizzandola a un potenziale pubblico di giovanissimi, invece che ai lettori di un quotidiano. E

così lavorammo molto: sulla trama, sui personaggi, sulla lingua dei dialoghi e su quella dei racconti narrativi. Fu una lezione straordinaria che vide anche nascere un'amicizia, oggi tra le più preziose della mia vita. Ci fu un periodo in cui una volta alla settimana ci trovavamo per un caffè per discutere i miei progressi e lui - che aveva conosciuto Umberto Saba aiutandolo per una nuova edizione del Canzoniere e che aveva fatto da "editor" per Giovanni Testori - lavorava gomito a gomito con me, condividendo gli entusiasmi e le delusioni dei piccoli personaggi - Lino, Chicco, Fausto e Lisa - che, già anziano, lo riportavano alle gioie e agli sgomenti dell'infanzia. Non di rado, gli avventori del caffè consideravano con curiosità e malcelato divertimento quei due strani soggetti che si scambiavano l'un l'altro le battute dei dialoghi per accertarsi che suonassero fluide e naturali..." "La banda delle quattro strade", Mario Schiani, Dominioni Editore, illustrazione di copertina Denise Pelleriti, pp 148, euro 15.

## Olgiate Comasco. Prosegue l'iter di progettazione della struttura

**A**ncora una volta la liturgia entra nella nostra vita quotidiana. «Abbiamo vissuto un tempo di Quaresima anche per il nostro oratorio: tempo per maturare, per purificare il nostro sguardo e assumere una nuova consapevolezza». Così **don Francesco Orsi** ha definito il periodo di progettazione per il nuovo oratorio durante l'assemblea generale di presentazione tenutasi sabato 25 marzo: tappa fondamentale che chiude il lavoro di studio e apre la fase di progettazione definitiva.

Durante questo periodo quaresimale, abbiamo letto il passo del Vangelo che vede una Samaritana che incontra Gesù vicino a un pozzo.

Un pozzo, quel luogo così semplice, ma così essenziale per tutti, per la nostra vita. Pozzo come luogo in cui la gente si ritrova, si incontra. Quel luogo così reale, e non virtuale come i luoghi a cui ultimamente siamo abituati, che offre la possibilità di un incontro, di un dialogo che disseta la sete di amore che ogni giorno abbiamo. Possiamo dire che il nostro Oratorio è come un pozzo, che permette di incontrare Gesù Cristo e ci disseta? Durante questa assemblea abbiamo avuto il piacere di ascoltare il prezioso intervento della **dott.sa Cinzia Ferrari**, economista della Diocesi di Como. Il progetto presentato è una vera e propria sfida che porta con sé una nota innovativa non indifferente: guardare al cuore della fragilità. Come in tutte le cose però non basta il buon cuore, servono anche i soldi. L'ultimo processo in cui declina l'opera è proprio quello economico finanziario. Olgiate viene considerata una parrocchia ricca di presenza, pronta a sostenere quelli che saranno i prossimi passi obbligatori a livello economico e finanziario. Attualmente il progetto è stato



## Chi-ama l'oratorio

*Nei giorni scorsi la presentazione dell'ambizioso progetto, che richiederà un impegno economico di circa un milione di euro*

presentato e ha ottenuto il consenso da parte dei consigli diocesani. Adesso si parte con il protocollo canonico che prevede la presentazione del progetto definitivo con il quadro economico; il Consiglio degli affari economici parrocchiale appurerà la sostenibilità economica. Poiché l'importo dell'intervento supererà il milione di euro, il progetto dovrà essere presentato dal vescovo Oscar alla Congregazione del clero di Roma, che esamina questi grandi progetti dal punto di vista architettonico e finanziario. Scendiamo nel concreto: come sarà il nuovo oratorio? Il progetto presentato dall'**arch. Mastrogiamone** e dall'**ing. Gorla** prevede due dimensioni - una "orizzontale", ovvero sociale, e una "verticale", la fede - e tre parti: il salone polifunzionale, rivolto verso la città, il

corpo di distribuzione al centro e un corpo di fabbrica che conterrà spazi ricreativi, di formazione e di vita comune rivolto verso i campi da gioco. L'obiettivo del piano terra è quello di essere una porta aperta verso la comunità, luogo in cui chiunque si può sentire libero di entrare e vedere cosa propone l'oratorio. Le attività di questo piano saranno prevalentemente ricreative e conviviali, a disposizione di tutti, in un costante contatto con la realtà. Salendo al piano successivo troviamo il piano della formazione aperto tutti i giorni per le catechesi, doposcuola e studio personale. Pronto ad accogliere altre realtà territoriali, come gruppi e associazioni, creando un costante interscambio, anche generazionale, per

significativi, con gli altri e con il Signore, che permettono di fare esperienze e trovare punti di riferimento. Infine, **don Flavio Crosta** ha concluso: "È facile camminare insieme in una giornata di sole, ma è nei giorni di pioggia che capirai chi è disposto a bagnarsi con te". Sono stati percorsi tanti passi, ma ce ne sono ancora da fare. Ci aspetta un periodo delicato all'insegna di approvazioni e finanziamenti. Ci saranno giorni impegnativi, tappe importanti e tanto da pregare, ma non dimentichiamo che dopo la Quaresima arriva sempre la Pasqua, anche per il nostro oratorio. Noi, comunità di Olgiate Comasco dobbiamo esserci, dobbiamo crederci, perché noi amiamo il nostro Oratorio!"

**TRATTO DA "VITA OLGIATESE"**

## Tremezzina: sospeso il senso unico alternato a Griante

**S**arà sospeso durante il periodo pasquale, dal 6 al 12 aprile, il senso unico alternato istituito a Griante dal febbraio a metà giugno di quest'anno, lungo un tratto di circa 120 metri, per consentire la prosecuzione dei lavori relativi al cantiere per la realizzazione della Variante della Tremezzina.

La decisione di ripristinare, temporaneamente, il transito in entrambi i sensi di marcia, è stata comunicata da Anas raccogliendo le istanze del territorio rappresentate durante il Tavolo di

Coordinamento presieduto da Prefettura e Provincia di venerdì 31 marzo.

Il cantiere per la realizzazione del muro lato-lago riprenderà, pertanto, con il ripristino del senso unico alternato regolato da semaforo, dal 13 aprile. Respiro di sollievo per un territorio da sempre alle prese con gravi problemi di traffico, con lunghe code e attese infinite nelle ore di punta. Disagi che il senso unico alternato, visto il prevedibile maggiore afflusso di turisti durante il periodo pasquale, avrebbe però reso ancora più insostenibili.

## Como e provincia a misura di bambino

**C**omo e la sua provincia a misura di bambino: il museo di Villa Bernasconi, Villa Carlotta e il Museo Didattico della Seta, saranno le attrazioni artistiche e culturali della provincia di Como incluse nel progetto "Disegniamo l'arte", nel fine settimana del 15 e 16 aprile. Rivolto a bambini e bambine, ragazzi e ragazze dai 6 ai 14 anni e alle loro famiglie, "Disegniamo l'arte" è l'occasione perfetta per vivere un'esperienza insolita e divertente tra le mura museali. Il tema dell'edizione 2023 sarà la scoperta: armati di matite e pennarelli, colori e pennelli, i giovani partecipanti reinterpretano le opere, gli spazi e le architetture, e potranno imparare la bellezza della scoperta in un percorso museale fatto sia della visione delle opere, che delle suggestioni che arrivano dai corridoi, dalle modalità espositive e dai profumi del luogo.

Spazio all'"Art Attack" al Museo di Villa Bernasconi di Cernobbio con "Alla scoperta della natura con Plinio" Domenica 16 aprile, dopo la visita della mostra "Plinio. Effetto serra. Artwork by Vanni Cuoghi", bambini e bambine, ragazze e ragazzi

potranno divertirsi a disegnare e ritagliare elementi botanici ispirati a quelli esposti.

Ancora la natura sarà al centro del progetto promosso dal giardino botanico sul Lago di Como Villa Carlotta, con "Disegni grandi come alberi", dove i giovani partecipanti, sabato 15 aprile, lasciandosi ispirare dalle meraviglie del giardino della Villa, saranno stimolati a riprodurre le bellezze geometriche. E ancora, domenica 16 aprile, : un viaggio alla scoperta del tessuto pregiato per eccellenza al Museo Didattico della Seta di Como, dal baco all'intreccio della tessitura, fino ai segreti della tinto-stamperia. Al termine della visita, armati di carta, matite colorate e tanta fantasia, i giovani abbonati potranno ridisegnare la collezione museale. "Disegniamo l'arte" è un'iniziativa inclusa in AM Family, il nuovo programma di Abbonamento Musei che riunisce iniziative, contenuti e progetti dedicati alle famiglie, è sostenuta dal partner tecnico Carioica e dal media partner Giovanni Genitori. Maggiori dettagli e informazioni sul sito: [www.abbonamentomusei.it](http://www.abbonamentomusei.it)



## L'EREDITÀ SPIRITUALE DI PAPA BENEDETTO XVI

Con Costanza Miriano **21 aprile**  
giornalista e scrittrice **20.45**

Chiesa parrocchiale di Olgiate Comasco

Vicariato Uggiate - Olgiate

L'amore per la montagna. Da casa alla Grignetta, in poche ore

# Silvano Micheli, lo "stambecco" di Abbadia

**A**ltitudine e dislivello sono il terreno di conquista di Silvano Micheli, 43 anni abbadiese. Dalla sua abitazione posta ai 200 metri sul livello del mare, su fino ai 2.184, quanto si erge la cima della Grignetta. Di questa montagna, cara ai lecchesi e a tutti quanti da fuori provincia amano raggiungerla, Micheli detiene un titolo del tutto particolare: nel corso di tre anni e otto mesi ha raggiunto la cima a passo di corsa per ben 1360 volte. Per ogni ascesa un dislivello di circa 2mila metri, per un totale di 2720 chilometri percorsi. Silvano sciorina questi dati con una candida riflessione "Non ci avevo mai pensato, tanta è la spensieratezza di quando ci vado". Chiuso l'uscio di casa dove vivono la moglie e i due figli "contenti che io sia felice, comprendono la mia passione. Pure alla mia consorte piace correre quindi sa cosa significhi andare in montagna", libero da zaini o pesi vari inizia la sua corsa. Dalla cima della Grignetta si domina il mondo, dai laghi alla Pianura Padana di cui Micheli ferma immagini mozzafiato con la sua macchina fotografica. "Sul sto alla cima cinque minuti, il tempo di qualche scatto e poi via, giù a ridiscendere". Per

**Nel corso di tre anni e otto mesi ha raggiunto la cima a passo di corsa per ben 1360 volte**

la salita e la discesa i tempi variano tra le due ore e quindici minuti, fino alle tre. Al ritorno tra l'ora e mezza e le due. "Il record che detengo è un ora e quarantacinque a salire e una a scendere", tempi da vero primato, la cui variabilità è spesso soggetta a fattori che Silvano incontra durante l'ascesa e che a volte lo costringono a desistere dal raggiungere la vetta a causa di caduta neve. "Sarebbe troppo pericoloso", confida, mostrando rispetto verso un luogo che ama. Una montagna che, per Silvano Micheli, è ricca di emozioni. "Quando esco dal bosco - racconta - ed inizia la cresta Cermenati, provo un profondo senso di benessere. Mi trovo da solo tra i

camosci. In particolare, mi godo le giornate nebbiose". E in questi momenti di solitudine nella natura il pensiero corre all'amico scomparso un anno fa "Il grande Claudio Ghezzi. Quando ci incontravamo, è accaduto molte volte, ci salutavamo e ci domandavamo a quale numero fossi arrivato io sulla Grignetta e a quale lui sul Grignone". Le vette dei primati, le montagne nel cuore per una passione che spinge a sentirsi tutt'uno con le bellezze della natura. (al. bo.)



## La raccolta differenziata è arrivata al 93%

# Rovellasca comune "riciclone". Primo nel comasco

**R**ovellasca anche quest'anno è il miglior Comune della Provincia di Como per quel che riguarda la percentuale di raccolta differenziata. La comunicazione arriva direttamente dal sindaco Sergio Zauli, che non nasconde la sua soddisfazione: «Nella raccolta differenziata abbiamo raggiunto il 93% - afferma - Questo dato ci ha consentito di raggiungere il primo posto sul podio fra i Comuni della Provincia di Como». Ma non è l'unico risultato ottenuto. «Siamo anche i primi in Lombardia per quel che concerne i comuni sopra i 3000 abitanti», conferma il sindaco Zauli. Per quel che riguarda i rifiuti, c'è dell'altro per i rovellaschesi. Quest'anno non solo non si preannunciano incrementi per quel che riguarda la Tari, ma per i nuclei familiari ci sarà una diminuzione della tassa. «E una riduzione minima, pari al 5%, però dimostra comunque l'impegno dell'Amministrazione - puntualizza il primo cittadino -. Per dirla in altri termini, una fa-



miglia di quattro persone che vive in 100 metri quadrati lo scorso anno pagava 183 euro. Quest'anno invece si troverà una tassa pari a 178 euro e qualche centesimo». Per

le attività produttive però non è stato possibile apportare alcuna riduzione. «Ci sono delle attività produttive che in questi ultimi anni hanno chiuso. Alcune per la crisi portata dal Covid, altre invece si sono trasferite - continua il sindaco Zauli - Rovellasca non è estesa; pertanto, alcune per ampliarsi hanno avuto la necessità di spostarsi nei comuni limitrofi. E quelle nuove che aprono non riescono a sostituire interamente quelle che chiudono. Diverso però è il discorso riferito ai negozi, che sta facendo registrare un'inversione di tendenza. Dal 2021 ad oggi, infatti, in paese hanno aperto una decina di attività commerciali. Tre o quattro dall'inizio dell'anno. C'è da dire però, che negli anni scorsi l'Amministrazione non ha mancato di intervenire nei confronti delle attività produttive, artigianali, industriali e commerciali, riducendo la Tari in base al periodo di chiusura delle attività dovuto alla pandemia». Ultima nota: anche l'Imu sulla seconda casa è rimasta dello 0.2 x 1000 e l'Irpef dello 0.4%. Come l'anno scorso. (l.o.)

## A Bregnano un corso di difesa personale

**U**n corso di difesa personale a Bregnano. L'idea nasce dal gruppo "controllo del vicinato" con il supporto del Comune. Sono previste quattro giornate: il 15, il 22 e il 29 aprile e sabato 5 maggio. Si tratta di un corso pratico che si svolge dalle 9 alle 11 nella sede di "Art Music Dance", in via San Michele. Sabato 13 maggio, dalle 10 alle 12 ci sarà un incontro nella sede della palestra comunale, in via dello Sport: saranno spiegati gli aspetti legali e psicologici. Il corso è aperto a tutti, ma verranno raccolte un minimo di 12 ed un massimo di 30 adesioni. Per informazioni e prenotazioni è possibile chiamare Nadia (cellulare 349.6149934) o Riccardo (cel. 333.3931451). Per inviare una mail bisogna tenere in considerazione la mail artmusicdance.bregnano@gmail.com. Il progetto è stato studiato per aiutare le persone, di tutte le età, ad evitare di imbattersi in truffe e raggiri, ma soprattutto a capire che non deve essere aperta la porta a chiunque si presenti. Sono atteggiamenti importanti da assumere per fare in modo che l'epilogo non sia dei peggiori. (l.o.)



## Cadorago: "A spasso con l'ansia. Come fare a portarla in giro senza farsi portare da lei"

**U**n progetto per aiutare i più giovani a superare i momenti di ansia. "A spasso con l'ansia. Come fare a portarla in giro senza farsi portare da lei" è il progetto studiato appositamente per i ragazzi di Cadorago. Si tratta di un laboratorio di strumenti e strategie rivolto ai giovani di ambo i sessi, di un'età che va dai 15 ai 20 anni. Sono previsti quattro incontri: giovedì 13 e 27 aprile; lunedì 17 aprile e giovedì 4 maggio. Si svolgeranno dalle 17 alle 19.30. Avranno luogo nel palazzo municipale di Cadorago, in via Largo Clerici. Per le iscrizioni è sufficiente inserire propri dati al link <https://forms.gle/RiUkWx1EBHgmtSpc8>. L'iniziativa rientra nel progetto "Giovani Costellazioni 2.0" e "Smart Giovani" finalizzato a quello che per molti, vivendolo nella quotidianità, può diventare un vero e proprio problema da gestire. Hanno organizzato e sostenuto il progetto la "cooperativa lotta all'emarginazione"; l'Asci e l'Università Insubria; con il sostegno del Comune di Cadorago e con il contributo della Regione Lombardia. (l.o.)

**A SPASSO CON L'ANSIA**  
COME PORTARE IN GIRO L'ANSIA SENZA FARSI PORTARE DA LEI

Laboratorio di strumenti e strategie per ragazzi\* dai 15 ai 20 anni

DOVE: Comune di Cadorago, Largo Clerici 1  
QUANDO: giovedì 13 aprile, lunedì 17 aprile, giovedì 27 aprile, giovedì 4 maggio  
ORARIO: dalle 17 alle 19.30

ISCRIZIONE OBBLIGATORIA:  
<https://forms.gle/RiUkWx1EBHgmtSpc8>

Progetto promosso da: [Logos of partner organizations]



## Editoria

Nel nuovo libro dell'autore brinziese il racconto teatrale in tre atti delle ultime ore di Gesù

## Prando racconta la passione

La sera di martedì 28 marzo scorso, presso la sala Kolbe, annessa all'omonima chiesa di viale Aguggiari a Varese, l'editore Pietro Macchione ha presentato il libro "Il traditore, il soldato, la peccatrice" scritto dall'insegnante (ormai pensionato) e giornalista brinziese Riccardo Prando. L'autore, che già in passato ha dato alle stampe altre pubblicazioni, per la prima volta si cimenta con un lavoro teatrale, raccogliendo in questo volume "Tre atti unici per la Passione". A presentare il libro c'era lo scrittore e giornalista varesino Carlo Zanzi che dopo aver tracciato un rapido profilo di Riccardo Prando ha riassunto il contenuto del libro incentrato su tre figure evangeliche che diventano protagoniste, ciascuna, di uno dei tre atti che formano il testo. "Ecco Giuda, il traditore che qui ritroviamo in dialogo con lo scultore Busola che venne incaricato di scolpire le statue

della decima cappella del Sacro Monte di Varese, quella della crocifissione, la più ricca di statue tra tutte le cappelle. Tra tutte le comparse Giuda non è presente e di questa assenza chiede conto allo scultore: "perché non hai scolpito anche me?" E da quella domanda si susseguono le lamentazioni di Giuda che cerca da chi ha tradito quel perdono che nei Vangeli non si legge e che la storia non gli ha concesso. Il secondo personaggio: il legionario, uno dei soldati romani deputati ad inchiodare Cristo sul legno della croce, ma gli occhi del maestro lo fissano proprio mentre alza il martello: uno sguardo che lo chiama per nome che lo paralizza che gli impedisce di portare a termine il suo lavoro. Non gli basterà vincere ai dadi il mantello di Gesù, perché dopo la vittoria ai dadi il cielo si oscurerà, la terra tremerà e da quel

momento sarà terrore paura e domande sul perché di quegli occhi puntati su di lui, semplice soldato che obbedisce agli ordini. Infine la peccatrice - il terzo personaggio - la Maddalena, la donna che è di tutti di nessuno, incontrerà il Salvatore e lo seguirà, lo amerà onorandone la persona a partire dai suoi piedi che cospargerà di olio profumato e da lui otterrà il perdono e la forza per ricominciare una vita nuova, diversa dalla precedente, più ricca, più felice e carica di senso". La serata di presentazione è stata completata dall'esibizione di Aurora Scapolini, attrice, cantante e musicista, che nei panni della Maddalena ha proposto, in una coinvolgente rappresentazione, la lettura del terzo atto del libro di Riccardo Prando. A.C.

## L'iniziativa della Comunità Montana grazie a Fondi Cariplo



## Ecco il progetto "Bosco clima"

Un lungo elenco di studi e progetti fa da corollario al progetto "Bosco Clima" che lo scorso 30 marzo è stato presentato congiuntamente da Fondazione Cariplo e Comunità Montana Valli del Verbano (CMVV), Fondazione Cariplo che aveva, infatti, lanciato - a suo tempo - il bando "Strategie Clima 2021" per individuare misure volte a contrastare gli effetti dell'inesorabile cambiamento climatico. Al bando ha partecipato - in veste di capofila - la Comunità Montana in sinergia con altri enti operativi sul territorio: Parco Campo dei Fiori, Università dell'Insubria, Osservatorio Geofisico Prealpino, LIPU e CAST Laveno Mombello ONLUS. Insieme hanno predisposto un progetto - risultato poi vincitore - volto a contrastare tutti i fenomeni negativi che agiscono sui boschi e trovano origine nell'attuale crisi climatica, con "l'obiettivo - spiega la Comunità Montana in un suo comunicato stampa pubblicato sul sito [www.vallidelverbano.va.it](http://www.vallidelverbano.va.it) - di aumentare la resilienza e la prevenzione a fattori di disturbo quali incendi, frane, malattie e proteggere la biodiversità e valorizzare il ruolo delle foreste". Anche l'assemblea dei sindaci della Comunità Montana ha da poco approvato il progetto all'unanimità in considerazione che il problema che con esso viene affrontato interessa tutto il comprensorio montano (previsti interventi in 26 comuni su 32). "L'aumento delle temperature e la siccità sono, infatti, causa di morte delle foreste - si legge nel comunicato

### Gli interventi

Sono numerose le attività previste dal piano. Si parte dagli interventi sui boschi stessi: riconversione di piantumazioni di conifere nelle zone interessate; ripristino strutturale e funzionale di boschi interessati da incendi, sperimentazioni di una gestione forestale condivisa - ASFO (in collaborazione con il Parco dei Fiori); interventi su fasce tampone tra abitato e bosco e recupero di selve castanili. Altri progetti riguarderanno il bacino del Boesio e il torrente Boito a Cittiglio (intervento cofinanziato), il miglioramento dell'efficacia degli otto impianti anticollisione per la fauna selvatica; il recupero dei prati aridi in abbandono in Val Buseggia (Cittiglio); un progetto di rete con stazioni di misura e monitoraggio dei dati meteorologici (in collaborazione con l'Osservatorio Geofisico Prealpino); la costituzione di un Centro Studi sui CC e sulla gestione ambientale resiliente e l'organizzazione di uno "Sportello Energia" mobile (in collaborazione con l'Università dell'Insubria); uno studio di fattibilità di comunità energetiche fotovoltaiche; uno studio di fattibilità della filiera biomassa per uso termico. Saranno, inoltre, effettuate un'analisi della capacità degli habitat forestali alla resistenza a lungo termine a pressioni ed eventi esterni calamitosi, un'analisi dell'impatto degli ungulati sulla rinnovazione forestale, la stesura del PIF del Parco naturale Campo dei Fiori e la revisione del PIF e Piano della VASP della Comunità Montana Valli del Verbano.

- se si considera, poi, anche il fattore incendi, i boschi perdono non solo la loro capacità di trattenere CO2 ma anche quella storica di contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico con ripercussioni deleterie per il territorio. I punti che formano il progetto "Bosco Clima" individuano in funzione delle problematiche e della morfologia fisica ed ambientale dei luoghi delle azioni volte proprio a contrastare il degrado dei boschi e degli ambienti naturali della Valcuvia e del Luinese. "Essere ente capofila di questo progetto rimarca la nostra totale dedizione al territorio, all'ambiente e alla vita dei cittadini - ha commentato Simone Castoldi, presidente dell'ente montano - La delibera votata in modo unanime dei sindaci fa capire quanto questa strategia sia stata accolta con grande interesse ed impegno da parte di tutti, una condivisione che è solo il primo passo di un piano di intervento dedicato ad ambiente e sicurezza, le cui prime azioni concrete sono già in progettazione". Dice la sua anche l'assessore all'ambiente ed ecologia dell'ente montano, Gianpietro Ballardini: "Intervenire sul territorio è fondamentale. Lenire gli effetti dei cambiamenti climatici e avere i mezzi per mettere in sicurezza le zone montane è un obiettivo che ci prefiggiamo come ente. Maggior resilienza ed investimenti sul nostro patrimonio naturale saranno, grazie a questo programma, i nostri imperativi che oltremodo ci aiuta anche nella strategia di sviluppo turistico del territorio". Per una visione di dettaglio delle azioni del piano è possibile consultare sul sito Internet di CMVV la sezione Bosco Clima.

A.C.

## Notizie flash

### Incendi

In 250 volontari per domare le fiamme vicino a Montegrino

I mesi tra dicembre e aprile sono sempre stati, per le zone prealpine, i mesi di maggior rischio per gli incendi boschivi perché l'assenza della copertura fogliare e la presenza di molto materiale secco formato dalle foglie ancora presenti al suolo favoriva l'innescò e il propagarsi del fuoco. I recenti cambiamenti climatici che hanno portato - soprattutto sulla porzione nord della provincia di Varese - una prolungata e persistente assenza di piogge e un sensibile incremento delle temperature hanno, ancor di più, elevato il rischio di incendi boschivi e la conseguente allerta nelle squadre dell'antincendio del territorio. E l'attenzione allo sviluppo di incendi è servita la scorsa settimana quando molti volontari delle squadre AIB (Antincendio Boschivo) assieme ai vigili del fuoco sono stati chiamati per contrastare un vasto e insidioso incendio che ha colpito il versante della montagna sotto il paese di Montegrino. Da lunedì sino a venerdì si sono alternati nelle varie mansioni circa 250 volontari provenienti sia dalla Comunità Montana sia dalla vicina del Piombello, dal Parco campo dei Fiori e dal Parco del Ticino. Tutti loro hanno lavorato con l'ausilio di 4 elicotteri regionali, 1 skycrane e 2 canadair. La superficie percorsa dal fuoco è stata stimata in circa 104 ettari con pericolo anche per alcune abitazioni sulle quali sono intervenuti a protezione i Vigili del Fuoco. Una volta spento l'incendio il lavoro dei volontari del COAV (Coordinamento Antincendio boschivo Valli del Verbano) è proseguito con le operazioni di "bonifica", cioè la ricognizione del bosco bruciato fatta per scovare e spegnere i focolai ancora presenti sui ceppi e sulle radici delle piante. Queste braci - che vengono spente solo con interventi puntuali - sono molto pericolose perché da esse un incendio, apparentemente domato, può riaccendersi e riprendere vigore e richiedere un ulteriore impegnativo intervento di uomini. Una cosa analoga è successa anche a Montegrino dove le fiamme sono riprese nel pomeriggio di sabato favorite dalle temperature alte e dal leggero vento che nel frattempo si era alzato. Anche in questo frangente sono partite le richieste di intervento alle squadre del territorio che subito si sono rimesse in disponibilità per contrastare i nuovi focolai.

A.C.



## Sondrio. Lo scorso sabato un incontro con il ministro per lo Sport e i Giovani, Andrea Abodi

**M**ille giorni (e poco più) ci separano dall'inizio dei Giochi olimpici invernali del 2026. Per alcuni può sembrare un'eternità, per altri - invece - il tempo stringe: la macchina organizzativa è in moto già da alcuni anni ed è arrivato ora il tempo di concretizzare alcune scelte al fine di garantire all'evento il miglior risultato possibile. Per fare il punto, lo scorso sabato 1 aprile ha fatto visita alla città di Sondrio il ministro per lo Sport e i Giovani, **Andrea Abodi**, accolto dal neopresidente della Provincia di Sondrio, **Davide Menegola**, e dal primo cittadino del capoluogo, **Marco Scaramellini**, nella sala consiliare di palazzo Muzio. Le Olimpiadi rappresentano, allo stesso momento, un punto d'arrivo, ma anche una ripartenza verso un futuro tutto da tracciare. «Sono la massima espressione che lo sport raggiunge. L'attività fisica in generale, comunque, riproduce su un piano simbolico la realtà della vita, che è impegno, sacrificio, lotta, sofferenza, ma anche gioia, speranza, soddisfazione e felicità». Ecco perché «vorremmo tanto che il concetto di Giochi olimpici diventasse un'opportunità per tutta la provincia, anche e soprattutto dopo il 2026. Al Governo, in questo senso, lancio una sfida: sarebbe interessante avviare un modello di sperimentazione di cultura sportiva per le scuole replicabile su scala nazionale». Valtellina e Valchiavenna, insomma, come «laboratorio in Italia di una proposta che, attraverso lo sport, possa offrire una nuova possibilità di ricominciare insieme», ha spiegato il presidente Menegola. Pienamente d'accordo il sindaco Scaramellini, che ha richiamato l'attenzione su diverse opere compiute in questi anni a favore dell'attività fisica sul



# Olimpiadi 2026: punto di arrivo e di ripartenza

*Ora è arrivato il tempo di concretizzare alcune scelte per garantire all'evento, al quale mancano mille giorni, il miglior risultato possibile*

territorio sondriese. «Per noi - ha detto - lo sport è vita. Come Amministrazione comunale abbiamo avviato progetti di miglioramento delle strutture presenti: è il caso del Palazzetto Merizzi che, speriamo presto, diventerà la casa della ginnastica artistica». Ad accogliere il ministro Abodi anche l'assessore regionale **Massimo Sertori**. «Abbiamo l'onore e l'onore di ospitare in provincia le Olimpiadi, la manifestazione più importante del Paese per i prossimi dieci anni. Fondamentale sarà il coinvolgimento della cittadinanza, in tutti i sensi: le opere che andiamo a fare

oggi, infatti, costituiranno l'eredità per il domani della Valle». In particolare, «ritengo che non debba mancare una riflessione sul turismo: dal 2026 in avanti inevitabilmente cambierà qualcosa per il settore ed è importante, per me, che si continui a puntare sulla qualità e non sulla quantità». Ministro da soli cinque mesi, ma con una lunghissima esperienza a livello manageriale nel mondo dello sport, **Andrea Abodi** sabato ha esordito dicendo che «ci rivedremo spesso, ne sono sicuro. Tornerò ancora perché ho bisogno di capire, di comprendere e di ascoltare in

vista di Milano - Cortina 2026», tre azioni per le quali la presenza sul territorio è fondamentale. Alla folta platea che ha riempito la sala di palazzo Muzio, il ministro ha confidato un desiderio per il futuro. «Ci stiamo lavorando, ma sarebbe bellissimo se nel 2028 si potessero tenere qui le Olimpiadi giovanili. Con il minimo dell'impatto finanziario, sfruttando infatti gli impianti già collaudati per i Giochi invernali del 2026, e il massimo della soddisfazione morale». Come si diceva all'inizio, «parlando di infrastrutture, mille giorni sono pochissimi. Certamente servirà accelerare in alcuni settori (non a caso, tra qualche settimana Abodi tornerà in Valle con il commissario straordinario per le infrastrutture olimpiche **Luigi Valerio Sant'Andrea**, ndr), ma posso dire con certezza che quello che è stato messo nel programma delle opere sarà realizzato». Nella logica della collaborazione tra Stato centrale e amministrazione regionale, «sul territorio ci sarà un'eredità che migliorerà certamente la qualità della vita della comunità», ha aggiunto Abodi, supportato dai risultati elencati da **Alessio Butti**, sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri con delega all'innovazione, presente sabato. Solo per menzionarne alcune: entro il 2026 il cabloggio completo delle gallerie lombarde, molte delle quali sono attualmente prive di segnale, e il potenziamento della rete interna Wi-fi all'ospedale di Sondrio.

**pagina a cura di FILIPPO TOMMASO CERIANI**

## L'incontro, promosso da Anolf e Cisl, lo scorso 31 marzo all'oratorio Sacro Cuore di Sondrio



# Una serata per dar voce agli ucraini in Valtellina

**È** passato più di un anno da quel tragico 24 febbraio 2022, quando le Forze armate russe iniziarono a invadere il territorio ucraino intensificando, di fatto, lo scontro già in atto dal 2014 nella regione del Donbass. In questi mesi i nomi delle città dell'Ucraina sono diventati a tutti (tristemente) familiari. Già, «abbiamo

pensato che tanto si è parlato di voi e del Paese martoriato dal conflitto. Molto meno, invece, lo si è fatto con voi, in uno spazio per raccontarvi e ascoltarvi, senza slogan ideologici». Da qui il proposito della Cisl di Sondrio e della sua costola per gli immigrati, ovvero l'Anolf, l'Associazione nazionale oltre le frontiere, di organizzare un incontro. O,

meglio, «un momento per dare voce ai protagonisti, loro malgrado, di questo assurdo e drammatico conflitto». Così l'ha definito venerdì scorso, all'oratorio cittadino del Sacro Cuore, il segretario generale della locale confederazione sindacale, **Davide Fumagalli**, introducendo le diverse testimonianze di chi, appunto, ha vissuto (e sta vivendo) sulla propria pelle il dramma del conflitto alle porte dell'Europa. Né vincitori, né vinti: solo uomini, coinvolti in uno scontro fratricida che, comunque, ha saputo generare fin da subito tante azioni di bene, se si pensa «agli aiuti umanitari partiti anche dalla nostra provincia e alla grande disponibilità per l'accoglienza». Tra i racconti più toccanti, sicuramente c'è la testimonianza di **Antonia**, badante ucraina da oltre vent'anni ad Ardenno. Non potrà mai dimenticare il momento della partenza per il fronte del figlio, chiamato a difendere i confini della patria: è lì che ha perso la vita. «Ora riposa sotto un lembo di terra da cui spunterà un fiore di primavera», ha detto in lacrime venerdì. «Prego il Signore che l'esercito russo deponga le armi, cosicché ogni madre possa abbracciare il proprio figlio». Non vendetta, ma speranza. **Laura Bonat**, sindaco di Ardenno, ha ripercorso le tappe dell'accoglienza attivata in un'ex scuola del territorio comunale. «Ci siamo sentiti tutti, fin da subito, coinvolti. Questa situazione ha colpito delle persone che fanno ormai parte delle nostre famiglie», tanto che, in pochissimo tempo, il paese ha raccolto

quanto necessario per l'ospitalità: un esempio straordinario di generosità. Da Chmel'nyc'kyj, nell'Ucraina occidentale, si è collegata la dottoressa **Kateryna Mihal**, colei che gestisce tuttora in loco gli aiuti umanitari e i medicinali inviati dalla Valle per i soldati al fronte a Donetsk, a Charkiv e Kherson. Al suo grazie si è unito quello di **Monia Copes**, operatrice della Caritas diocesana di Como, cui è stato affidato il ricordo dell'accoglienza in provincia dei migranti ucraini. «Tante famiglie del territorio hanno accolto con grande affetto i profughi e hanno dato vita a breve tempo a esperienze lavorative, concretizzate con contratti di lavoro. La rete sociale si è mossa in tutti i sensi». Come ricorda papa Francesco, stiamo vivendo la «Terza guerra mondiale a pezzi», momento storico in cui la pace rischia di rimanere un concetto astratto. In Bielorussia, per esempio, a cavallo tra Russia e Ucraina, non c'è la guerra, ma nemmeno stabilità politica e, tantomeno, democrazia: la dittatura autoritaria *de facto* di Aleksandr Lukašenko mina la stabilità del Paese, come confermato dalla giovane attivista **Yuliya Yuhno**, costretta all'esilio, dopo aver subito due incarcerazioni. «È importante - ha detto venerdì sera, in collegamento - che non venga meno l'attenzione rispetto a quanto sta succedendo in Bielorussia». Per tutti, la speranza è una sola. «Mi auguro - ha concluso **Cheikh Mbacke Lo**, presidente di Anolf Sondrio - che il prossimo incontro che faremo sarà per festeggiare la fine della guerra».

Sondrio. Sarà poi introdotta anche la “tariffa puntuale”

## Cambia la differenziata: arriva la raccolta dell'umido

**R**accolta differenziata, a Sondrio si cambia. Si chiama *Differenziamoci* il progetto pensato da Secam che vedrà un deciso cambio di passo per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti nel capoluogo valtellinese, ma anche in altri quattro comuni popolosi del territorio. In città, appunto, e ad Aprica, a Cosio Valtellino, a Morbegno e a Talamona la porta a porta dal prossimo 1° ottobre prevederà anche il corretto smaltimento dell'umido, finora conferito nel sacco nero. In questo modo, com'è stato spiegato a palazzo Pretorio la scorsa settimana dal consulente di Secam, **Lorenzo Bagnacani**, alla presenza del sindaco **Marco Scaramellini** e dell'assessore all'Ambiente, **Carlo Mazza**, la provincia di Sondrio punta, gradualmente, a riprendersi un posto di tutto rispetto nella graduatoria lombarda delle province più virtuose in quanto a riciclo. Già, perché gli ultimi dati per Valtellina e Valchiavenna non sono per nulla incoraggianti: mentre in regione il valore medio per la raccolta differenziata è pari al 73,3% (in pratica, nel sacco nero finiscono solo due rifiuti e mezzo su dieci), da noi il livello è poco sopra il 57%. Un vero e proprio smacco per il territorio, ma soprattutto una piaga - fatta di cattive abitudini - da contrastare in fretta: considerando, infatti, che il piano lombardo fissa - per il 2027 - l'obiettivo all'83,3%, la strada da compiere è ancora parecchia. Il completamento della raccolta porta a porta rappresenta, insomma, solo il primo passo verso un miglioramento complessivo del servizio di riciclo dei

rifiuti. L'evoluzione si completerà, da qui ai prossimi anni, con il passaggio alla cosiddetta “tariffa puntuale”, ossia il sistema di calcolo della spesa di ogni singola utenza in base alla reale produzione di rifiuti indifferenziati: sicuramente un incentivo ad “alimentare” di meno il sacco nero e a puntare tutto sulla differenziata. Per fare ciò, i sacchetti dei rifiuti saranno dotati di un tag o chip identificativo che stabilirà con esattezza la quantità di pattume non riciclabile prodotto da ciascun utente: nel progetto dell'azienda di smaltimento e dei comuni coinvolti, s'innesterà così un principio virtuoso secondo cui chi più produce, più paga, mentre chi più differenzia, meno metterà mano al portafoglio. Basta soltanto un poco di attenzione, in effetti, per evitare che rifiuti perfettamente riciclabili finiscano direttamente nell'indifferenziato: la “tariffa puntuale” sarà senza dubbio uno stimolo a fare meglio. La svolta con la raccolta dell'umido partirà, come detto, già quest'anno in autunno. Ci sono tutti i presupposti perché l'avvio sia particolarmente buono: un sondaggio condotto da Secam in previsione dell'introduzione di tale novità ha riportato percentuali più che favorevoli dalla stragrande maggioranza della popolazione di Sondrio e degli altri quattro comuni coinvolti. Saranno poco più di 45 mila gli abitanti che, in questa prima fase, inizieranno a differenziare a casa la frazione umida, ma anche i rifiuti tessili, altra innovazione della partita. Il progetto dell'azienda punta, tuttavia, ad ampliare nel giro di breve tempo il raggio d'azione



- raggiungendo sempre più località della Valle - e a percorrere nuove strade per migliorare, anno dopo anno, il valore provinciale della differenziata. Ad esempio, già si parla dell'introduzione di appositi contenitori, uno per ogni utenza, per la raccolta della carta e del cartone in luogo dell'ormai abituale sacco azzurro di plastica, che inevitabilmente produce - nel momento del riciclo - un certo impatto ambientale. Lo stesso potrebbe avvenire per il vetro: allo studio di Secam un progetto che prevederebbe in ogni casa - come già in molte regioni d'Italia accade - un bidoncino per i flaconi vuoti, così da mandare in pensione le ormai tradizionali campane verdi poste in diversi punti della città.

**pagina a cura di FILIPPO TOMMASO CERIANI**



### A SONDRIO ADEGUATO IL PGT

**I**l rispetto della normativa in materia e, soprattutto, l'esigenza sentita dall'Amministrazione comunale di Sondrio di adeguare il Piano di governo del territorio alle proprie linee di sviluppo, presenti e future, per dare attuazione ai progetti già finanziati. Dopo il passaggio in commissione, è stato il Consiglio comunale, nella seduta di martedì 28 marzo, ad approvare la variante, nove anni dopo l'ultima modifica. «Da allora la città è cambiata e con essa le esigenze dei cittadini - spiega l'assessore all'Urbanistica, alla Mobilità e all'Ambiente, **Carlo Mazza** -: sin dal nostro insediamento ci siamo impegnati per giungere

a una nuova adozione del Pgt per rispettare l'obbligo di aggiornamento del documento di piano, oltre che di adeguamento alle norme nel frattempo introdotte. Si tratta di uno strumento fondamentale per disegnare il futuro della nostra città, partendo dai cambiamenti intervenuti: si evidenzia una riduzione importante delle aree edificabili a vantaggio del verde pubblico, ottenendo in questo alle disposizioni per la riduzione del consumo di suolo previste da una legge regionale. Si intravede la nuova idea di città che abbiamo in mente, sostenibile e al passo con i tempi». A partire dal 2019, è stato condotto un lavoro

multidisciplinare approfondito, indispensabile per creare le premesse per il futuro sviluppo. In nove anni si è registrato un mutamento delle condizioni socio-economiche della città: si è assistito a un'evoluzione da direzionale - terziario a turistico ricettivo e sportivo ricreativo. La ricognizione effettuata ha fatto emergere come soltanto il 15% degli ambiti di trasformazione a suo tempo previsti ha avuto completa attuazione, mentre i tessuti di completamento hanno visto rispettate le previsioni solo per il 50%. Sono stati recepiti i numerosi interventi in corso. Da cittadini e parti sociali sono pervenuti oltre cento contributi, accolti per la quasi totalità

Gli scorsi sabato e domenica

## “Sondrio ti prende per la gola”, è bis

**S**uccesso numero due per *Sondrio ti prende per la gola*, la due - giorni di eventi che ha visto protagonista il capoluogo valtellinese lo scorso fine settimana. Numeri da record, ancora una volta, che testimoniano il crescente interesse per la città al centro delle Alpi e per le attività di intrattenimento che - nel corso dell'anno - l'amministrazione comunale propone ai cittadini e non solo.

Al termine della rassegna, le prime cifre parlavano di circa diecimila presenze tra sabato e domenica, numero con tutta probabilità sottostimato, ma che già dà un'idea delle adesioni raccolte per i differenti percorsi tra il centro cittadino e la Sondrio di sopra. Complice il tempo splendido, in tanti hanno raggiunto Sondrio anche da fuori provincia: lo scorso anno, il vento e le nuvole del primo giorno avevano guastato in parte lo svolgimento di alcune attività, ma di certo neppure allora erano riusciti ad ostacolare i numerosi turisti. Turisti che, ancora stavolta, hanno scelto di visitare un capoluogo di provincia forse non così rinomato come altri, anche solo in Lombardia, ma lo stesso ricco di tesori da scoprire e di suggestive contrade da visitare. Nel 2022 l'evento fu pensato per inaugurare

**La manifestazione, pensata lo scorso anno per inaugurare la passerella sulle Cassandre, ha bissato il successo ed è stata coinvolta l'intera città**



ufficialmente la passerella sulle Cassandre, che ora unisce il borgo di Maioni alla frazione di Ponchiera (il nome dell'evento, non a caso, fa riferimento non solo alle proposte enogastronomiche, ma anche alle gole selvagge del sottostante torrente Mallero). Quest'anno, ancora di più, la città alta è stata protagonista, tra degustazioni a Castello Masegra o una birra “sospesa” in aria. Senza dimenticare neppure la contrada di Scarpatetti, sempre più - dopo il successo del presepe vivente - cornice perfetta di numerose manifestazioni. Qui, lo scorso fine settimana, i volontari che d'inverno sono impegnati per le scene della Natività hanno fatto di tutto e di più per abbellire la zona e per servire ai visitatori uno spuntino: a ciclo continuo, al lavatoio, è stato offerto un assaggio di polenta, accanto al segale con la pancetta e al pane e marmellata per la merenda pomeridiana. Naturalmente, il tutto accompagnato dal buon vino.

Delle specialità locali è rimasta incantata anche **Tessa Gelisio**, la testimonial ideale per questa due - giorni all'insegna del gusto e dell'ambiente: alla conduzione di *Cotto e mangiato su Italia1*, il noto volto televisivo è da alcuni anni anche imprenditrice vinicola. A lei è stata affidata la camminata lungo i terrazzamenti assieme ai produttori valtellinesi di biologico del circuito *SinBioVal*. Laboratori, visite guidate e degustazioni: le diverse attività hanno fatto registrare il tutto esaurito ben prima dello scorso sabato. Sempre apprezzati i tour in e-bike, mezzo di trasporto comodo per parecchi motivi per raggiungere abbastanza agevolmente le diverse contrade della Sondrio di sopra. Insomma, basta poco - ai Giardini Sassi, per esempio, sono state allestite per l'occasione diverse postazioni di giochi di società, come si faceva una volta - per rivalutare le (tante) possibilità del capoluogo. E spesso i primi a non accorgersene sono i cittadini stessi.



## BAMBINI PROTAGONISTI AL "TEATRO LANZADA"

Sabato 25 marzo lo spettacolo finale dopo un percorso che ha coinvolto 18 bambini

Un percorso di scoperta e insieme di preparazione, di apprendimento e di divertimento ha caratterizzato il progetto "Teatro Lanzada" che ha coinvolto diciotto bambini dai 7 agli 11 anni di Lanzada, Caspoggio e Chiesa in Valmalenco dal dicembre scorso a marzo, per un totale di quindici incontri di un'ora ciascuno, sotto la direzione di **Valentina**

Fanoni di TeatroTerraBlu. Il laboratorio si è concluso sabato 25 marzo, nella palestra di Lanzada, con la messa in scena dello spettacolo "I cuscini magici" di Eugenio Trivizà nell'adattamento della stessa Fanoni. Seguendo la trama del libro, gli attori in erba hanno interpretato una favola che narra di un terribile despota che domina il paese di Uranopoli. Il celebre autore greco, tradotto in tutto il mondo, rappresenta con brillante umorismo la vita nel regno di Arraffone dove sono vietati i divertimenti e le feste di compleanno. I suoi sudditi hanno perso la capacità di

sognare e la forza di ribellarsi fino alla comparsa dei cuscini magici. Una favola non troppo favola, l'esaltazione del potere dei sogni per creare un mondo diverso. I bambini si sono rivelati attori entusiasti e appassionati, perfettamente calati nei ruoli assegnati: davanti a familiari e amici hanno dato vita a una rappresentazione gradevole che ha regalato loro applausi e complimenti. Una degna conclusione per un'iniziativa apprezzata sia dai bambini che dai loro genitori, un'attività che ha permesso loro di mettersi in gioco scoprendo una nuova passione.

# Un mese di eventi: presentata "Ponte in fiore"

La manifestazione è giunta alla quarantaseiesima edizione e quest'anno sarà intitolata alla memoria di Pier Giorgio Picceni, figura di spicco a Ponte



Una manifestazione ricchissima che da anni è un punto di riferimento fra gli appuntamenti culturali dell'ambito provinciale: torna anche quest'anno *Ponte in Fiore*, l'iniziativa valtellinese giunta alla sua quarantaseiesima edizione, quest'anno intitolata a Pier Giorgio Picceni, personaggio di spicco scomparso lo scorso anno che è stato importante a livello culturale e umano per il paese di Ponte in Valtellina.

«Con la quarantaseiesima edizione - ha spiegato **Claudio Franchetti**, presidente della Biblioteca comunale Libero Della Briotta di Ponte in Valtellina, in apertura alla conferenza stampa dedicata all'iniziativa, tenutasi lo scorso giovedì nella cantina Grimaldi a Sondrio - si consolida ulteriormente il rapporto con i tre comuni confinanti: Chiuro, Piadeda e Tresivio. In ognuno di questi paesi terremo un corposo evento, organizzato insieme all'amministrazione del comune che ci ospita: la condivisione e la realizzazione congiunta di questi eventi tra paesi mi sembra molto importante perché dà al nostro territorio un segnale di unità e di collaborazione molto forte. Inoltre, per confezionare un cartellone di questa portata bisogna innanzitutto condividere con l'amministrazione comunale questi aspetti, altrimenti non si va da nessuna parte. Per questo voglio ringraziare tutta l'amministrazione comunale di Ponte per aver creduto anche quest'anno non solo in questa manifestazione, ma anche in noi della biblioteca che siamo i trascinatori ma che non potremmo arrivare a tanto se non avessimo delle collaborazioni così importanti sul territorio».

L'iniziativa, nata nel 1978, si svolgerà dall'8 aprile al 14 maggio: si conferma dopo tutti questi anni l'appuntamento fisso della realtà provinciale con la cultura, grazie all'organizzazione di mostre, concerti, conferenze, teatro, passeggiate e iniziative di ogni tipo, che vengono integrate di anno in anno con nuovi progetti

Il programma completo è disponibile sul sito [web www.comune.ponteinvaltellina.so.it](http://www.comune.ponteinvaltellina.so.it)

di Sara Pozzi



e nuove idee. In particolare l'anteprima della manifestazione si svolgerà il 2 aprile quando, presso la Biblioteca Comunale di Ponte in Valtellina, verrà inaugurato il rinnovato auditorium comunale. «Siamo molto contenti - ha affermato **Rino Vairetti**, sindaco di Ponte in Valtellina - di iniziare *Ponte in Fiore* inaugurando il nuovo auditorium della biblioteca, finalmente ristrutturato, che intitoliamo alla memoria di Pier Giorgio Picceni per agganciarci a quelli che sono i valori del nostro territorio, alle fondamenta che ci hanno sostenuto in questi anni e, in particolare, all'arte, alla musica e al canto che sono le radici della nostra cultura. Per questo ringrazio tutte le associazioni, tutti gli enti locali senza i quali la manifestazione non sarebbe possibile, e tutti i privati che partecipano alle iniziative di *Ponte in Fiore* e che vengono da tutta la provincia e anche da fuori. Non a caso abbiamo scelto Sondrio come luogo della conferenza stampa per lanciare la manifestazione: oltre infatti all'apporto dei comuni limitrofi, Sondrio è il nostro capoluogo di provincia e *Ponte in Fiore* non è solo una manifestazione comunitaria, ma riguarda tutta la nostra valle».

Il calendario degli eventi è molto fitto e

comprende tantissime iniziative molto diverse tra di loro. «Dal 2017 - ha concluso **Claudio Franchetti** - abbiamo rifatto la grafica del pieghevole che anche quest'anno svela tutti gli appuntamenti. Abbiamo organizzato trentuno incontri, che sono divisi nelle sei sezioni tematiche colorate con proposte differenti: sei sezioni di eventi, dieci conferenze, tre proposte di cinema e teatro, tre incontri di letteratura, sette appuntamenti musicali, due passeggiate. Di questi trentuno appuntamenti, ben diciassette coinvolgono associazioni o realtà private del territorio che ringraziamo per l'apporto fondamentale che danno alla manifestazione. Il pieghevole contiene sempre anche un testo per noi importante per conoscere le particolarità del nostro paese. Quest'anno il testo scritto da **Luisa Bertoletti**, nostra consigliera, si intitola "La civiltà del legno: segni nell'antico borgo" e racconta l'importanza del legno per Ponte in Valtellina e gli angoli nascosti in cui si possono trovare opere fatte di legno. Una prospettiva diversa, particolare, da cui poter vedere il caratteristico paese in cui viviamo e in cui si svolgerà questa manifestazione che ci auguriamo possa essere di successo come gli anni passati, se non di più».

# Sondrio. Una delegazione ha raggiunto in pullman la cittadina tedesca la scorsa settimana A Sindelfingen per i sessant'anni di gemellaggio



Una tre giorni in Germania per celebrare il sessantesimo anniversario del gemellaggio tra Sondrio e Sindelfingen. Il viaggio è cominciato lunedì 27 marzo e si è concluso con il rientro giovedì 30. A guidare la delegazione sondriese il vice sindaco **Barbara Dell'Erba** e l'assessore agli Eventi, alle Attività produttive e ai Gemellaggi,

**Francesca Canovi**. Appuntamento culminante del viaggio, mercoledì scorso, la serata del gemellaggio, alla presenza del sindaco di Sindelfingen, **Berndt Vöhringer**, e del console generale d'Italia, **Massimiliano Lagi**.

Il viaggio, al quale ha preso parte una classe dell'Itis Mattei di Sondrio, interamente finanziato da un bando europeo, ha permesso di ricambiare la visita degli amici tedeschi accolti a Sondrio nel novembre scorso, quando erano state mostrate loro le bellezze della città e avevano potuto assaggiare le specialità enogastronomiche locali. La serata, così come era avvenuto a Sondrio, è stata l'occasione per ripercorrere le tappe di un rapporto che si è concretizzato in importanti iniziative, quali appunto gli scambi tra studenti.

La presenza degli studenti è una costante del gemellaggio fra le due città che, negli anni, ha consentito a tanti ragazzi sondriesi di partecipare a scambi con i pari età tedeschi e che, nelle intenzioni dell'Amministrazione comunale, potrebbe sviluppare iniziative di formazione e di alternanza scuola lavoro tra Italia e Germania. Nei pressi di Sindelfingen, infatti, è ubicata la sede della Mercedes Benz, che gli studenti hanno visitato martedì mattina, mentre nel pomeriggio sono stati accolti alla Gottlieb Daimler Schule, dove hanno partecipato a

un workshop pratico sulla costruzione di una turbina eolica a energia solare.

«È stato come sempre piacevole ritrovarsi e confrontarsi sulle problematiche comuni alle due città - ha commentato il vice sindaco Dell'Erba a proposito del viaggio -. La visita ci ha aiutato a comprendere l'azione dell'Amministrazione di Sindelfingen: ne abbiamo tratto indicazioni interessanti in un confronto che è sempre molto stimolante trattandosi di due realtà che hanno molte affinità». «Come avevamo programmato a novembre - ha aggiunto l'assessore Canovi -, in questi giorni abbiamo approfondito la tematica dell'alternanza scuola lavoro per offrire ai nostri ragazzi l'opportunità di vivere la realtà delle aziende tedesche. È un progetto al quale teniamo molto e che vorremmo realizzare nei prossimi anni». Giovedì il viaggio di ritorno in pullman per la delegazione sondriese - composta anche da alcuni alpini del gruppo di Ponchiera - che lunedì, all'andata, aveva fatto tappa a Sciafusa - capoluogo dell'omonimo Cantone svizzero, quasi al confine con la Germania -, città gemellata con Sindelfingen. Il presidente del Consiglio cittadino, **Peter Neukom**, aveva ricevuto il vice sindaco Dell'Erba e l'assessore Canovi.

A.Gia.

## Chiavenna. Un incontro con il cardinale Oscar Cantoni e il Vescovo di Piacenza - Bobbio



## Presentato il Cammino di San Colombano

**Oggi si cercano forme nuove di evangelizzazione, ma il pellegrinaggio «è una forma classica, comunitaria e anche individuale, con la quale il Signore ci raggiunge nella nostra originalità»**

È stato presentato a Chiavenna, nella serata di mercoledì 29 marzo, il Cammino di San Colombano, itinerario che, in territorio italiano, attraversa le diocesi di Como, partendo da Villa di Chiavenna, Milano, Lodi e Piacenza - Bobbio, per un totale di 330 chilometri. Dopo i saluti di **monsignor Andrea Caelli**, arciprete di Chiavenna, è stato **monsignor Adriano Cevolotto**, vescovo di Piacenza - Bobbio, a illustrare la vita di San Colombano. Monaco irlandese,

vissuto a cavallo tra il 500 e il 600, a circa cinquant'anni decise di lasciare, insieme a dodici compagni, la sicurezza di un monastero, per compiere un itinerario molto lungo di *peregrinatio pro Christo*, attraversando diversi stati europei, valicando le Alpi, fondando monasteri, vivendo una proposta molto impegnativa con una regola molto severa. Colombano visse a Bobbio, nel territorio che gli fu assegnato, un solo anno fino a quando sopraggiunse la morte all'età di settantacinque anni. «Che senso ha camminare?» - si è chiesto monsignor Cevolotto - «Camminare sulle orme di qualcuno è, insieme, un fatto fisico, perché c'è una strada segnata, che qualcuno ha aperto, ed è un atto metaforico, nell'accogliere per sé come qualcosa di bello, di promettente, un cammino, un'esperienza spirituale, esistenziale di qualcun altro». In entrambi i casi, un cammino è ispirato, ma non è mai una ripetizione, a ricordare «l'unicità e l'irripetibilità della vita umana». Nell'ottica della *peregrinatio pro Christo*, nella tradizione irlandese si conosceva

il martirio verde, ovvero una «forma ascetica di rinuncia alle comodità e agli agi del tempo, mediante un ritiro in spazi monastici in una forma di vita ascetica». In quest'esperienza si ricuperava l'idea del martirio come morire a se stessi. Si è, poi, aggiunto il martirio bianco, per cui i monaci abbandonavano definitivamente il monastero in cui abitavano, «con il desiderio di compiere un pellegrinaggio per annunciare e testimoniare Cristo lungo la strada. Il protagonista della peregrinatio è il Signore, che mette in moto il cammino e custodisce la meta». Colombano, nel suo itinerario, ci insegna che il pellegrinaggio non è un girovagare, «ci ricorda che c'è un'altra meta che, sulla terra, non si può identificare con nessuna meta e con nessun traguardo». Il vescovo di Como, **cardinale Oscar Cantoni**, ha confidato di essersi lasciato sorprendere dal fatto che «diversi itinerari nati nel Medioevo non sono solo percorsi dai pellegrini dell'Europa cristiana, ma sono vivi e sono una presenza attuale nel nostro secolo». In un tempo, come il nostro, in cui si cercano forme nuove di

evangelizzazione, il pellegrinaggio «è una forma classica, comunitaria e anche individuale, con la quale il Signore ci raggiunge nella nostra originalità e nella nostra bellezza». Riferendosi ad alcune suggestioni scaturite da alcune persone che hanno vissuto il cammino di Santiago di Compostela, ha spiegato che questo cammino «cresce di anno in anno» e vi partecipano persone guidate da motivazioni diverse, non solo credenti, accomunate dal bisogno di un «cammino di purificazione e, anche, di santificazione», vivendo un'apertura al nuovo, trovandosi «soli col Solo, che è Dio». Presi da varie attività e da urgenze, molto spesso è necessario fermarsi per «vivere un'esperienza non solo comunitaria» in un cammino di ricerca di sé. «Il Signore - ha concluso il vescovo di Como - non ci chiede di vivere gesti straordinari, ma di recuperare e di vivere bene l'ordinario, ritrovando le condizioni per vivere nella pace».

Il dottor **Mauro Steffenini**, presidente dell'Associazione Amici di San Colombano per l'Europa, ha illustrato l'itinerario verosimilmente compiuto da Colombano nella sua peregrinatio, facendo riferimento anche ad alcune tradizioni e leggende, ricordando anche alcune località nella nostra diocesi in cui la venerazione per san Colombano è molto antica.

Come per i maggiori cammini, è stata ideata la credenziale del pellegrino, pensando come via di pellegrinaggio l'ultimo tratto del cammino, ovvero quello dalla basilica di Sant'Eustorgio a Milano a Bobbio, due località fisse, certe, attinte dalla *Vita Sancti Columbanus* di Giona, del passaggio di San Colombano. Al termine della serata, Steffenini ha comunicato che il Ministero del Turismo ha inserito il Cammino di San Colombano nel *Catalogo dei cammini religiosi italiani*. Ha annunciato, inoltre, che, dal 12 al 14 giugno prossimi, il vescovo di Piacenza - Bobbio si farà pellegrino sulle orme di San Colombano nel tratto da Villa di Chiavenna a Piantedo, con tappa conclusiva al santuario di Santa Maria delle Grazie e del Suffragio di Valpoggio.

**pagina a cura di DAVIDE BONADEO**

## Notizie in breve

## Morbegno

Via Crucis vicariale verso la GMG di Lisbona



Un momento intenso di preghiera e di riflessione, quello vissuto venerdì 31 marzo dai fedeli delle parrocchie del vicariato di Morbegno partendo dal ponte di Paniga lungo la pista ciclabile in cammino sulle orme della croce. La Via Crucis è stata curata dai giovani che si stanno preparando alla GMG di Lisbona e hanno pensato insieme le otto tappe di questo cammino di preghiera.

Iniziando la celebrazione, **don Nicola Schivalocchi**, vicario di Morbegno, ha affidato ai giovani la croce che, nella stazione dedicata al tema del «farsi carico», del prendere la propria croce per seguire Gesù, in un momento suggestivo e particolare, è stata fatta passare fra i presenti. Prima di impartire la benedizione, **don Nicola**, ricordando l'inizio della settimana santa, ha invitato i fedeli a non abituarsi mai alla celebrazione di questi misteri, che sono il centro della nostra fede.

## L'esperienza di due classi del Saraceno - Romegialli di Morbegno



## Un «aperitivo al buio», esperienza costruttiva

Nello scorso mese di marzo, i ragazzi di una Seconda e di una Quinta classe dell'Istituto Saraceno - Romegialli di Morbegno, durante l'ora di Religione cattolica, con la professoressa **Ottavia Sottocornola**, hanno vissuto un'attività per conoscere loro stessi, scavando nella loro intimità, «soffermandosi su relazioni, esperienze, aspetti caratteriali, su ciò che realmente conta e che vogliamo mantenere in futuro».

È stata offerta loro l'opportunità di incontrare **Giulio Gusmeroli**, un uomo ipovedente di Talamona «che - ricordano i ragazzi di Seconda - ci ha aiutato a capire che la serenità può essere vissuta, nonostante tutte le difficoltà che si possono incontrare nella vita. Giulio è arrivato in classe e, fin da subito, c'è sembrato una persona molto disponibile e calma nei nostri confronti. Appena è arrivato - proseguono - ha iniziato a presentarsi e illustrarci la

sua vita in modo molto sereno e ci ha proposto delle domande molto coinvolgenti e toccanti». «Ciò che è principalmente emerso - fanno loro eco i ragazzi di Quinta - è che, nonostante la sua condizione, Giulio è comunque riuscito a vedere il vero significato della vita. Ci resta nel cuore la consapevolezza che non bisogna abbattersi alla prima difficoltà, ma cercare di utilizzare tutto il nostro impegno per trasformarla in un punto di forza, imbattendoci in qualcosa che sia capace di valorizzarla».

Dopo l'ascolto della testimonianza, i ragazzi hanno vissuto l'esperienza costruttiva di immedesimazione in un non vedente. Per compiere quest'attività, il signor Gusmeroli ha preparato un «aperitivo al buio», oscurando un corridoio, sigillando tutte le fonti di luce per poter vivere al meglio questo momento particolare e facendo indossare ai ragazzi delle mascherine. L'idea di non poter vedere ha suscitato in loro agitazione e curiosità nel cimentarsi in qualcosa di nuovo. «Entrando nel vivo dell'aperitivo - proseguono i ragazzi di Quinta - si sono aggiunti disagio e disorientamento, il non potersi più affidare alla vista ci ha causato molte difficoltà come la percezione degli spazi e del movimento», limiti che hanno obbligato gli alunni a intuire la realtà grazie altri sensi e all'aiuto dei compagni che davano loro conforto, essendo nella stessa situazione. Dai ragazzi, quindi, un ringraziamento alla loro insegnante e al signor Gusmeroli per l'esperienza vissuta.

Realizzato a Talamona

# Cortometraggio sulla Shoah

**V**enti minuti intensi e significativi quelli di *Viaggio nella memoria*, il cortometraggio sul tema della Shoah, realizzato dagli studenti delle classi di Terza media dell'Istituto comprensivo Giovanni Gavazzeni di Talamona, proiettato mercoledì 29 marzo all'Auditorium comunale e che verrà replicato venerdì 14 aprile alla Biblioteca comunale Ines Busnarda Luzzi. Un lavoro permeato dal tema della memoria, in una sorta di viaggio nel tempo con un finale a sorpresa che porta a riflettere su cosa è stata la Seconda guerra mondiale ma, soprattutto, su quanto accaduto nei campi di sterminio. Ambientato completamente a Talamona e nei boschi soprastanti, si snoda nel periodo storico della Seconda guerra mondiale, attraverso la storia di un militare della 5ª divisione alpini di Talamona, che si arruola per combattere una guerra inutile, dove l'odio verso il prossimo è amplificato dalle leggi razziali. La genesi e lo sviluppo di *Viaggio nella memoria* sono stati raccontati durante la serata a partire dagli interventi di **Valeria**

**“Viaggio nella memoria” il titolo del cortometraggio del quale sono protagonisti gli studenti del Comprensivo Gavazzeni**

**Cicogna**, dirigente scolastico dell'Istituto Giovanni Gavazzeni, dei docenti **Sergio Di Girolamo**, che ha curato la regia, il soggetto e la sceneggiatura, **Simona Duca**, appassionata di ricerca storica, con il collaboratore scolastico **Gabriele Musco**, attore nel tempo libero, che ha interpretato il cortometraggio insieme ad alcuni studenti. Tutti hanno sottolineato l'importanza del lavoro svolto durante un mese e mezzo tra riprese, allestimento e montaggio e di come gli studenti vi abbiano partecipato con interesse, ogni sabato mattina. Le parole della poesia di Primo Levi, *Se questo è un uomo*, hanno poi dato spazio alla musica con un quartetto di clarinetti coordinato



dal maestro **Marta Romegialli**, che ha accompagnato la lettura di una lettera scritta da un quattordicenne, rinchiuso in un campo di concentramento. A seguire un gruppo di alunni, sempre delle classi di terza media ha eseguito con il flauto, il celebre brano della colonna sonora di *La vita è bella*. Gli applausi del pubblico presente, con in testa il sindaco di Talamona, **Davide Menegola**, hanno premiato tutti i protagonisti, anche quelli del dietro le quinte che si sono prestati a diverse mansioni, compresi coloro che hanno fornito la baita per le riprese e i cimeli di guerra per scenografia e costumi.

**pagina a cura di FABRIZIO ZECCA**

## “I Prati”: ragazzi in scena

**S**ono stati graditissimi ospiti, a precedere l'ultimo incontro del ciclo 2022 - 2023 della Scuola permanente della terza età di Morbegno, i ragazzi e le ragazze che frequentano il Centro servizi I Prati di Cosio Valtellino. Saliti martedì 28 marzo sul palco dell'auditorium di Sant'Antonio per esibirsi nello spettacolo teatrale dal titolo *Che pirla! Sempre con il telefono in mano!*, esplorazione semiseria ma realistica sul mondo del cellulare, del web e delle sue deviazioni e degenerazioni. Un filone che il Gruppo teatrale Tap Tip - questo l'esatto nome - ha affrontato prima della pandemia nel precedente spettacolo che aveva come tema il mondo della televisione. Una quindicina gli attori e le attrici saliti sul palco, introdotti

dai saluti di **Silvana Tironi**, presidente dell'Associazione di volontariato "Insieme per conoscere", costituita da Antea Fnp - Cisl, Auser Spi - Cgil, Uilp - Uil, Centro sociale pensionati Morbegno e Associazione Amici degli Anziani Talamona. Uniti nel diffondere cultura a favore della terza età ma non solo, attraverso un ciclo di incontri. Il significato della parola "permanente", deriva proprio dal fatto che non vi è limite di



età alla partecipazione. Coordinato da un gruppetto tra educatori e volontari, Tap Tip ha dato un saggio della propria bravura, ricevendo al termine tantissimi applausi dal numeroso pubblico di "corsisti" presente. Genere di spettacolo, quello proposto dal gruppo Tap Tip, che prende spunto dalle dinamiche del Teatro dell'Oppresso, nato in Brasile per mano di Augusto Boal. Tecniche teatrali accomunate

dall'obiettivo di fornire strumenti di cambiamento personale, sociale e politico per tutti coloro che si trovino in situazioni di oppressione. Prima di lasciare il palco, la compagnia ha ricevuto per mano di **Gianpiero Dell'Oca**, direttore della Scuola permanente, un uovo di Pasqua gigante donato dagli iscritti alla Scuola stessa che in questo anno aveva scelto il tema dal titolo *Vedere con gli occhi, guardare con il cuore*.

## Notizie in breve

### Talamona

Testo benefico con la Cumpagnia dal fil da fer

**S**empre pronta a prestare la propria arte per iniziative di beneficenza la Cumpagnia dal fil da fer di Dubino, che si accinge a concludere la propria tournée invernale iniziata nello scorso dicembre con la fortunata commedia dialettale in due atti dal titolo di "Chi al semina zizzania...". Sabato 15 aprile, alle 21.00, il gruppo dubinese, nato nel 1999, sarà ospite all'Oratorio Don Ugo Bongianini di Talamona. Il ricavato della serata verrà destinato per le attività del Gruppo della Gioia di Talamona.

### Val Gerola

Iniziativa vicariale: "In cammino tra le chiese"

**G**iunge alla sua seconda edizione l'interessante iniziativa tra escursionismo e fede proposta dal Vicariato di Morbegno per domenica 16 aprile. "In cammino tra chiese" permetterà di visitare, dalle 9.00 alle 18, le chiese della Valgerola, di Sacco, San Bernardo, Calvario, Mellarolo, San Rocco, Rasura e Dosso, dove si potrà trovare il "Libretto del pellegrino" su cui fare apporre il timbro del proprio passaggio, una riflessione mariana legata ad un'opera presente e degli scritti di don Tonino Bello. Il cammino per chi è maggiormente allenato può essere intrapreso anche partendo dalla chiesa di San Domenico a Regoledo, salendo poi dal sentiero verso la Bona Lombarda e che arriva poi a Sacco.

### Regoledo

Sabato 15 aprile torna la serata "For Africa"

**I**l Gruppo oratorio e il Gruppo missionario della parrocchia di Sant'Amrogio di Regoledo organizzano, sabato 15 aprile, l'undicesima edizione di "For Africa", manifestazione il cui ricavato andrà a favore della missione di **padre Beniamino Gusmeroli** nella Repubblica Centrafricana a Bangui. Il programma si aprirà alle ore 18 con la Messa "della Carità" che viene celebrata ogni 15 del mese in ricordo di don Roberto Malgesini nella chiesa di Sant'Amrogio. Alle 19.15 ci si sposterà all'Oratorio Pier Giorgio Frassati per la cena su prenotazione a base di polenta e salsiccia, con uno speciale menù anche per i più piccoli. A seguire, nell'attiguo teatro, il concerto del coretto giovanile di Regoledo e di quello della parrocchia di San Cassiano Valchiavenna. Durante la serata interverrà **don Gigi Pini**.

### Delebio

Festa per i vent'anni della Protezione civile

**U**n giusto riconoscimento che merita l'attenzione di tutta la cittadinanza quello che si svolgerà sabato 15 aprile a Delebio, dove verrà festeggiato il Gruppo comunale di Protezione civile che in questo 2023 taglia il traguardo dei vent'anni di fondazione. Ad aprire il programma la Messa alle ore 18 nella chiesa parrocchiale di San Carpofo. Poi ci si trasferirà al Ristorante Stelvio, dove alle 19.30 sarà servita la cena a cui è invitata tutta la popolazione. A seguire, la consegna degli attestati di benemerita e un momento musicale dal vivo. Il Gruppo comunale di Protezione civile attualmente è composto da 24 elementi, coordinati da **Sergio Rizzi**.

## Quest'anno ad Ardenno

# Torna la "Rassegna mandamentale dei costumi tradizionali"

**D**omenica 28 maggio toccherà ad Ardenno, nell'ambito di una turnazione tra i comuni, ospitare l'edizione 2023, la quattordicesima, della *Rassegna mandamentale dei costumi tradizionali*, promossa come di consueto dalla Comunità montana Valtellina di Morbegno con il supporto del Consorzio Turistico Porte di Valtellina e la collaborazione del Comune ospitante. Lontana fortunatamente l'edizione in una modalità alternativa, prettamente on-line a causa del Covid-19, data 2021, lo scorso anno la *Rassegna* aveva ritrovato la sua dimensione naturale e il suo spirito con-

viviale che l'hanno imposta all'attenzione dei cittadini, in un connubio tra tradizioni, identità culturale, voglia di condividere e di stare insieme che la caratterizza sin dalla sua nascita. Il presidente della Comunità montana, **Emanuele Nonini**, e l'assessore alla Cultura, **Anna Tonelli**, stanno da settimane lavorando dietro le quinte, convocando incontri con associazioni e Pro loco del mandamento per definire il programma che manterrà sicuramente l'ormai collaudata formula che prevede la sfilata dei gruppi comunali per le vie del paese, il pranzo conviviale e le esibizioni durante il pomeriggio.

L'anno scorso, sul palco del Polifunzionale di Bema, tredici gruppi folkloristici, nei loro costumi tipici, avevano riproposto modi di dire, proverbi, leggende e canzoni della tradizione valtellinese. Una dopo l'altra, le esibizioni di persone di tutte le età, dai bambini agli anziani, avevano animato il pomeriggio. Permettendo di riscoprire al pubblico presente, il valore della tradizione e l'importanza di preservarla e di divulgarla, per le generazioni presenti e future, obiettivo principale che la *Rassegna* persegue ogni anno.





## VILLA DI TIRANO: PASSAGGI A LIVELLO DA ELIMINARE

**Sono quattro le intersezioni con la strada statale 38 su cui si interverrà in vista delle Olimpiadi 2026**

Regione Lombardia ha sottoscritto una convenzione con il Comune di Villa di Tirano. Con un finanziamento pari a 1,5 milioni di euro a valere sul cosiddetto "Piano Lombardia", si provvederà ad eliminare quattro passaggi a livello, contribuendo così a migliorare la sicurezza e la qualità della circolazione stradale e ferroviaria.

«Prosegue l'impegno di Regione Lombardia nella risoluzione, anche in vista delle Olimpiadi Invernali del 2026, delle problematiche inerenti alla presenza di passaggi a livello lungo la strada statale 38 - ha affermato l'assessore regionale a Infrastrutture e Opere pubbliche, Claudia Maria Terzi -. Questi interventi testimoniano l'attenzione dell'istituzione regionale ai contesti locali e la volontà di efficientare e mettere in sicurezza la rete ferroviaria. Nello specifico, l'intervento, impostato su tre lotti e da completare entro la fine del 2025, è stato

individuato a seguito di una complessa azione di concertazione con i principali attori territoriali e prevede anche un cofinanziamento da parte della Provincia di Sondrio e di Rfi». Si tratta, infatti, di opere inserite nel più ampio quadro di azioni tracciate nell'accordo dell'agosto scorso per la soppressione di 19 passaggi a livello insistenti sulla statale 38 in vista dell'evento olimpico del 2026. Azioni che procedono, al momento, in linea con i cronoprogrammi impostati da Rfi e Regione e concordati con il Commissario straordinario per le Olimpiadi.

## Notizie in breve

### Bormio

**Si guarda alle Comunità energetiche rinnovabili**

Interessante incontro e confronto quello tenutosi mercoledì 29 marzo, nella sala della Banca popolare di Sondrio a Bormio, sul tema "Imprese e Comunità. Risorse umane, banche di territorio e Comunità energetiche rinnovabili". A promuoverlo le sezioni di Bormio e di Grosio di Confartigianato Sondrio, per affrontare diversi temi legati al futuro dei territori e delle comunità.

La serata è stata introdotta da **Fulvio Sosio**, alla guida della Sezione bormina di Confartigianato, che ha sottolineato quanto siano stati determinanti negli ultimi anni gli interventi legati al costo dell'energia. Sosio, proprio in apertura, ha ringraziato le amministrazioni di Valdidentro e di Valdisotto che in cinque anni, grazie al "Bando Energia" proposto dall'Associazione degli artigiani, ha distribuito alle piccole imprese contributi a fondo perso per più di 400 mila euro. Va da sé che un bando analogo al Comune di Bormio è stato attivato ma per una sola annualità; nel futuro però il Sindaco si è riservato di dare un segnale concreto alle imprese che decideranno di investire sui pannelli fotovoltaici e quindi sull'energia solare.

**Nicola Pruneri**, presidente degli Artigiani di Grosio e imprenditore del settore termico, ha voluto sottolineare che «gli interventi rivolti alla sostenibilità e al risparmio energetico non sono spese ma investimenti». Gli interventi si sono aperti con la relazione di **Annalisa Rossini** (Synergie Italia) dedicato agli strumenti a disposizione delle imprese per far fronte alla carenza di manodopera qualificata.

La seconda parte è stata coordinata dal dottor **Francesco Grimaldi** e ha visto l'intervento dell'ingegner **Iaria Bresciani** di WeProject, che ha illustrato ruoli e funzioni dei gruppi collettivi d'acquisto e delle Comunità energetiche rinnovabili (Cer), mettendo in luce gli incentivi previsti dalla Regione, dal Ministero della Transizione ecologica e dal Gse.

A seguire Grimaldi e **Pietro Negrini**, rispettivamente vice presidente e consigliere di Insieme per la Popolare, hanno illustrato gli scopi dell'Associazione dei piccoli azionisti della Banca popolare di Sondrio. Erano presenti in sala il Sindaco di Valdisotto, **Alessandro Pedrini**, e quello di Bormio, **Silvia Cavazzi**. Entrambi, nel loro intervento, hanno ribadito l'impegno delle rispettive amministrazioni sui temi della sostenibilità e del risparmio energetico. Pedrini ha ricordato i numerosi interventi realizzati in passato e ha confermato l'avvio della propria Cer aperta alle imprese e ai cittadini del territorio secondo una logica di sinergia fra settore pubblico e privato. Cavazzi, dopo aver ringraziato i relatori e dopo aver ricordato gli interventi già realizzati su alcuni importanti edifici pubblici di Bormio, si è detta favorevole alla nascita di una Cer anche a Bormio e si è assunta l'impegno ad attivare nel prossimo futuro significative azioni ed incentivi a favore delle imprese che decideranno di investire in impianti alimentati da energie rinnovabili.

## La scorsa settimana a Livigno è stata proposta la "Sunrise Mattias"



## Tanti eventi nel ricordo di Mattias, chef stellato

**M**attias Peri, classe 1969, dal 2009 primo chef di Livigno e della Valtellina a ricevere una stella Michelin, è morto nell'agosto del 2015. Diplomatosi alla Scuola alberghiera di Sondrio, Mattias si è sempre considerato un autodidatta e con la sua passione ed enormi sforzi è riuscito a realizzare il suo sogno, un piccolo ristorante, oggi Chalet Mattias. Dopo la sua scomparsa a causa di una malattia incurabile, la moglie Manuela e un ristretto gruppo di amici hanno dato vita all'Associazione Onlus Mattias con

lo scopo di portare avanti i suoi valori: l'impegno, il sacrificio, la passione, la forza e la caparbietà nell'arte culinaria valorizzando il territorio ed i suoi abitanti. Fra le tante attività proposte dall'Associazione c'è anche la *Sunrise Mattias*, che quest'anno è giunta alla sesta edizione e si è svolta il 29 marzo. *Sunrise* (alba) *Mattias* è stata un'esperienza in cui, dopo una salita mattutina con le ciaspole o gli sci d'alpinismo al comprensorio della Mottolino, con arrivo in quota alle ore 7, ha permesso di partecipare ad una

sessione collettiva di *Saluto al Sole*, sole che in realtà non si è visto a causa di una leggera ma insistente nevicata. Gli oltre 400 appassionati che hanno comunque partecipato, nonostante le condizioni atmosferiche avverse, hanno poi gustato la colazione gourmand che, in collaborazione con l'Associazione Cuochi e Pasticcieri di Livigno, è stata preparata dalle mani esperte di alcuni degli chef più importanti del panorama gastronomico nazionale, provenienti da diverse città del Nord Italia e tutti profondamente legati alle montagne valtellinesi.

Accanto alla collaudata *Sunrise*, quest'anno, per la prima volta, l'Associazione Mattias ha voluto realizzare un appuntamento riservato alle scuole e agli addetti ai lavori: la "Sc'cola da cossina" (scuola di cucina), un momento di formazione per i giovani impegnati nelle scuole alberghiere. Alla scuola, che si è tenuta nel pomeriggio del 29 marzo in Plaza Placheda, hanno partecipato 120 ragazzi e 20 docenti e dirigenti di scuole alberghiere provenienti da Bormio, Sondalo, Sondrio, Casargo (Lc), Ponte di Legno (Bs), Clusone (Bg), Bergamo, Merano (Bz), Tesero (Tn), Recoaro Terme (Vi). Va ricordato che, fin dagli inizi l'Associazione Mattias ha premiato studenti meritevoli delle scuole alberghiere della Lombardia e del Trentino Alto Adige, riconoscendo ai futuri chef una borsa di studio per supportare la loro specializzazione e crescita professionale.

QUINTO BORMOLINI

## SONDRIO. Assegnati dalla Provincia contributi per 60 mila euro

# Universitari fuori sede: un bonus per i trasporti

**S**ono 194 gli studenti che usufruiranno di un sostegno alle spese di trasporto ferroviario verso la loro sede universitaria. La Provincia di Sondrio ha bandito, per l'anno accademico 2022 - 2023, un concorso per ridurre il costo del trasporto ferroviario per gli studenti universitari della provincia di Sondrio iscritti ad un'università italiana o dell'Unione Europea con sede in Italia. Sono state 250 le richieste pervenute, di cui 23 non ammissibili per mancanza di requisiti. Per le restanti 227 è stata stilata una graduatoria in base al reddito Isee: i fondi disponibili hanno permesso di assegnare l'agevolazione fino alla posizione 194, per una spesa complessiva di 60 mila euro. Gli importi assegnati variano da 200 a 400 euro, in base alla sede frequentata dai beneficiari: per tutte le sedi universitarie lombarde: 300 euro; per tutte le altre sedi universitarie nazionali 400 euro; per studenti frequentanti sedi universitarie lombarde che usufruiscono di alloggi agevolati: 200 euro. La consigliera provinciale delegata all'Istruzione, **Maria Cristina Bertarelli**, ha sottolineato che «la Provincia crede nella crescita formativa universitaria dei nostri giovani e riconosce l'onere economico che ne deriva per le famiglie. Per questo incentiva la scelta di proseguire gli studi sia mettendo a disposizione alloggi a Milano a canone agevolato sia con il bonus trasporti, due misure concrete di sostegno al reddito a garanzia del diritto allo studio universitario. Il sostegno alle

spese di trasporto vuole essere non solo un'agevolazione economica concreta, ma anche un riconoscimento all'impegno alla formazione che le famiglie e gli studenti della nostra provincia portano avanti». Il bando prevedeva requisiti di merito e reddito: essere iscritti e regolarmente in corso, avere una media di almeno 23/30 nelle valutazioni conseguite nell'intero percorso universitario o, per gli studenti iscritti al primo anno, aver conseguito una votazione all'esame di maturità di almeno 75/100, avere reddito familiare Isee inferiore a 40 mila euro. «Quest'anno - ha aggiunto Maria



Cristina Bertarelli -, le richieste sono state superiori agli scorsi anni e rispetto all'ultimo bando del 2020 abbiamo risposto a una cinquantina di domande in più. Il bisogno delle famiglie è dunque reale: per questo, come Provincia, riteniamo sia nostra responsabilità, per quanto ci è possibile, supportarle e investire sui giovani, protagonisti della crescita e del dinamismo sociale ed economico nel nostro territorio, che non dovrebbe essere percepito come marginale, ma occasione di opportunità di vita. Speriamo che questo impegno sia sempre più condiviso a livello locale tra istituzioni, imprenditori e cittadini».

■ Fatti e misfatti

# Il demone della violenza ideologica

Le cronache quotidiane parlano di vandalismi, pestaggi, ferimenti e omicidi. Alcuni di questi episodi sono opera di delinquenti comuni, altri di bande giovanili, altri di attivisti politici. Abbiamo ancora davanti agli occhi i disastri causati dagli anarchici nella città di Torino il 4 marzo u.s. durante la manifestazione a favore di Alfredo Cospito che sta facendo lo sciopero della fame affinché venga abolito il carcere duro del 41 bis. Negli scontri con le forze dell'ordine sono rimasti feriti due agenti, sono andate in frantumi parecchie vetrine di negozi, sono state danneggiate molte auto. A parole sono tutti contro la violenza, ma nei fatti ognuno considera giustificabile l'atteggiamento della propria parte politica. Lo stesso giorno dei fatti di Torino, a Firenze si è tenuta una grande manifestazione antifascista indetta dai sindacati in difesa della scuola e della Costituzione dopo l'aggressione a due ragazzi di un collettivo di sinistra da parte di militanti di Azione Studentesca. Quasi contemporaneamente la Procura di Bologna concludeva le indagini riguardanti otto giovani di sinistra in seguito ad un'aggressione avvenuta il 19 maggio 2022 ai danni di un gruppo di studenti di Azione Universitaria. Sono accusati di lesioni personali aggravate e rapina. Nell'avviso di conclusione delle indagini si legge che gli imputati "rivolgevano minacce con frasi del tipo: 'Tornate nelle fogne, siete morti, vi uccidiamo, ve ne dovete andare'. Non regge il teorema che la violenza viene solo dalla destra, dal fascismo, la violenza vien-



ne dal cuore dell'uomo che si lascia travolgere dalle passioni e non accetta le regole democratiche del confronto dialettico e dell'ascolto delle ragioni dell'altro. Purtroppo la storia non ci ha ancora insegnato che la violenza, da qualsiasi parte venga, porta a tristi conseguenze. La cronaca di questi giorni ha riportato alla memoria una tragica vicenda del 1975. Dopo 47 giorni di agonia, il 19 aprile moriva il giovane Sergio Ramelli, che ricordano solo quelli della mia età. Di origini lodigiane, frequentava l'Itis Molinari di Milano e non nascondeva le sue convinzioni politiche

di destra, era un attivista del Fronte della Gioventù. Il servizio d'ordine di Avanguardia Operaia gli mise un agguato mentre tornava a casa massacrandolo con delle chiavi inglesi. Tutto era cominciato con un compito in classe. Il professore gli chiedeva di descrivere un episodio che aveva impressionato la sua sensibilità. Sergio gli raccontò il primo assassinio delle Brigate Rosse a Padova nel 1974. Grave colpa di lesa maestà: quel tema venne a conoscenza dei suoi compagni e del collettivo politico di Avanguardia Operaia. Come ritorsione e ammonimento copie del componimen-

to vennero affisse ai muri della scuola con la scritta: "Ecco il tema di un fascista". Iniziarono le angherie più vergognose, fino a quando Sergio fu costretto a lasciare il Molinari. Accompagnato dal padre per dare le dimissioni dalla scuola, in corridoio entrambi subirono un processo popolare, e la preside apostrofò il padre con le seguenti parole: "Ma non vede che lei e suo figlio siete un motivo di turbamento per la scuola?" La conclusione fu tragica: mentre Sergio tornava a casa in sella al suo Ciao, due appartenenti ad Avanguardia Operaia lo assalirono con delle chiavi inglesi e lo ridussero in fin di vita. Dopo dieci anni i responsabili dell'omicidio scrissero alla madre: "Non avevamo nulla di personale contro suo figlio. Come troppo spesso accadeva in quel periodo, il fatto di pensare in modi diversi, automaticamente diventava causa di violenza gratuita e ingiustificabile... Oggi lo riteniamo profondamente sbagliato, anzi inconcepibile il dirimere le differenze tra i diversi modi di pensare con la pratica della violenza". Speriamo che la storia insegni, e che dei giovani non uccidano più altri giovani per una ideologia politica. Il 13 marzo u. s. il sottosegretario all'Istruzione e al Merito Paola Frassinetti si recata all'Istituto Molinari in occasione dell'anniversario dell'aggressione del Ramelli. Alcuni gruppi contestatori l'hanno accolta con cori nostalgici: "Fascisti, carogne, tornate nelle fogne". Evidentemente la pacificazione non è ancora arrivata e la violenza cova sotto la cenere.

DON TULLIO SALVETTI

■ Curiosità

# La benedizione del cero pasquale e san Zosimo Papa

All'inizio della veglia della notte di Pasqua - la madre di tutte le veglie, come la definisce Sant'Agostino - avviene la benedizione del cero pasquale. Un simbolo di grande importanza nella vita liturgica della Chiesa; un simbolo al quale l'esistenza di ogni cristiano è inescindibilmente legata. Al cero pasquale, infatti, viene accesa la candela durante il Santo Battesimo, nel cui rito, chi amministra il sacramento consegna ai genitori, al padrino e alla madrina, il segno pasquale per eccellenza: la fiamma che va sempre alimentata, impegnandosi di avere cura che il bambino, illuminato da Cristo, viva sempre come figlio della luce, e perseverando nella fede, vada incontro al Signore che viene, con tutti i santi, nel regno dei cieli. Ma anche accanto al feretro con salma del defunto - durante il rito delle esequie - il cero pasquale rimane acceso. Dunque, durante il rito del Battesimo e in quello delle esequie: come se il cero pasquale fosse, in un certo senso, l'alfa e l'omega della nostra vita terrena. Il cero pasquale, inoltre, rimane acceso durante tutto il tempo pasquale, fino alla Pentecoste. In questi ultimi lustri, si sta cercando di far conoscere la figura e il ministero

petrino di papa San Zosimo (18 marzo 417-26 dicembre 418), al quale è intitolato il premio che è stato conferito addirittura a Papa Francesco, oltre che a vari Cardinali e ad illustri personalità del mondo della cultura. Ma cosa c'entra San Zosimo con il cero pasquale? Se oggi, in tutte le chiese del mondo cattolico - dalle grandi basiliche alle parrocchie più sperdute - possiamo godere della luce di Cristo rappresentata dal cero pasquale, lo dobbiamo proprio a San Zosimo. Lo spiega molto bene lo storico G. A. Fico (dotto sacerdote del 1700, Cappellano della Famiglia Altemps a Roma), nel capitolo X della sua opera dedicata al Romano Pontefice San Zosimo: «Si diede tosto il nostro Pontefice a riformare di proposito tutti que' disordini che, o nei riti e nelle cerimonie della Chiesa, o nel contegno degli ecclesiastici medesimi, aveva fino allora osservato. Risguarda appunto ai primi ciò che egli stabilì intorno al cero pasquale. Imperocchè quando questo soleva benedirsi e accendersi solamente nelle chiese maggiori, o sieno basiliche, riformò un tal rito, ed ordinò che nei tempi avvenire si stendesse la facoltà di benedirlo ed accenderlo a tutte le chiese parrocchiali. Era il mistero, che conte-

nevano nel cero pasquale, troppo necessario a considerarsi da tutti i fedeli cattolici, perocchè nella materia, di cui egli è composto, raffigurasi l'umanità di Cristo, ed il miele frammischiato alla materia medesima è simbolo della divinità all'umanità unita; siccome tutt'insieme rappresenta il mistero della resurrezione di nostro Signore Gesù Cristo, ed il Signore medesimo, allorchè precedeva il popolo d'Israello in figura di colonna di fuoco. All'incontro l'angustia del sito ov'esso soleva esporsi nelle poche chiese maggiori, non permetteva a tutti, che vi potessero intervenire, e talora ancora la lontananza delle stesse chiese era ragione, che non vi fosse tanto concorso di popolo divoto, quanto per la vicinanza stato ve ne sarebbe». Facciamo nostre le belle parole di papa Francesco che, nell'enciclica Lumen Fidei, al n. 37, scrive: «La luce di Gesù brilla, come in uno specchio, sul volto dei cristiani e così si diffonde, così arriva fino a noi, perché anche noi possiamo partecipare a questa visione e riflettere ad altri la sua luce, come nella liturgia di Pasqua la luce del cero accende tante altre candele».

STEFANO CROPANESE  
presidente dell'Associazione Reatium di Lavena-Ponte Tresa



Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.  
Sede (direzione, redazione e amministrazione):  
Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como  
TELEFONO 031-035.35.70  
E-MAIL REDAZIONE setcomo@tin.it  
E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it  
settimanalediocesi@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:  
Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:  
iban IT11062301099600046635062 su Credit Agricole  
Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio  
E-MAIL setsondrio@tin.it  
Prezzo abbonamenti 2023: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

il Settimanale DELLA DIOCESI DI COMO

Direttore responsabile: mons. Angelo Riva  
Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)  
Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)  
Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)  
Alberto Gianoli (albertogianoli@me.com)

Stampa: CISRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)  
Pubblicità: Segreteria - Telefono 031-26.35.33

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI  
La società Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al "Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati".

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.263533 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it. Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili. I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge. L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo [www.settimanalediocesidicomo.it](http://www.settimanalediocesidicomo.it)

"Il Settimanale Della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblica, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

# CAMPAGNA ABBONAMENTI 2023



**Nuovo**  
**50 euro**

**Rinnovo**  
**60 euro**

**Edizione Digitale**  
**45 euro**

**Abbonato Sostenitore**  
**70 euro**

**Nuovo + rinnovo**  
**100 euro**

\*Ricordiamo che l'edizione digitale è gratuita (previa registrazione al sito) per tutti gli abbonati al giornale cartaceo

**INFO**

031-0353570  
settimanalediocesi@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:  
Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como,

bonifico bancario: iban IT 11 P06 2301 0996 0000 4663 5062  
su Credit Agricole